SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

94ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 7 APRILE 1959

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Autorizzazioni a procedere in giudizio:

Trasmissione di domande . . . . . *Pag.* 4414

Congedi 4411

Corte costituzionale:

Trasmissione di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 4415

Trasmissione di sentenze 4414

Dimissioni del senatore Teodosio Aimoni:

PRESIDENTE 4411

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 4411

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 4412

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 4413

Presentazione 4415, 4427

Presentazione di relazioni 4414

Trasmissione 4411

Interpellanze:

Annunzio . . . . . *Pag.* 4452

Svolgimento:

DE LEONARDIS 4433, 4440

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 4450

GATTO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 4437

MAMMUCARI 4442, 4445

MASCIALE 4432, 4440

MONTAGNANI MARELLI 4446, 4451

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 4445

Interrogazioni:

Annunzio 4453

Svolgimento:

BRACCESI 4420

CERVELLATI 4424

FRANZA 4421

GAIANI 4427

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 4416, 4420

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

GATTO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* . . . . . *Pag.* 4429
GOTELLI Angela, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 4418, 4421, 4424
MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 4422, 4425
MERLIN 4422, 4428
RUGGERI 4419
SACCHETTI 4417
SIBILLE 4430
SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 4427, 4428
SPEZZANO 4426

Mozioni:

Annunzio 4452

Per la discussione:

PRESIDENTE 4471
CIANCA . . . . . *Pag.* 4470, 4471
ZELIOLI LANZINI 4470, 4471

Nota preliminare al Bilancio 1959-60:

Trasmissione 4414

Per la morte del professor Giuseppe Bastianelli:

PRESIDENTE 4416
BONADIES 4415

Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1958:

Annunzio di presentazione 4414

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 17 marzo.

R O D A , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori Carboni per giorni 1, Chabod per giorni 4, Pennisi di Floristella per giorni 2, Santero per giorni 20, Tartufoli per giorni 10, Trabucchi per giorni 1, Zanotti Bianco per giorni 3, Caron per giorni 2, Monaldi per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Dimissioni del senatore Teodosio Aimoni

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Aimoni ha inviato, in data 22 marzo, la seguente lettera:

« Eccellenza,

Le comunico che sono stato onorato dell'alto incarico di presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova.

La prego pertanto di voler accettare le mie dimissioni dal Senato della Repubblica per risolvere il problema dell'incompatibilità.

Con doverosa osservanza le porgo il mio deferente saluto.

f.to AIMONI Teodosio »

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

Al collega Aimoni vadano i più fervidi auguri per la nuova attività che egli è stato chiamato a svolgere.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura » (443);

« Autorizzazione della spesa di lire 220 milioni per l'acquisto di un immobile da adibire a sede dell'Istituto italiano di cultura di New York » (445);

« Contributo di lire 40.000.000 per la costruzione della sede dell'Istituto italiano di cultura in Stoccolma » (446).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Regime d'imposizione fiscale dei tabacchi lavorati importati » (448);

« Ordinamento del Corpo della Guardia di finanza » (449);

« Trattamento tributario delle trasformazioni e fusioni di società commerciali » (451).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa:

del senatore Berlingieri:

« Modificazione del primo comma dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, concernente le modalità per il conseguimento della abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio » (440);

del senatore Angelilli:

« Modificazione dell'articolo 168 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (441);

« Modifica dell'articolo 70 del testo unico sulle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 » (442);

dei senatori Vergani, Lombardi, Gombi, Gaiani, De Leonardis e Marchisio:

« Elevazione del limite di età per la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura » (444);

della senatrice Palumbo Giuseppina:

« Validità fino ad esaurimento delle graduatorie dei concorsi a posti di ruolo in soprannumero banditi per l'articolo 7 della legge 27 novembre 1954, n. 1170 » (447);

del senatore Cenini:

« Modificazione dell'articolo 161 del testo unico delle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (450).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed alla deliberazione:

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Autorizzazione della spesa di lire 220 milioni per l'acquisto di un immobile da adibire a sede dell'Istituto italiano di cultura di New York » (445), previo parere della 5ª Commissione;

« Contributo di lire 40.000.000 per la costruzione della sede dell'Istituto italiano di cultura in Stoccolma » (446), previo parere della 5ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1959, n. 41, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 » (424);

« Ripristino di agevolazioni tributarie a favore delle piccole imprese nazionali di pesca e di piscicoltura e di cooperative di pescatori » (428), d'iniziativa dei senatori Milillo ed altri, previo parere della 7ª Commissione;

« Modifica della legge 11 aprile 1955, n. 288, relativa alla autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio » (436), previo parere della 3ª Commissione;

« Provvedimenti in materia di tasse di concessione governativa sugli abbonamenti alle trasmissioni televisive » (437);

« Proroga dell'esenzione dall'imposta di bollo per gli atti relativi all'ammasso per contingente del frumento » (438), previo parere della 8ª Commissione;

« Regime d'imposizione fiscale dei tabacchi lavorati importati » (448);

« Ordinamento del Corpo della guardia di finanza » (449), previ pareri della 1ª e della 4ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Modifiche alla legge 29 luglio 1949, n. 717, contenente norme per l'arte nei pubblici edifici » (430), d'iniziativa dei deputati De Grada ed altri, previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione;

« Istituzione di una scuola nazionale di Stato per la meccanica agraria » (434), di iniziativa dei deputati De Marzi Fernando ed altri, previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione;

« Modificazione del primo comma dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, concernente le modalità per il conseguimento della abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio » (440), d'iniziativa del senatore Berlingieri;

« Validità fino ad esaurimento delle graduatorie dei concorsi a posti di ruolo in soprannumero banditi per l'articolo 7 della legge 27 novembre 1954, n. 1170 » (447), d'iniziativa della senatrice Palumbo Giuseppina, previo parere della 1ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Estensione ai ferrovieri ex combattenti, che non se ne fossero avvantaggiati, del beneficio previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1955, n. 591 » (418), d'iniziativa del senatore Battaglia, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Programma di potenziamento delle attività peschereccie » (427), d'iniziativa dei senatori Ruggeri ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

« Autorizzazione di ulteriore spesa per il completamento dell'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino) » (431), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Modifiche alle norme relative alla protezione della selvaggina ed all'esercizio della caccia di cui al testo unico approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modificazioni » (439), d'iniziativa dei senatori Papalia ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

« Disposizioni per l'espletamento di concorsi a premi e di altre iniziative dirette a favorire l'incremento della produttività in agricoltura » (443), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

« Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dall'assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione » (429), d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri, previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modificazione dell'articolo 168 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (441), d'iniziativa del senatore Angelilli, previo parere della 5ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Istituzione del Tribunale di Rimini » (426), d'iniziativa dei senatori Zannini ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifiche agli articoli 34 e 35 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e la conta-

bilità generale dello Stato » (433), d'iniziativa del senatore Bertone;

« Concessione di pensione straordinaria alla signora Maria Reiser Bisio, vedova dell'ingegnere Attilio Bisio » (435), d'iniziativa del deputato Gagliardi;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

« Elevazione del limite di età per la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura » (444), d'iniziativa dei senatori Vergani ed altri, previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), dal senatore Battaglia sul disegno di legge: « Modificazioni all'articolo 5 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, concernente l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra » (87), d'iniziativa del senatore Restagno;

a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), dal senatore Cerulli Irelli sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea di estradizione, firmata a Parigi il 13 dicembre 1957 » (238);

dal senatore Ceschi sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Svizzera concernente la circolazione degli autoveicoli ed il traffico stradale, concluso a Zurigo il 19 settembre 1957 » (258);

dal senatore Messeri sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea di stabilimento, con annesso Protocollo, firmata a Parigi il 13 dicembre 1955 » (352).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di trasmissione di Nota preliminare al bilancio 1959-60

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del bilancio e *ad interim* del tesoro ha trasmesso la Nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (*Doc.* 22).

Annunzio di presentazione della Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1958

P R E S I D E N T E . Comunico che dal Ministro del bilancio e *ad interim* del tesoro, ai sensi della legge 21 agosto 1949, n. 639, modificata dall'articolo 2 della legge 1° febbraio 1951, n. 26, è stata presentata alla Presidenza, in data 29 marzo 1959, la relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1958. (*Doc.* 25).

Tale relazione sarà stampata e distribuita.

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro la signora Passalacqua Angela Maria, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del Codice penale) (*Doc.* 24).

Tale domanda sarà trasmessa alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Annunzio di trasmissione di sentenze della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 18 marzo 1959, ha trasmesso copia delle sentenze — depo-

sitate in pari data in Cancelleria — con le quali la Corte stessa ha dichiarato:

— la illegittimità costituzionale del primo comma dell'articolo 158 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (sentenza n. 19);

— la illegittimità costituzionale dell'articolo 31 del decreto presidenziale 11 luglio 1953, n. 495, e, conseguentemente, dell'articolo 48 del decreto presidenziale 22 dicembre 1954, n. 1217, concernente la disciplina degli oli di semi (sentenza n. 20);

— nonchè, in riferimento agli articoli 14 lettera *a*) e 25 dello Statuto regionale siciliano, l'inefficacia, nel territorio della Regione siciliana, delle norme — in materia di agricoltura — contenute negli articoli 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 975; 3 della legge 16 agosto 1948, n. 1940; 1 della legge 3 agosto 1949, n. 476; 3, comma primo, della legge 15 luglio 1950, n. 505; 1, comma terzo, della legge 16 giugno 1951, n. 435; e 1, comma terzo, della legge 11 luglio 1952, n. 765, per le parti in cui divergono dall'articolo 5 della legge regionale siciliana 14 luglio 1950, n. 54 (sentenza n. 21).

Annunzio di trasmissione di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

P R E S I D E N T E . Comunico che, nello scorso mese di marzo, sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Presentazione di disegno di legge

J E R V O L I N O , *Ministro della marina mercantile.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J E R V O L I N O , *Ministro della marina mercantile.* Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Regime di gestione, per il periodo 1° luglio 1958-30 giugno 1959, dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale » (452).

Chiedo che per tale disegno di legge sia adottata la procedura di urgenza.

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro della marina mercantile della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Per quanto riguarda la richiesta di procedura d'urgenza, io penso, onorevole Ministro, che l'esigenza di accelerare l'esame del disegno di legge possa essere meglio soddisfatta deferendo il disegno di legge stesso alla deliberazione della Commissione competente.

J E R V O L I N O , *Ministro della marina mercantile.* Mi rimetto al suo giudizio, onorevole Presidente.

Per la morte del professore Giuseppe Bastianelli

B O N A D I E S . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B O N A D I E S . Sono sicuro di interpretare i sentimenti dei medici della scuola medica romana, di cui mi onoro di far parte, se chiedo al signor Presidente della nostra Assemblea il permesso di dire in quest'Aula poche parole per commemorare il senatore Giuseppe Bastianelli, recentemente scomparso.

Giuseppe Bastianelli, di famiglia originariamente umbra, nacque a Roma, dove il padre, anch'egli medico di notevole rinomanza, esercitò la medicina e la politica, avendo ricoperto, tra l'altro, anche la carica di assessore comunale.

Dopo la laurea entrò a far parte degli Ospedali di Roma e percorse una rapidissima car-

riera tanto che riuscì, a soli ventinove anni, ad essere nominato primario medico. In tale qualità si dedicò, oltre che alla chimica ed all'anatomia patologica, anche ad altre branche, tra cui la cardiologia e la neurologia.

Fu uomo di notevole cultura umanistica e di grande cultura medica e in maniera particolare si dedicò allo studio della malaria, che tante vittime mieteva nell'agro romano e che rappresentava uno dei problemi più gravi della medicina sociale del suo tempo. Chi, come me, ha visto in qual modo terribile infieriva la malaria nel periodo del primo venticinquennio di questo secolo, si può render conto di quanto grande ed apprezzabile fosse il contributo portato alla risoluzione di questo grave problema sociale, non soltanto dal professor Bastianelli, ma anche da tutti gli altri suoi colleghi, che rispondono ai nomi di Angelo Celli, di Ettore Marchiafava, di Vittorio Ascoli e di Bignami.

La sua rinomanza per questi ed altri studi fu tale che venne nominato professore ordinario di semeiotica medica all'Università di Roma, dove ebbe modo di creare una scuola e degli allievi che onorano Roma e la scuola romana.

Nel 1932, in riconoscimento dei suoi alti meriti, gli fu affidata la direzione dell'Istituto di malariologia, che ha rappresentato un modello di organizzazione scientifica ed è stato ammirato da tutti gli stranieri che lo hanno visitato.

Nominato senatore nel 1939 per alti meriti scientifici, ha portato il suo contributo anche in questa Assemblea, mettendo a profitto la sua alta cultura, sia nel campo medico che nel campo sociale.

Con Bastianelli possiamo ben dire che scompare dalla scuola medica romana un grande scienziato e dalla società un uomo probo ed onesto che meritatamente fu chiamato ad occupare un seggio nel Senato italiano.

Credo pertanto di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi del Senato pregando l'onorevole Presidente di far giungere alla famiglia del professor Giuseppe Bastianelli, e specialmente al fratello Raffaele, che è un'illustrazione della chirurgia romana e italiana, i sensi del nostro profondo cordoglio.

P R E S I D E N T E . Posso assicurare il senatore Bonadies che il Senato ha già provveduto ad esprimere il suo cordoglio per la scomparsa dell'illustre clinico Giuseppe Bastianelli.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Cerabona al Ministro dei lavori pubblici (173). Su richiesta dell'interrogante, lo svolgimento di questa interrogazione è stato rinviato ad altra seduta.

Segue una interrogazione del senatore Sacchetti al Ministro delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per conoscere se si è deciso ad inserire le " Nuove Reggiane " nel gruppo I.R.I. e per sapere quale programma di sviluppo abbia la stessa Azienda, in relazione alla occupazione di operai adulti e giovani » (103).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* L'azienda cui si riferisce l'onorevole interrogante fa parte di quelle già appartenenti al gruppo F.I.M. In proposito si fa presente che, con decreto in data 19 dicembre 1958, il Ministero delle partecipazioni statali ha provveduto a fissare al 30 dicembre 1958 il termine delle operazioni di liquidazione del F.I.M. e al 30 giugno 1959 la presentazione del rendiconto sulla attività svolta.

Dopo questi adempimenti, si provvederà alla organica sistemazione di tutte le Aziende già appartenenti al gruppo F.I.M.

In vista di tali operazioni, il controllo delle Aziende in questione, esclusa la Breda Siderurgica già trasferita all'I.R.I., è stato assunto dalla Breda Finanziaria, la quale ha messo

in esecuzione i primi provvedimenti, che, seguìti da altri ormai in fase di studio avanzato, si ritiene potranno ridare all'Azienda in oggetto un assetto vitale, che ne garantisca il risanamento.

Fra i provvedimenti già attuati va annoverata la delibera di fusione delle Nuove Reggiane con le Reggiane OMI, oltre il coordinamento di alcune attività con attività analoghe di altre Aziende Breda; fra i provvedimenti in corso di studio, e che si spera di non lontana attuazione, vanno compresi quelli relativi ad una più accentuata specializzazione della produzione aziendale, con l'abbandono di quelle produzioni che si sono rivelate di scarso contenuto tecnico ed economico.

Non si è in grado, al momento, di stabilire quale potrà essere in definitiva la fisionomia futura dell'Azienda: la vetustà degli impianti e la irrazionale distribuzione dei reparti e delle officine, rendono enormemente difficoltosa la rapida attuazione dei provvedimenti di riassetto aziendale e la impostazione di un efficace programma produttivo proiettato in un prossimo futuro.

È peraltro viva la speranza che i provvedimenti di allontanamento di personale, sempre preoccupanti sotto il profilo sociale ed umano, possano essere contenuti entro limiti ristretti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Sacchetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S A C C H E T T I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, in verità la sua risposta mi soddisfa, nel senso che francamente, anche da parte del Governo, si riconosce che questa azienda d'importanza regionale e nazionale, la più grande azienda metallurgica della Regione emiliana, è in grave pericolo.

Da sette anni si continuava a ripetere con monotonia da parte del Governo che quell'azienda era in piena ripresa e che stava passando da un terzo delle maestranze occupate, alla sua piena efficienza, che essa aveva raggiunto nel 1949-50; oggi si ammette invece che per questa azienda non si conosce il programma, e si confessano gravi incertezze per il suo avvenire.

Onorevole Sottosegretario, l'interrogazione, presentata alcuni mesi fa, in un momento nel quale continuavano i licenziamenti in quest'azienda, aveva appunto lo scopo di ricordare che era necessario discutere e risolvere rapidamente il problema delle Nuove Reggiane e di tutto il gruppo delle aziende ex-F.I.M. Io non comprendo la sua risposta: quando cioè voi dichiarate di aver inquadrato nell'I.R.I. una sola azienda del gruppo Breda e non tutte le aziende dell'ex F.I.M., in particolare le « Reggiane », azienda per la quale già vi era un impegno, assunto lo scorso anno dal Ministro delle partecipazioni statali, onde provvedere alla sistemazione definitiva. Oggi invece ci si viene a dire che si è ancora in alto mare.

Quello che preoccupa maggiormente, onorevole Sottosegretario, è che lungo l'anno decorso si sono impegnati per questa azienda altri tre miliardi del pubblico denaro; ma almeno si diceva che esisteva un programma di riorganizzazione, mentre la risposta di oggi non soltanto è insoddisfacente ma per alcuni aspetti anche drammatica. Che cosa è questa « Finanziaria Breda », cos'è questo fantomatico Consiglio di amministrazione che decide della sorte di impianti complessi delle industrie nazionali, il cui capitale è esclusivamente dello Stato? Quale è il suo orientamento?

Ecco perchè, oltre a dichiararmi insoddisfatto nel merito della risposta, colgo l'occasione per sollecitare a lei, onorevole Sottosegretario, e al Ministro delle partecipazioni statali, una pronta risposta all'interpellanza che ho avuto l'onore di presentare poche settimane or sono, che permetterà di riprendere in modo documentato il discorso sulle nuove « Reggiane » e sul gruppo delle aziende F.I.M. In tal modo questa Assemblea potrà orientarsi, conoscere e decidere sulla sorte di importanti settori della nostra attività industriale, quale è il gruppo delle aziende metalmeccaniche che, se si continua in questo modo, assorbirà altri miliardi senza nessuna sicurezza sulla sorte delle aziende stesse e della loro funzione nel campo della produzione e del miglioramento industriale.

Pertanto, onorevole Sottosegretario, siccome la via per salvare le « Reggiane » c'è, rinnovo la raccomandazione che la mia interpel-

lanza sia presto discussa; potremo mettere così con fermezza il dito sulla piaga e si troncherà la polemica che dura da anni, perchè è nostro intento sottrarre al controllo di fatto, esercitato dal monopolio, questo gruppo di aziende che onorano la nostra tecnica ed il lavoro italiano, ma che, se proseguono su questa strada, si ridurranno ad un cumulo di macerie, macerie veramente disonorevoli per coloro che sono stati chiamati a dirigerle o ad orientarne la produzione; e la responsabilità per voi signori del Governo sarà ancora più grave e intollerabile.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Ruggeri ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere quali provvedimenti speciali sono stati presi o si intendano prendere per predisporre adeguati servizi centrali e periferici al fine di evadere rapidamente le richieste di pensione dei contadini ed evitare l'accumularsi di decine di migliaia di pratiche inevase: nella sola provincia di Ancona esistono oggi più di mille richieste che attendono l'istruttoria;

se non ritengano di poter stabilire la concessione di un anticipo da corrispondere mensilmente agli aventi diritto dopo una procedura sommaria ed in attesa della consegna dei singoli libretti agli interessati » (135).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G O T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche a nome del Ministro del tesoro, faccio presente alla signoria vostra onorevole che, in effetti, risulta presentato nella provincia di Ancona — al servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura — un cospicuo numero di domande, concernenti coltivatori diretti, mezzadri, coloni.

Trattasi, peraltro, di pratiche relative a domande di persone che difficilmente — purtroppo — potranno conseguire il diritto alla concessione della pensione perchè, almeno al primo esame, non in possesso dei requisiti di legge: ciononostante gli uffici in questione, prima di respingere le domande avanzate, procedono ad un accurato ed attento esame caso per caso onde evitare che nella prima applicazione del sistema obbligatorio di pensione abbiano a verificarsi, per incompleta documentazione presentata o per imprecisione nella formulazione della domanda, decadenze non giustificate.

Da parte dell'I.N.P.S. risulta sinora emesso un rilevante numero di ordinativi di pagamento e con ritmo costante numerosi altri ne vengono via via predisposti dal Centro meccanografico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Non sembra pertanto che, sia sul piano nazionale che in quello particolare della provincia di Ancona, debbano nutrirsi apprensioni circa il regolare flusso di consegne dei libretti di pensione, tenuto anche conto della mole enorme di lavoro che gli Uffici interessati stanno svolgendo oltre quello previsto dalla liquidazione delle pensioni del sistema generale obbligatorio.

La proposta della signoria vostra onorevole di liquidare assegni provvisori di pensione in attesa della definizione della pratica di pensione, non può trovare accoglimento in quanto il maggior impegno è richiesto proprio dall'accertamento del diritto a pensione ed, evidentemente, non potrebbero essere emessi assegni provvisori — quand'anche fosse in potere dell'I.N.P.S. emetterli — prima di aver accertato almeno questo elemento assolutamente pregiudiziale.

Si assicura, comunque, la signoria vostra onorevole, che gli uffici interessati pongono ogni sollecitudine nell'espletamento delle pratiche di pensione come è dimostrato dalla mole enorme di liquidazioni effettuate nel relativamente breve periodo di tempo trascorso dalla entrata in funzione del sistema assicurativo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Ruggeri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

R U G G E R I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, io ringrazio della risposta data alla mia interrogazione, anche se evidentemente tale risposta non è completa o per lo meno non è del tutto pertinente.

Io chiedevo quali provvedimenti speciali sono stati presi o si intendano prendere per predisporre adeguati servizi centrali e periferici. A me risulta, onorevole Sottosegretario, che questi speciali servizi, data la particolare situazione che si è creata nel 1958 in conseguenza dell'approvazione della legge sulle pensioni ai contadini, non sono stati predisposti e che la burocrazia della Previdenza sociale e degli Uffici per i contributi unificati, i quali debbono fare i primi controlli, funziona come se nulla fosse accaduto: non sono stati aumentati gli impianti burocratici, non sono stati presi cioè quei provvedimenti che si dovevano e si dovrebbero prendere in vista delle centinaia di migliaia di pratiche *ex novo* che andranno a gravare questi servizi.

È evidente, quindi, che tutti questi uffici saranno costretti a ritardare la definizione delle pratiche, la loro istruttoria, perchè gli uomini sono uomini ed anche se faranno tutto il possibile, anche se dedicheranno tutta la propria buona volontà alla definizione di queste pratiche, non si può pretendere che con lo stesso impianto burocratico si possano evadere tutte le nuove pratiche in un tempo ragionevole, senza aspettare dei mesi e probabilmente anche degli anni.

Per quanto riguarda gli ordinativi già emessi, onorevole Sottosegretario, lei non dice la proporzione che c'è tra le pratiche giacenti e gli ordinativi emessi. A me risulta, da informazioni che ho potuto avere, che sono infinitamente di più le pratiche presentate per la richiesta delle pensioni, a quindici mesi dall'entrata in vigore della legge, la quale entrò in applicazione nel gennaio del 1958. Nella sola mia provincia ci sono migliaia e migliaia di pratiche, come anche lei ha confermato, e in sede nazionale penso che si tratti addirittura di milioni di pratiche. Per questo torno a ripetere che la nostra richiesta di una nuova organizzazione della burocrazia preposta all'istruttoria di queste pratiche debba essere senz'altro tenuta nella debita considerazione.

Non posso pertanto dichiararmi soddisfatto della risposta data alla prima parte della mia interrogazione.

Per quanto riguarda la seconda parte, io chiedevo se era possibile, come del resto fanno molte altre Amministrazioni, che in attesa della consegna del libretto e dopo un esame sommario, dopo cioè che il primo ufficio ha potuto constatare il diritto salvo la precisazione del *quantum*, dare un contributo, un acconto come avviene presso altre amministrazioni che non fanno attendere due o tre anni perchè la pratica venga istruita e perfezionata. Onorevole Sottosegretario, vi sono degli aspetti persino penosi dal punto di vista umano. Questa gente va in pensione a 65 anni, malgrado la nostra lotta perchè fossero trattati alla pari di altri lavoratori che vanno in pensione a 60 anni. Dovendo aspettare due o tre anni molti se ne vanno all'altro mondo e perdono quello che è stato concesso in sede legislativa. Potrei citarle un'infinità di casi della mia regione dove molti che hanno chiesto la pensione, trascorso un anno un anno e mezzo, hanno cessato di vivere. Non voglio fare del sentimentalismo ma potremmo parlare di frode se in un periodo di tre o quattro mesi il richiedente non venisse soddisfatto. Occorrerebbe una migliore organizzazione, sia in sede centrale, sia in sede periferica, per risolvere in questo periodo la questione. Pertanto per il momento non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Braccesi al Ministro delle partecipazioni statali. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere, se è a conoscenza, come sperabile, della grave crisi di lavoro che travaglia le Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi dal novembre 1957 e quali provvedimenti ha preso od intende prendere per alleviarla.

È noto che, alla fine del 1958, ultimate nella massima parte le commesse in corso, lo stabilimento pistoiese che fa parte delle aziende I.R.I., già costretto a sospendere alcuni operai a zero ore ed a 24 ore e a ridur-

re il suo orario generale a 40 ore settimanali, dovrà per forza addivenire ad un licenziamento piuttosto massiccio delle proprie maestranze comprendenti circa 1.200 operai e 200 impiegati con immenso danno delle medesime ma anche con ripercussioni di gravità non trascurabile sulla meschina situazione economica della città che non ha altre imprese di notevole attività sulle quali contare.

Per conoscere infine se il programma di riammodernamento impianti, di concentrazione del lavoro ferroviario in due soli stabilimenti, quello di Pistoia e quello di Pozzuoli, previsto ed annunciato più volte da elementi responsabili dell'I.R.I. potrà e quando essere mantenuto » (185).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Le voci di grave crisi in questa azienda, generate da una temporanea riduzione degli orari settimanali di lavoro, e la preoccupazione di imminenti massicci licenziamenti non trovano riscontro nella effettiva situazione aziendale.

Sta di fatto che l'azienda ha recentemente risentito della discontinuità di ordinazioni, specie di quelle delle Ferrovie dello Stato, sulle quali maggiormente si basa l'attività della azienda stessa.

Ed anche la recente acquisizione di rilevanti commesse non ha potuto impedire il verificarsi di un vuoto di lavoro, in quanto, mentre da una parte l'attività relativa alle precedenti commesse si è andata progressivamente esaurendo, dall'altra non si è ancora reso possibile avviare, tenuto conto dei tempi tecnici necessari, le lavorazioni connesse alle nuove ordinazioni. Tuttavia, si tratta di una situazione transitoria, che si normalizzerà nel giro di pochi mesi.

In particolare, si precisa che l'Azienda dispone di ordini già acquisiti per oltre 1 milione e 700.000 ore di mano d'opera diretta, delle quali 1 milione possono essere utilizzate entro il 1959 e le rimanenti 700 mila ore saranno impiegate nel 1960.

Buona parte di questi ordini sono stati assicurati per il pronto interessamento della stessa Società, preoccupata di ridurre al minimo le conseguenze della discontinuità di lavoro più sopra accennata.

Inoltre è in corso di assegnazione alle stesse officine parte di una grossa commessa argentina.

Tenuto conto di quanto sopra, si fa presente che gli ordinativi sopra menzionati assicureranno almeno due anni di attività alla azienda stessa.

Si può infine assicurare l'onorevole interrogante, che — in conformità dei princìpi di economicità cui si ispira l'attività delle aziende a prevalente partecipazione statale — il programma di concentrazione delle lavorazioni ferroviarie in due soli stabilimenti, preminentemente di costruzioni quello di Pistoia e di riparazioni quello di Pozzuoli, è già in corso di attuazione.

PRESIDENTE. Il senatore Braccesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRACCESI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, questa mia interrogazione risale all'ottobre 1958 e da allora molta acqua è passata sotto i ponti delle Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi, molto acqua ma non del tutto buona, in quanto, se non si sono verificati i pericolosi fenomeni di sfollamento, che hanno tenuto gli animi sospesi non soltanto nelle maestranze ma anche nella stessa città di Pistoia, che ha una delle sue maggiori fonti di vita — vorrei dire l'unica — in quello stabilimento, non è però nata ancora la serena speranza di un più sicuro avvenire.

Ho preso atto delle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario e con senso di fiducia apro il cuore — e spero che possano farlo anche i miei concittadini — a migliori prospettive. Ma a tutt'oggi, 7 aprile 1959, la situazione dello stabilimento è sempre quella di sei mesi or sono. I dipendenti ammontano a 1.183 operai, 199 impiegati e 19 impiegati dell'ufficio tecnico veicoli speciali. Degli operai soltanto 703 lavorano a 40 ore settimanali, 279 lavorano per sole 20 ore e 133 a zero ore. Le riduzioni di lavoro sono in qual-

che modo retribuite attraverso l'integrazione.

Ci si può rendere conto come una comunità, che ogni mese vede ridotti gli introiti derivanti dal lavoro dei propri figli, ne risenta notevolmente nei commerci, nei consumi, nella normalità della sua vita. E pensare che a Pistoia gli stabilimenti delle Officine meccaniche hanno dato lavoro, durante la guerra, a circa 3.500 dipendenti e negli anni successivi a circa 1.800! Che ora il numero degli occupati sia ridotto a 1.200 e con orario pure ridotto è un fenomeno da deplorare e di difficile comprensione.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario su questo particolare fatto: da molto tempo si parla di riammodernamento degli impianti e di ricostruzione delle officine. Ho qui molti dati, che non leggo, di quello che è stato fatto dal 1950 fino al 1958: un riammodernamento vero e proprio non c'è mai stato. Questo è il problema di fondo delle Officine meccaniche pistoiesi. Se non verrà fatto un rinnovamento tale da rendere lo stabilimento efficiente e moderno non si potrà reggere la concorrenza sui mercati esteri.

Speriamo sulla suddivisione del lavoro ferroviario italiano in due grandi stabilimenti, come lei ha affermato, a Pistoia e a Pozzuoli.

Ma quando avverrà, quando si potrà verificare? Conosco bene le difficoltà di questa registrazione, nell'attuale periodo recessivo; tutta la situazione dell'industria meccanica è particolarmente difficile nel nostro Paese. Gradirei comunque che questo processo avvenisse al più presto.

Io non ho particolari accuse da fare nè alla direzione nè all'organizzazione dello stabilimento: tutti i dirigenti sono tesi in questo momento alla ricerca di nuove commesse, e di nuovi lavori, e stanno navigando nel grande mercato mondiale per tentare di acquisire ordinazioni. Penso però, stando sul posto ed essendo a contatto con le maestranze, che un più oculato ordinamento, una più perfetta organizzazione di lavoro permetterebbe una sana economia ed un miglioramento nei costi così da poter rimanere in concorrenza con altri stabilimenti del genere.

Sono soddisfatto di quello che lei mi ha detto, onorevole Sottosegretario, sono soddisfatto perchè penso che almeno per un po' di tempo la situazione delle Officine meccaniche pistoiesi possa dare tranquillità; però noti bene che questo miglioramento, secondo le mie previsioni, potrà durare, se non ci sono fatti nuovi, fino a luglio-agosto di quest'anno. A dicembre del 1959 ritorneremo, è probabile, allo stato attuale. Vorrei quindi che lei, onorevole Sottosegretario, e soprattutto il Ministero delle partecipazioni statali, avesse l'intendimento e adoperasse ogni buona volontà per promuovere delle opere affinchè nessuna nuova depressione abbia a verificarsi, alla fine del corrente anno. Grazie.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Franza al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per conoscere se sia fondata la notizia che il Commissariato nazionale per la Gioventù italiana non ancora abbia provveduto a regolarizzare la posizione assicurativa del personale in servizio e di quiescenza » (191).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G O T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Comunico anche, a nome del signor Presidente del Consiglio dei ministri, che la sistemazione previdenziale del personale dipendente dal Commissariato nazionale per la gioventù italiana forma oggetto di costante interessamento da parte del Ministero del lavoro. Allo scopo di facilitare la risoluzione delle questioni insorte, sono in corso opportuni contatti con le amministrazioni interessate, e può darsi affidamento alla signoria vostra onorevole che quanto prima si perverrà ad una definitiva sistemazione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Franza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

F R A N Z A . Mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Merlin al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per conoscere la sorte che sarà riservata all'Isola Bonelli nel comune di Porto Tolle (Rovigo) e quale assistenza intenda dare il Governo alle famiglie dei poveri contadini che già lavorano quelle terre intensamente produttive » (225).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* L'isola Bonelli, in provincia di Rovigo, estesa per circa 600 ettari, è particolarmente esposta alla furia del mare. Pertanto i tecnici preposti allo studio delle difese del Polesine e il Consiglio superiore dei lavori pubblici in assemblea generale, con voto del 13 marzo 1958, non hanno ritenuto di includerla fra le terre da difendere con nuove speciali arginature, sia per l'eccessivo costo di queste, che per motivi tecnici ed economici.

Di conseguenza, si è venuti nella determinazione di non finanziare nuove opere di difesa dell'Isola e di non incoraggiare, in alcun modo, ulteriori investimenti di capitali da parte dei privati.

Peraltro, al fine di favorire il trasferimento, in altre zone del territorio nazionale, dei lavoratori dell'Azienda agraria Aurora che, come è noto all'onorevole interrogante, si estende per la maggior parte della superficie dell'Isola e costituisce il terzo bacino del Consorzio di bonifica Camerini Bonelli, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha predisposto un disegno di legge che sarà quanto prima presentato al Parlamento e che prevede l'estensione, a favore dell'Ente nazionale per le tre Venezie, proprietario di detta Azienda, delle provvidenze contemplate nel penultimo comma dell'articolo 1 della legge 18 marzo 1958, n. 310, fermo restando l'obbligo sancito nell'ultimo comma dell'articolo medesimo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Merlin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M E R L I N . Mi dispiace, ma non sono affatto soddisfatto, perchè con la decisione che l'onorevole Sottosegretario mi comunica si è preso un provvedimento che contrasta con le dichiarazioni che vennero fatte ripetutamente dal Ministro dei lavori pubblici, che io dovevo ritenere essere d'accordo con il Ministro dell'agricoltura, e cioè che non si sarebbe abbandonato neanche un metro quadrato del Delta Padano.

È vero che l'isola di Bonelli misura 600 ettari, è vero quindi che è una piccola appendice sul totale; ma quando si comincia non si sa mai dove si vada a finire.

Ora, poichè in quella zona del Polesine si continua a temere questo gravissimo provvedimento dell'abbandono, vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di rendere pubbliche le dichiarazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di farle conoscere. Non debbono essere atti interni che rimangano nelle carte di ufficio, ma atti il più possibile pubblici perchè la popolazione possa prendere le sue decisioni.

Badi, che abbandonando l'isola di Bonelli si mette il retroterra in difficoltà, quando si consideri che quest'isola costituiva di per sè una difesa appunto del retroterra. Abbandonando l'isola di Bonelli, alla prossima mareggiata, sarà colpita l'isola di Scardovari, l'isola di Camerini, e sa-

ranno colpiti anche altri territori. Arriveremo forse fino ad Adria o a Contarina?

Le sue parole contrastano con quanto era stato dichiarato dal Ministro dei lavori pubblici, perchè 600 ettari sono stati abbandonati. E non sono di privati (è inesatto quanto ella mi ha detto) ma dell'Ente delle Tre Venezie che è un ente pubblico, al quale hanno dato capitali lo Stato ed altri enti pubblici. Ora, l'Ente delle Tre Venezie, per quest'isola, ha speso 300 milioni di capitale, ed almeno altri 200 milioni di opere.

Non credo inoltre che sia facile far abbandonare questo territorio alle creature che lo abitano. Sono andato a vedere quei luoghi, perchè amo informarmi sul posto, con precisione, e ci sono andato in elicottero. Sa cosa ho visto? Ho visto la gente che con le scale a pioli continua ad abitare al primo piano delle case abbandonate. Confidano sempre, non vogliono mai credere all'irreparabile, perchè quel territorio era lavorato da decine di anni e dava i suoi frutti.

Qualcosa di utile mi ha annunciato, e spero che questo disegno di legge non si areni qua e là.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* È pronto.

M E R L I N . Di questo la ringrazio. Faccia in modo che si dia uno spiraglio di luce a queste creature ma tenga presente che il problema centrale è questo: tutto il Delta Padano, 50 mila ettari, 70 mila creature, da Adria al mare, vive da mesi, forse da anni, sotto l'incubo di questa spada che sta per colpirlo, il forzato abbandono. A parte le difficoltà, che cosa dovrà fare un Governo che si rispetta per questa gente che fosse costretta ad abbandonare quei luoghi? Dove troverà altri terreni in questa Italia, che naturalmente ha una Valle Padana ampia ed urbertosa, ma poi ha colline e sasso in abbondanza? Come provvederà per tutta questa popolazione?

Il Ministro dei lavori pubblici, ho gli atti del Senato, mi rispose con queste parole (è vero che questo Governo non è il Governo di ieri ma la persona del Ministro è la stessa): « Stia tranquillo il senatore Merlin che, per quanto riguarda il sottoscritto, il Ministero dei lavori pubblici e l'attuale Governo non ha alcuna intenzione di fare proposte di questo genere, cioè l'abbandono del Delta padano non potrà mai essere preso in considerazione ».

Creda, bisogna che noi ci intendiamo molto chiaramente. Quando è stata approvata dal Senato quella che è diventata la legge 25 luglio 1957, n. 595, io all'articolo 15 ho fatto includere un emendamento, che il Ministro del tempo ha accettato, per addossare allo Stato le spese per la sistemazione e la costruzione degli argini a mare. Se avessi tempo potrei dirle tutta la passione che ho messo nello studio di questo problema, ed ho citato la nostra Venezia, ed ho citato i « murazzi », opera colossale che torna ad onore della Repubblica veneta moribonda la quale ebbe a creare quest'opera.

Ora, se si vuole risolvere la questione sul serio bisogna fare gli argini a mare; se non facciamo gli argini a mare, se non chiudiamo, come l'Olanda ha fatto per i suoi territori, noi saremo sempre qui a protestare, sia pure nelle dovute forme, perchè i desideri delle popolazioni non possono essere in questo modo soddisfatti.

Perciò, concludendo, la pregherei di voler richiamare l'attenzione degli organi competenti del suo Ministero sul problema se il Consiglio superiore dei lavori pubblici possa, di sua autorità, senza che nessun atto venga compiuto dai Ministri competenti, decidere l'abbandono di un determinato territorio; se eventualmente la difesa dell'isola Bonelli possa ancora farsi, e si può fare, perchè i competenti mi hanno detto che basterebbero 200 milioni perchè un argine non robustissimo, ma sufficiente, possa essere eretto; se, in ogni modo, questi precedenti, questo inizio di esecuzione di un'opera di abbandono possa essere accettato da noi senza le dovute proteste e senza la dovuta raccomandazione perchè si cerchi di tener conto dei desideri e dei bisogni delle popolazioni del Delta padano. (*Approvazioni*).

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cervellati al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di malcontento creatasi tra i lavoratori e le popolazioni del comune di Russi (Ravenna) in seguito alla destituzione del locale collocatore; e per conoscere che cosa il Ministro pensa di fare per riportare la normalità in quel piccolo Comune.

In attesa che venga revocato l'inspiegabile provvedimento i lavoratori in piena solidarietà con tutta la cittadinanza, hanno organizzato un proprio ufficio di collocamento » (258).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G O T E L L I A N G E L A , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* L'onorevole Cervellati ha interrogato il Ministro del lavoro e della previdenza sociale « per sapere se è a conoscenza della grave situazione di malcontento creatasi tra i lavoratori e le popolazioni del comune di Russi (Ravenna) in seguito alla destituzione del locale collocatore e per conoscere che cosa il Ministro pensa di fare per riportare alla normalità quel piccolo Comune.

In attesa che venga revocato l'inspiegabile provvedimento, i lavoratori, in piena solidarietà con tutta la cittadinanza, hanno organizzato un proprio ufficio di collocamento ».

Al riguardo comunico che, a seguito della revoca del signor Vespignani Giuseppe dall'incarico di coadiutore per l'avviamento al lavoro per il comune di Russi (Ravenna), in sua sostituzione venne nominato un « Corrispondente » nella persona del signor Bacchini Vittorio.

Questi, preso possesso dell'ufficio, ebbe modo di rendersi subito conto che le richieste di mano d'opera da parte degli agricoltori pervenivano sempre in minor numero e che i pochi lavoratori avviati regolarmente non si presentavano ai rispettivi datori di lavoro. Il motivo di tale inspiegabile fenomeno poteva essere ricercato nel fatto che il signor Vespignani, nella sua qualità di presidente della cooperativa « G. Benedetti », con i cosiddetti « contratti di appalto » effettuava le opere agricole ed avviava così direttamente al lavoro i braccianti soci e forse anche alcuni non soci.

Ovviamente, il sistema escogitato dal Vespignani era in assoluto contrasto con le leggi vigenti in quanto il collocamento di Stato in tal modo veniva svuotato della sua naturale funzione. L'Ufficio provinciale del lavoro di Ravenna, venuto a conoscenza della cosa, segnalava pertanto il caso al competente Circolo dell'Ispettorato del lavoro di Forlì, che interveniva prontamente, riportando la situazione creatasi nel comune di Russi alla normalità.

L'onorevole interrogante vorrà convenire che il comportamento del Vespignani è assolutamente ingiustificabile per cui non può prendersi in alcuna considerazione l'aspirazione dello stesso ad essere ripristinato nell'incarico.

P R E S I D E N T E . Il senatore Cervellati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C E R V E L L A T I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, dico subito che non posso essere soddisfatto della risposta che lei ha dato testè; ma credo che non potrebbero essere soddisfatti neppure i lavoratori di Russi. Infatti, la versione da lei data ai fatti avvenuti a Russi non corrisponde al vero. Inoltre ritenevamo che il Ministero avrebbe revocato il provvedimento adottato contro il Vespignani. La cacciata del Vespignani non solo è stato un atto arbitrario e fazioso, ma costituisce anche una prova del fatto che si è ignorato quali sono le capacità dimostrate da lui. Il Vespignani è stato coadiutore non soltanto dal giorno dell'entrata in vigore della legge sul collocamento, ma sin dal 1946, e aveva raccolto in 12 anni di esercizio della sua attività il giudizio positivo ed il plauso, non soltanto dei lavoratori, ma anche degli agricoltori e dei datori di lavoro locali.

E che questa sia la verità lo dimostra la circostanza che proprio gli agricoltori, unitamente ai lavoratori dei vari sindacati, abbiano presentato al Prefetto ed all'Ufficio provinciale del lavoro una petizione nella quale è richiesto che il Vespignani sia restituito alla sua funzione di coadiutore a Russi. Nell'operato del Vespignani non c'è stata mai discriminazione nella scelta dei lavoratori da collocare, ma ha sempre adempiuto il suo mandato nel modo più regolare, cercando di fare pressione sugli agricoltori per ottenere un numero sempre maggiore di giornate lavorative.

Lei ha sostenuto che il nuovo coadiutore sarebbe più adatto a tale posto, in quanto ha stimolato il collocamento. Questo non è vero e le porto degli esempi che lo provano. In questi due mesi nei quali il Bacchini ha esercitato le funzioni di coadiutore, si è registrata in Russi una tale sperequazione nel collocamento dei lavoratori, che alcuni di loro registrano oggi al loro attivo solo 10 giornate, mentre altri ne hanno fatte 70.

A conferma della considerazione nella quale il Vespignani è tenuto in Russi sta il fatto che, per oltre due mesi, dall'ottobre al dicembre, quegli agricoltori e quei datori di lavoro hanno dato alla cooperativa dei braccianti, di cui il Vespignani è presidente, l'appalto del collocamento. Ecco perchè non posso essere soddisfatto della versione dei fatti che lei ha dato.

Sa lei, onorevole Sottosegretario, chi è il nuovo coadiutore? È un dirigente della locale sezione della Democrazia Cristiana, che non si sapeva come collocare, cacciato dall'A.N.I.C. quattro mesi fa; si è finalmente riusciti a dargli una sistemazione. Sinceramente credo che il nuovo Ministro del lavoro, onorevole Zaccagnini (che è nostro concittadino, e quindi concittadino dei lavoratori di Russi) vorrà riesaminare la questione, perchè venga riconosciuto il buon diritto di quei lavoratori, i quali, in attesa che il Ministero prendesse una decisione, sospesero l'agitazione. Agitazione che i lavoratori di Russi, unitamente, hanno deciso, in accordo con gli agricoltori, di riprendere se il Ministero non revocherà il provvedimento contro il Vespignani.

La prego, onorevole Sottosegretario, di farsi interprete presso l'onorevole Ministro di questa situazione affinchè egli stesso, che è ravennate, possa prendere una giusta decisione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere se è a conoscenza che la contrada Punta delli Castelle in comune di Isola Capo Rizzuto non è stata, ancora, dopo otto anni dallo scorporo, fornita d'impianto elettrico e se e come intende giustificare questa deficienza gravissima in considerazione che gli impianti possono essere fatti a carico della Cassa del Mezzogiorno per cui l'attività dell'Opera valorizzazione Sila in sostanza si riduce semplicemente alla redazione del progetto e al disbrigo delle pratiche burocratiche.

Ed infine se non ritiene che l'indifferenza dimostrata dall'Opera valorizzazione Sila per gli assegnatari contribuisca ad incrementare la sfiducia degli stessi verso lo Ente » (274).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* La contrada Punta delle Castella, in agro di Isola Capo Rizzuto, è già da tempo fornita di impianto elettrico. Infatti, su concessione della Cassa per il Mezzogiorno, l'Opera Sila ha eseguito l'impianto ad alta tensione S. Leonardo di Cutro-Le Castella, con la relativa rete a bassa tensione, che, entrato in esercizio fin dal 18 novembre 1952, è regolarmente gestito dall'Opera. Qualche temporaneo disservizio è stato causato, negli ultimi tempi, da particolari eventi atmosferici.

Nella stessa zona, inoltre, sono fornite di energia elettrica le case coloniche delle

località Campolongo, Vigne, S. Anna. S. Andrea, eccetera, tutte in agro di Isola Capo Rizzuto.

Si aggiunge che l'Opera ha già provveduto all'impianto di buona parte delle linee elettriche a servizio delle case coloniche, mentre sono di prossima esercuzione altri progetti di elettrificazione, di recente finanziati con contributo della Cassa per il Mezzogiorno.

Nel complesso sono stati costruiti elettrodotti ad alta tensione, per 96 chilometri, con una spesa di 223 milioni di lire, e sono state impiantate linee di distribuzione a bassa tensione, per uno sviluppo unifilare di 242 chilometri, con una spesa di 158 milioni e 600.000 lire, mentre l'importo totale dei progetti in corso di esecuzione ammonta a 543.420.000 lire.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S P E Z Z A N O . Evidentemente, ci deve essere un equivoco sulla denominazione. Io ho usato quella di Punta delli Castelle per indicare una zona che mi consta personalmente non ha impianti elettrici mentre la stessa denominazione, in Catasto, è data ad altra zona.

Sotto la forma bonaria della mia interrogazione si nasconde un problema di fondo che certamente è a conoscenza sua, onorevole Presidente: per l'appunto quella norma contenuta nella legge speciale per la città di Napoli attraverso la quale nelle zone di competenza della Cassa per il Mezzogiorno questa deve a proprie spese costruire gli impianti elettrici in tutti gli aggregati che nel raggio di 750 metri, cioè nel diametro di 1.500 metri, hanno oltre 200 abitanti.

Questa norma di legge è vecchia di anni, onorevole Presidente, e mi rivolgo a lei perchè ne è il padre.

P R E S I D E N T E . Però come padre mi scusi se difendo la mia creatura: la legge non diceva 200 abitanti.

S P E Z Z A N O . Orbene, nonostante il lungo tempo passato — secondo quanto ha dichiarato il Sottosegretario — solo tre o quattro impianti sono stati costruiti e pochi altri sono progettati, o in esecuzione. Nella realtà pochi di tutti gli impianti che si dovevano costruire lo sono stati. Onorevole Sottosegretario, lei ha visto che è stata presentata anche un'interpellanza, che si sono presentate altre interrogazioni sulle disfunzioni dell'Opera Sila e sulla materia che discutiamo. Le dico intanto cosa si nasconde nella materia in esame: l'Opera Sila non ha utilizzato i fondi della Cassa per il Mezzogiorno perchè vuole che gli impianti li faccia la Società elettrica, la quale usufruirebbe dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno mentre gli impianti resterebbero di proprietà della Società elettrica. Lei è nuovo del Ministero dell'agricoltura e non posso farle nessun addebito ma vorrei che si rendesse conto che è vero che già alcuni degli impianti già costruiti dall'Opera valorizzazione Sila è stato ceduto non in gestione, ma regalato alla Società elettrica. In questa maniera ci troviamo nella situazione che i miliardi della Cassa per il Mezzogiorno, anzichè andare a beneficio dello Ente, a beneficio dei Comuni, dei Consorzi, vanno a finire alla Società elettrica. E proprio questo, onorevole Sottosegretario, l'Ente non deve fare.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ma questo non fa parte dell'interrogazione.

S P E Z Z A N O . Vi ho accennato per sentire quello che lei rispondeva e per cercare di metterla sull'avviso. Cerchi di esaminare se vi è stata una riunione nel suo Ministero alla quale ha partecipato un rappresentante del Ministero dell'industria e della Società elettrica nella quale si è arrivati a quanto da me detto; perchè, se si è veramente arrivati a tanto, e se il Ministero dell'agricoltura vorrà convalidare tutto questo, noi parlamentari vorremo vedere fino in fondo.

Per il resto, le ripeto, si tratta di un errore nella denominazione ma la sostanza dell'interrogazione resta.

Presentazione di disegno di legge

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G O N E L L A , *Ministro di grazia e giustizia.* Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore » (453).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Seguito dello svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni. Si dia lettura della interrogazione del senatore Gaiani al Ministro dei lavori pubblici.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere quando avranno inizio, ai sensi delle leggi 10 gennaio 1952, n. 9, e 13 luglio 1957, n. 554, i lavori per il trasferimento in altra zona, e precisamente in località Crociara, dell'abitato di Santa Maria di Punta del comune di Ariano Polesine, composto da 200 famiglie, con circa 800 componenti, alloggiate in 130 case scadenti e malsane.

Tale trasferimento è tanto più urgente quanto più necessari si rendono i lavori di rafforzamento e di rinforzo delle difese arginali del Po di Goro ostacolate dall'esistenza di una parte dei vecchi fabbricati, mentre l'altra parte dell'abitato di Santa Maria in Punta è costruita in golena soggetta quindi alla invasione periodica delle acque di piena » (300).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P A S A R I , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* I lavori di trasferimento della frazione di S. Maria di Punta del comune di Ariano Polesine sono stati inclusi per una spesa di 85 milioni nel programma di somma urgenza da finanziare con fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 638.

Il relativo progetto trovasi in avanzato corso di allestimento presso l'Ufficio del Genio civile di Rovigo e i lavori potranno avere inizio subito dopo l'approvazione di tale elaborato, che si prevede molto prossima.

P R E S I D E N T E . Il senatore Gaiani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

G A I A N I . Prendo atto della risposta, che il signor Sottosegretario ha dato alla mia interrogazione. Lo prego soltanto di far intervenire gli organi tecnici del suo Ministero, affinchè si faccia al più presto possibile. Infatti, specialmente le 70 case situate all'interno dell'arginatura principale sono periodicamente alluvionate da ogni modestissima piena del Po, per cui le famiglie sono costrette, si può dire di mese in mese, ad abbandonare il piano terreno, a risalire i piani superiori, e qualche volta a lasciare le abitazioni ed a trasferirsi fuori paese, presso i parenti. Per cui, ripeto, nel prendere atto delle dichiarazioni che ha fatto a nome del Ministero, la prego, onorevole Sottosegretario, di intervenire perchè ciò avvenga al più presto possibile.

P R E S I D E N T E . Avverto che lo svolgimento dell'interrogazione del senatore Spezzano ai Ministri dell'industria e del commercio e dell'interno (319) è stato rinviato. Segue un'interrogazione dei senatori Merlin e De Bosio al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per sapere a che punto siano i lavori per il canale scolmatore dell'Adige nel Garda e poi al mare » (325).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P A S A R I , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Anche qui poche parole.

Si assicura che i lavori per la costruzione della galleria Mori-Torbole, per la deviazione nel lago di Garda delle punte di piena dell'Adige, proseguono regolarmente. Si prevede, pertanto, che le prime acque del predetto fiume verranno immesse nella galleria entro il corrente mese di aprile.

P R E S I D E N T E . Il senatore Merlin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M E R L I N . Io credo che più breve di così si muore. Ma siccome io mi auguro che il Sottosegretario viva, spero che fra breve egli mi potrà dare una risposta più conclusiva.

Noi sappiamo benissimo che i lavori della galleria Mori-Torbole sono quasi finiti. Possiamo anche dire, con il collega De Bosio, che, essendo di Verona, si occupa più direttamente del problema, che forse non passeranno pochi giorni che già le acque potranno passare nel Garda. Sarà un'opera colossale, degna di plauso, perchè servirà a decapitare l'Adige, cioè a togliergli le punte di piena, che sono sempre pericolosissime. Ciò darà sicurezza a quattro provincie (Verona, Mantova, Rovigo e Padova).

Ma, onorevole Sottosegretario, quello che la prego di tener presente è che, quando queste acque dell'Adige da Mori saranno fatte arrivare a Torbole, debbono avere uno sfogo. Lo sfogo è il Garda e poi il Mincio. Bisogna però che, attraverso il Mincio, queste acque vadano al mare, altrimenti si arriverebbe al punto che il Garda non le potrebbe ricevere e le condizioni delle sue tre rive e degli alberghi lussuosi ivi collocati diverrebbero assolutamente impossibili.

La seconda festa di Pasqua mi sono recato con la mia figliola a Punta Sirmione. Il Garda era in piena, perchè pioveva che Iddio la mandava. Ho quindi visto con i miei occhi dove arriva il Garda in piena: fino a superare il livello degli orti, dei giardini, di quella che rappresenta la parte più bella degli alberghi del lago ameno.

Se dunque, quando la galleria sarà finita, si immetteranno milioni e milioni di metri cubi d'acqua nel Garda, si rovineranno tutti gli alberghi, e per arrivarci bisognerà usare la barca. Bisogna perciò completare l'opera e portare l'acqua al mare. Sotto il Garda è stata da tempo costruita una diga che si chiama la diga di Saglionze, la quale è un altro manufatto di grande importanza che serve appunto a regolare l'acqua del Garda e mantenerla ad un giusto livello. Ma poi bisogna attraversare le provincie di Mantova, di Verona e di Rovigo ed arrivare al mare, altrimenti l'opera non sarà naturalmente in grado di portare i benefici che noi tutti reclamiamo; anzi quando l'Adige ne avrà maggior bisogno, non si potrà far passare l'acqua.

Qual'è lo stato delle opere per queste provincie? Nella provincia di Verona si sono spesi circa 4 miliardi e mezzo, nella provincia di Rovigo si sono spesi 4 miliardi, nella provincia di Mantova si è fatto molto poco. La previsione degli organi tecnici è che, per compiere tutti questi canali, bisognerà arrivare niente meno che al 1962; anzi il mio collega De Bosio rettifica e dice che bisognerà arrivare al 1965, per cui si sarà compiuta l'opera colossale della galleria e non si potrà farla funzionare per lunghi anni.

Quando abbiamo discusso col ministro Togni il bilancio dei lavori pubblici io mi sono permesso di fare un intervento proponendo due soluzioni: o trovare nuovi fondi, oppure appaltare le opere di questi canali con il pagamento cosiddetto differito. Siccome mi faccio carico delle difficoltà di trovare nuovi fondi, mi pareva, dall'accoglimento che l'onorevole Togni dava alle mie parole, che fosse più facile potere arrivare all'appalto sottoforma di pagamento differito. È difficile anche questa soluzione; ma, ad ogni modo, poichè io fermo la sua attenzione su questo punto, che se l'opera non è completa è come se la galleria non fosse stata fatta.

così la prego, onorevole Sottosegretario, di riferire ai suoi organi e ai suoi direttori generali competenti che non siamo assolutamente soddisfatti della risposta che lei ci ha dato. Quello che lei ci ha detto lo sapevamo già. La ringrazio, ma le torniamo a dire che bisogna completare i canali che debbono portare l'acqua al mare. Questo è il problema dei problemi e noi ci affidiamo a lei perchè questo problema venga risolto. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Sibille al Ministro dell'industria e del commercio. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

« Per conoscere in forza di quali disposizioni di legge sia stabilito:

a) che l'attività di rivenditori di giornali e riviste non debba essere considerata soggetta al rilascio della licenza commerciale;

b) che gli strilloni non possano vendere contemporaneamente più di una pubblicazione e se non ritenga qualora, come consta all'interrogante, non vi siano disposizioni di legge, provvedere a far osservare le disposizioni relative al commercio rispettate da tutti gli altri venditori di riviste e pubpubblicazioni editoriali richiedendo:

a) regolare licenza commerciale per rivenditori con sede fissa;

b) esclusivamente la regolare licenza di pubblica sicurezza per gli strilloni ambulanti.

Un tale legittimo intervento chiarificatore farebbe cadere un privilegio che non ha ragione di essere per tutta una branca commerciale che:

1) ostacola il naturale e necessario sorgere di rivendite di pari passo con lo sviluppo della popolazione cittadina nelle zone periferiche;

2) ostacola il libero esercizio del loro lavoro agli strilloni.

Non si pensa che sia invocabile una circolare del Ministero della economia nazionale che, proprio allo scopo di far sorgere nuove rivendite per venire incontro alla disoccupazione, aveva disposta la patente violazione delle disposizioni di legge sul commercio favorendo perciò, involontariamente e contrariamente ai fini ispiratori una forse già predisposta errata interpretazione del contratto di rivendita che è esclusivamente un contratto economico per la cessione di un prodotto in deposito per la vendita e non un contratto di lavoro.

Al massimo si tratterebbe di revocare un tale illegittimo provvedimento anche in considerazione che esso costituisce uno strumento di sfruttamento dei subconcessionari da parte di chi, con tale equivoca interpretazione, si è costituito un privilegio che ha raggiunto punte astronomiche e non possibili, proporzionalmente, al più scaltro dei monopoli industriali, non giustificato perciò da nessuna legge e spinto sino a conseguenze che son dannose al libero esercizio del commercio che compete ad ogni cittadino con conseguenti danni a coloro che tale commercio esercitano nel rispetto della legge e non può essere interpretata da circolari ad illegale favore di una categoria sola di cittadini. L'Erario stesso è leso così da un controllo collettivo eminentemente economico di cessione di un prodotto per la vendita che statuisce invece su rapporti fra editori associati e sindacati contraenti, ma anche tra non contraenti e che viene violato soprattutto da parte dei rivenditori che, malgrado gli impegni, vendono pubblicazioni di non associati alla Federazione Editori mentre questi ultimi non possono che servirsi dei rivenditori sindacati » (331).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G A T T O , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Con l'interrogazione si chiede, in sostanza, che a tutti i rivenditori di giornali e riviste in sede fissa sia imposto l'obbligo della licenza prevista dal regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, e che ai venditori di giornali in forma ambulante (strilloni) sia invece per-

messo di svolgere la loro attività con la sola autorizzazione di pubblica sicurezza consentendo agli stessi di vendere anche più di una pubblicazione.

Al riguardo è da far presente che con circolare n. 90 del 5 marzo 1927, l'allora Ministro dell'Economia nazionale chiariva che i rivenditori di giornali che limitano la loro attività di vendita ai giornali e alle riviste di carattere periodico possono essere esonerati dall'obbligo di munirsi della licenza di commercio prevista dal predetto regio decreto-legge 16 dicembre 1926, numero 2174, anche quando dispongono di edicole, banchi, chioschi o botteghe.

Tali istruzioni trovano evidentemente giustificazione nel fatto che nei casi in cui le vendite vengono limitate ai soli giornali e alle riviste di carattere periodico, più che una vera e propria attività commerciale di compra-vendita, gli interessati pongono in essere delle vendite per conto, ricevendo un compenso fisso per ogni giornale o periodico venduto, col diritto di restituire le rimanenze invendute.

I rivenditori, cioè, non acquistando il prodotto posto in vendita, si limitano ad una prestazione d'opera, per l'esercizio della quale sembra in verità eccessivo pretendere il rispetto delle norme concernenti il commercio di vendita al pubblico.

Non risulta, d'altra parte, che la circolare anzidetta abbia dato luogo ad inconvenienti o abbia ostacolato il sorgere di nuove rivendite, come sembra voglia affermare l'onorevole interrogante.

Per quel che concerne, poi, la vendita di giornali da parte dei cosiddetti « strilloni », si fa presente che nessuna disposizione di legge o istruzione di carattere amministrativo impone agli stessi l'obbligo di porre in vendita un solo quotidiano: se ciò avviene, dipende esclusivamente da accordi di categoria, in merito ai quali il Ministero dell'industria e del commercio non ha possibilità di intervenire.

Circa la necessità di sottoporre all'obbligo della licenza — al fine di non ostacolare « il naturale e necessario sorgere di rivendite di pari passo con lo sviluppo della popolazione cittadina delle zone periferiche » — anche i rivenditori di soli giornali e periodici in sede fissa, è da osservare che un obbligo del genere produrrebbe effetti contrari a quelli auspicati.

Per quanto riguarda, infine, l'accenno ad una situazione di monopolio che si sarebbe creata nel settore a causa di accordi tra le categorie interessate, si fa presente che tali accordi non hanno nulla a che vedere con l'applicazione delle norme che disciplinano il commercio di vendita al pubblico e che l'ordinamento giuridico vigente non consente alcun intervento in merito da parte del Ministero dell'industria e del commercio.

P R E S I D E N T E . Il senatore Sibille ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S I B I L L E . Non posso dichiararmi soddisfatto di questa risposta, onorevole Sottosegretario, perchè, se ho posto l'interrogazione sotto l'aspetto della linea giuridica dei fatti, non ho mancato di sottolineare veramente, in chiusura, la creazione di questo monopolio; perchè si è trasformato quello che doveva essere un atto di commercio in un accordo, in un contratto di lavoro vero e proprio che non ha alcuna giustificazione legale. Si è fatta conseguentemente una commissione la quale impedisce l'apertura di altre edicole e di altre rivendite di giornali, e noi ci troviamo con un numero enorme di edicole al centro delle città e con un servizio insufficiente alla periferia in forza di decisioni negative che promanano dagli stessi interessati. Altro che non dar luogo ad inconvenienti.

Non solo, ma noi sappiamo che ci sono edicole che hanno raggiunto dei valori tali che sono inspiegabili in rapporto all'opera che prestano. Ancora stamane casualmente, parlando con un collega, mi sono sentito dire che una edicola di una piazza di Roma, prima dell'ultima guerra, non fu venduta malgrado un'offerta di 18 milioni; fate il conto oggi, e vedrete che i valori di queste edicole hanno raggiunto cifre abnormi.

C'è così una preclusione totale per non pochi uomini che potrebbero trovare lavoro e un piccolo guadagno per la propria famiglia se fossero posti in condizioni di

potersi dedicare alla vendita dei giornali e riviste. È questo ostacolo illegale che dobbiamo superare: non possiamo permettere che ci sia della gente che guadagni cifre ingentissime in forza di una circolare, tanto più che, tra l'altro, i proprietari di edicole che vi lavorano sono pochissimi e spesso sfruttano dei subconcessionari, come i rivenditori di benzina; non possiamo perciò ulteriormente permettere che si impedisca ad altra gente questa piccola occupazione, questo lavoro vorrei dire quasi artigianale.

Dobbiamo per forza di cose trovare una via d'uscita. Se ritenete di persistere nella interpretazione data dalla circolare n. 90 del 1927 del Ministero dell'economia nazionale, dovremo trovare un'altra formula, non possiamo infatti andare avanti su questa strada. È evidente che la circolare n. 90 del 1927 forse aveva delle premesse sane, nel tentativo di facilitare nuove vie di occupazione, ma queste premesse sono state poi trasformate, non so se per maliziosa interpretazione anteriore, dalla circolare, in questa realtà di fatto, come già detto, abnorme.

Quindi non mi posso dichiarare soddisfatto assolutamente della risposta, e mi riservo di presentare un'interpellanza o eventualmente un progetto di legge in proposito.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanze

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

Le prime due interpellanze, quella dei senatori Masciale, Mariotti e Papalia e quella dei senatori Gramegna e De Leonardis, si riferiscono allo stesso argomento. Propongo pertanto che esse siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interpellanze.

R O D A , *Segretario*:

« MASCIALE (MARIOTTI, PAPALIA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che i proprietari delle Acciaierie e Ferriere Pugliesi di Giovinazzo (Bari) abbiano deciso la chiusura della fabbrica per la fine di dicembre 1958 ed il conseguente licenziamento di quasi 700 operai che lavorano nell'azienda stessa.

Ricordano a chi di ragione che questo provvedimento preoccupa vivamente l'opinione pubblica e le famiglie dei lavoratori perchè porta un gravissimo colpo all'economia di tutta la zona » (94);

« GRAMEGNA (DE LEONARDIS). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare di fronte al dilagare dei licenziamenti che si verificano nelle industrie pugliesi e particolarmente nella provincia di Bari.

Mentre si sviluppa in tutta la regione un vasto movimento per l'indispensabile suo potenziamento industriale, e le Amministrazioni provinciali di Bari-Taranto e delle altre provincie pugliesi, insieme alle Amministrazioni comunali e alle Camere del lavoro dei maggiori centri urbani della Puglia, anche nel Convegno regionale svoltosi domenica 14 dicembre 1958 a Bari, prospettano la necessità d'indilazionabili iniziative che devono avviare allo sviluppo economico industriale la Puglia anche nel quadro di una rinascita di tutto il Mezzogiorno d'Italia, si ha notizia di licenziamenti intimati agli operai delle Ferriere ed Acciaierie pugliesi di Giovinazzo, mentre altri se ne preannunziano.

Questo gesto che viene compiuto con testarda arroganza dai fratelli Scianatico, proprietari, oltre che del predetto complesso metallurgico, anche di un importante tubificio in Bari e di un laterificio in Terlizzi, conferma le preoccupazioni che tengono in agitazione le popolazioni interessate per la minacciata chiusura degli innanzi citati complessi industriali, che occupano un imponente

numero di operai nei tre comuni della provincia di Bari.

Poichè le predette officine hanno permesso ai proprietari Scianatico la realizzazione di non indifferenti utili e le aziende sono in pieno progressivo sviluppo, gli interpellanti ritengono che sia doveroso da parte del Governo di svolgere ogni azione per difendere e rafforzare, con efficaci interventi, questi complessi che rappresentano iniziative apprezzabili per l'ulteriore progresso industriale della regione » (108).

P R E S I D E N T E . Il senatore Masciale ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

* M A S C I A L E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, cinque mesi fa, quando presentai con i colleghi Papalia e Mariotti l'interpellanza sulle acciaierie e ferriere pugliesi, mi illudevo che il Governo, avvisato tempestivamente, avrebbe fatto qualche cosa a favore di quella zona della provincia di Bari. Eppure, di uomini politici e di Ministri della provincia di Bari ne abbiamo avuti diversi ed autorevoli. L'attuale segretario della Democrazia Cristiana, che fu Ministro della pubblica istruzione, diversi Sottosegretari e numerosi senatori e deputati sono infatti in quella provincia.

In verità, in un primo momento molti sono venuti a Giovinazzo per discutere lo importante e grave problema delle acciaierie, ma i mesi sono passati e la fabbrica, come si era previsto, il 31 dicembre 1958 venne chiusa. I fratelli Scianatico, comportandosi da mafiosi e da sfacciati, senza ascoltare le ragioni che venivano prospettate dagli operai e qualche volta anche negli interventi del Prefetto di Bari, il 31 dicembre hanno chiuso la fabbrica, che occupava 700 operai.

Gli operai di quello stabilimento erano sottoposti, in verità, ad un lavoro che una commissione inviata dalla C.E.C.A. definì inumano e non degno nemmeno degli schiavi. Purtuttavia, anche di fronte a fatti di tanta gravità, nessun Ministro fra quelli che, nel novembre scorso, si aggiravano nei nostri luoghi, nessun Sottosegretario (e sono numerosissimi) si volle fermare nella nostra zona, che pure non è lontana da Roma (470 chilometri), per vederci chiaro e per richiamare ad un senso di responsabilità e di umanità i signori fratelli Scianatico. Essi, imperterriti, licenziano il 31 dicembre; il 13 gennaio si convoca a Roma una riunione presso il Ministero del lavoro e, ancora una volta da sfacciati e da mafiosi, i fratelli Scianatico assumono un impegno salvo poi a ingannare tutti quanti, ma non certamente noi che non credevamo alla loro serietà nè alla sensibilità del Ministro dell'epoca, che presiedeva quella riunione.

Infatti, malgrado l'impegno sottoscritto di riassunzione di tutti gli operai da parte della ditta Scianatico, a distanza di 25 giorni i proprietari riassumono direttamente un certo numero di operai, violando la legge sul collocamento; e — caso strano — i nostri collocatori comunali, i marescialli dei carabinieri, i commissari di pubblica sicurezza, tanto zelanti in questi giorni a spiare le nostre mosse in accasione di manifestazioni o convegni sulle basi missilistiche, in quella occasione, come sempre del resto, hanno dimenticato che ci sono dei padroni (ce ne sono troppi, per la verità, in provincia di Bari) che costantemente si pongono contro la legge.

Malgrado l'impegno assunto presso il Ministero, ripeto, i fratelli Scianatico, dei circa 700 operai licenziati — e non erano soltanto socialisti o comunisti, onorevoli colleghi, molti erano anche democristiani, e non più tardi di tre giorni fa gli aderenti alla C.I.S.L. hanno manifestato il proprio risentimento contro questo abuso che si continua a commettere nella nostra provincia —, ne riassunsero in via del tutto privata soltanto 280, di cui 210 con contratto a termine e il rimanente come guardie giurate, da impiegare poi nei lavori di manovalanza.

Sta di fatto che a tutt'oggi, malgrado le nostre insistenze — ne parlerà anche il collega Gramegna — il Governo non solo non è intervenuto alla scadenza precisa da noi indicata, ma addirittura adesso nicchia; e nè il dottor Tomano, responsabile dell'Uf-

ficio regionale del lavoro, nè il prefetto di Bari, nè il sindaco, nè il maresciallo dei carabinieri, nessuno, insomma, sente il dovere di intervenire. Questa gente è pronta soltanto a vedere in ogni manifestazione una agitazione sovvertitrice dell'ordine pubblico; ma in questo caso ed in questa occasione — e i fatti stanno a dimostrarlo — chi si è posto contro la legge è stato il Governo.

Aggiungo che non è affatto vero quello che ha sempre sostenuto il signor Scianatico, perchè, malgrado l'arretratezza della fabbrica, i suoi 700 operai, nel corso di trent'anni, hanno permesso a quella ditta di costruire a Bari uno dei più moderni e più attrezzati tubifici italiani, nel quale sono impiegati 500 operai.

Da cifre e dati non sospettabili, perchè forniti alla Commissione inviata dalla C.E.C.A., si può riscontrare quale fosse la situazione effettivamente esistente nello stabilimento.

La fabbrica fu costruita nel 1923 e nel giro di 31 o 32 anni gli Scianatico impiantarono a Bari un grande tubificio con 500 operai. Quei signori riscivano a produrre in un reparto, per esempio, con otto ore di lavoro e con 40 operai, 360 quintali di ferro al giorno, 300 quintali di ferro di seconda categoria, 300 quintali di laminati di prima categoria. L'altro laminatoio, che lavorava materiali di dimensioni più piccole, produceva 330 quintali al giorno di ferro di terza categoria e 260 quintali al giorno di ferro di seconda categoria. 180 operai — conclude la relazione della Commissione — in otto ore di lavoro producevano una media di laminati di terza categoria variante tra i 1.300 e i 1.400 quintali al giorno. Non meno significativi sono i dati relativi all'attività del reparto acciaierie. E la relazione contiene altri abbondanti elementi, più che sufficienti a mettere sotto accusa questa ditta.

Si dice che in Puglia saranno impiantate nuove industrie. Ma, onorevole Sottosegretario, noi chiediamo soltanto di non far chiudere quelle che già vi sono, perchè non crediamo alla costruzione di altre industrie. Impedite agli Scianatico, ai Romanazzi, a tante altre aziende di chiudere i battenti, perchè è legittimo dubitare che nuove industrie possano sorgere: non ci credete voi e non ci hanno creduto nè ci credono gli stessi lavoratori, che in questi giorni sono stati licenziati dalle industrie della provincia di Bari.

Come avevamo previsto sin dalla presentazione dell'interpellanza, la fabbrica di Giovinazzo è stata chiusa. 700 operai sono stati licenziati e ne sono stati riassunti solo 280. Dove andremo a finire di questo passo? E volete che la popolazione della nostra provincia sia tranquilla! No, è bene che il signor Scianatico e il Questore della provincia di Bari si convincano che la tranquillità potrà essere assicurata soltanto quando a tutti i lavoratori ed alle loro famiglie sarà garantito un pezzo di pane meno amaro e meno duro di quello che è stato loro assicurato in questi ultimi anni sotto il Governo della Democrazia Cristiana. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore De Leonardis ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

D E L E O N A R D I S . L'interpellanza presentata dal senatore Gramegna e da me è della stessa epoca dell'interpellanza del collega Masciale ed altri. È stata cioè presentata il 22 dicembre 1958 e si preoccupava di prevenire la minaccia, che allora già si manifestava, per quanto riguarda appunto l'acciaieria di Scianatico, ma si riferisce essenzialmente ad una situazione generale delle industrie nella regione pugliese e e in provincia di Bari.

Il collega Masciale accennava alla chiusura di fabbriche come la carrozzeria Romanazzi, di 100 operai circa. I saponifici e gli oleifici della provincia di Bari, che rappresentavano veramente una delle industrie più importanti della zona sono andati scomparendo: meno Gaslini, tutto il resto è scomparso. Quasi tutte queste aziende riducono il numero dei loro operai e nel medesimo tempo riducono i salari, non rispettando i contratti di lavoro. Così i cementifici: qui non siamo di fronte ad industrie in crisi; i

cementifici lavorano. Possiamo indicarli: Modugno, Barletta, Monopoli, Taranto, lavorano in condizioni da avere fuori la porta la coda dei carri e dei carretti per trasportare il cemento: non soddisfano le richieste. Però noi assistiamo alla continua azione che viene sviluppata da queste industrie di Barletta, di Monopoli, di Modugno, le quali riducono di molto il personale (Modugno lo ha ridotto di 123 unità lavorative su circa 300 che ve ne erano in fabbrica). Praticamente avviene che molto lavoro che dovevano fare gli operai a salario si affida alle cosiddette cooperative in appalto, affermando che si tratta di lavori di manovalanza nei piazzali delle fabbriche.

L'industria più importante che noi abbiamo a Bari, lo stabilimento Stanic, per raffineria e idrogenazione dei combustibili, un grosso complesso industriale che poteva assorbire fino a duemila operai, a turni continuativi e che lavora i petroli del medio Oriente, aveva già ridotto fin dal 1957 i suoi dipendenti a circa 900. Questo che vi denunciamo risulta da manifesti messi in pubblico da un'organizzazione, la quale si può ritenere non abbia motivo di propaganda contraria alla maggioranza e al governo, la C.I.S.L. Tale manifesto dice: « Basta con i licenziamenti allo Stanic ». Infatti lo Stanic tende ancora a ridurre il numero dei dipendenti di circa il 50 per cento.

Altro problema gravissimo: i cantieri navali di Taranto. Esso ha interessato tutti i comuni della provincia di Taranto, ha interessato tutta la Puglia. Tutte le Camere del lavoro pugliesi, le amministrazioni provinciali di Taranto, di Bari, di Lecce si muovono per difendere la possibilità di produzione e di occupazione nelle nostre terre. Nello stesso tempo in cui queste industrie chiudono, non soltanto si verifica il fenomeno di non poter più coltivare grano, per il suo alto costo di produzione si dice, ma anche i prezzi del vino continuamente ribassano e qualcuno suggerisce: « Estirpate i vostri vigneti »; contemporaneamente vi è il tentativo di non far più coltivare tabacco levantino nella provincia di Lecce. Infatti, stando alle dichiarazioni di un uomo di vostra parte, l'onorevole Codacci Pisanelli, noi dobbiamo importare tabacco greco e turco, ma non produrre tabacco levantino. Eppure è una produzione che assorbe molta mano d'opera non solo agricola, ma anche industriale, incrementando la nostra economia nazionale, ed alimentando le nostre manifatture di sigari e sigarette.

Ma oltre a ciò abbiamo il problema di Taranto. Taranto, città industriale, ha visto ridotto del 50 per cento il personale dipendente dall'arsenale marittimo. L'industria privata non vuol più portare innanzi, nel modo come sono stati portati finora, i cantieri navali di quella città. Vedremo quale è il vero scopo per cui questi industriali tutti i mezzi tentano per ridurre il numero dei lavoratori alle loro dipendenze; e lo vedremo esaminando l'episodio Scianatico, proprietari della ferriera di Giovinazzo, che è strettamente collegata all'episodio dei cantieri navali di Taranto.

Si era minacciata la chiusura dei cantieri navali di Taranto perchè, si diceva, i cantieri non avevano lavoro. È intervenuta allora per i cantieri un'amministrazione controllata, ed è venuto qui l'amministratore giudiziario nominato dal tribunale e in nostra presenza ha riferito al Presidente della nostra 5ª Commissione, dimostrando che non vi è nulla che possa far parlare di una situazione non sana per i cantieri di Taranto. Egli ha dimostrato che il capitale è rilevante, che i crediti sono tutti esigibili, che vi è la possibilità di sviluppo e d'incremento dell'attività di questa fabbrica che dispone d'importanti ordinativi di lavoro. Badate che questi cantieri costruiscono navi ed hanno lavorato per conto di armatori stranieri: per conto di armatori svedesi e norvegesi, il che vuol dire dare lavoro alle nostre maestranze e portare in Italia divise estere a favore della nostra dissestata bilancia dei pagamenti.

Ebbene, perchè si giunge al punto di voler chiudere i cantieri di Taranto?

Per questo ingiustificato proposito abbiamo un'agitazione di tutte le popolazioni del tarantino e del barese; manifestazioni si sono avute il 7, il 14 e il 28 dicembre da parte delle popolazioni non solo, ma anche

delle Amministrazioni provinciali e comunali: dell'Amministrazione provinciale di Bari, dell'amministrazione provinciale di Taranto e dell'amministrazione comunale di Taranto, dove — sono cose note — non vi sono maggioranze di sinistra, ma democristiane, maggioranze che però non possono trascurare quello che è un interesse essenziale di tutta la popolazione, un interesse fondamentale di tutto il Mezzogiorno. È nata così quella che è tutta un'azione condotta da tutte le popolazioni meridionali, per l'industrializzazione delle loro regioni, anche in rapporto a leggi della Repubblica italiana. Ed è nata l'azione per il complesso siderurgico e per quello petrolchimico, che si aggiungono alle azioni per potenziare la nostra agricoltura, che ha bisogno di macchine, di fertilizzanti ed essenzialmente di materie prime; ed ha necessità che tutto questo non venga sempre da lontano, ma lo possa avere sul posto.

Qual'è la sorte del complesso Scianatico? È un complesso che sorge con pochi uomini, con un impianto modesto. Sorge per iniziativa di un privato, un certo Maldarelli, il quale ad un certo momento scompare, perchè non ha la potenzialità finanziaria per portare innanzi questo complesso. Allora che cosa avviene? Questi signori Scianatico, che sono degli arricchiti di guerra, che hanno fatto la loro fortuna coi residuati della prima guerra mondiale 1915-1918 e poi con i residuati dell'ultima guerra, riescono ad acquistare questo complesso ed a svilupparlo. Requisito dagli americani durante la guerra 1940-45, nello stabilimento si riuscì a far lavorare fino a 1500 operai; Scianatico ottenne però che la fabbrica fosse derequisita prima della fine della guerra e, ottenuto lo scopo, suo pensiero è ridurre le maestranze, per assicurarsi un maggiore profitto, come quelli di prima della requisizione, quando andava avanti con un personale molto ridotto, che però lavorava anche 12 ore al giorno.

La lotta per arrivare alle odierne condizioni di riduzione delle maestranze non è cominciata oggi. Sono stato segretario della Camera del lavoro di Bari e ricordo di avere discusso con i fratelli Scianatico fin dal 1947-48, la riduzione del personale delle ferriere. Allora non fu possibile giungere ai risultati cui si giunge oggi; l'organizzazione unitaria dei lavoratori si oppose, l'azione governativa era diversa. Gli Scianatico hanno insistito e per questo noi abbiamo parlato nella nostra interpellanza di una testarda arroganza.

Per le necessità di sviluppo dell'economia delle regioni meridionali e per fronteggiare l'offensiva delle smobilitazioni, in Puglia ci muoviamo su due direzioni: da una parte chiediamo che sia irizzato il cantiere navale di Taranto. La faccenda della irizzazione ha avuto degli alti e dei bassi, che sono andati da alcune promesse dell'allora ministro delle partecipazioni, Lami-Starnuti, alla Camera, ad altre dichiarazioni del medesimo ministro al Senato. Sono stati presentati ordini del giorno da parte mia e del senatore Pignatelli appunto perchè avvenisse questa irizzazione. È stato, in conseguenza di tutto questo, presentato un disegno di legge, approvato alla Camera all'unanimità, ma che oggi giace al Senato e non sappiamo quali sono le intenzioni del ministro attuale.

Dall'altra parte si svolge un'azione per avere un complesso siderurgico in Puglia. Per questo si è tenuto un convegno il 28 dicembre a Taranto e la mozione conclusiva è stata presentata al Ministro delle partecipazioni statali da una delegazione di deputati, tra cui gli onorevoli Foà e Napolitano, delegati dallo stesso Convegno, che ha avuto carattere pubblico. Al Convegno hanno partecipato le Camere di Commercio della Puglia, le organizzazioni di Napoli, i rappresentanti dei Consigli comunali e provinciali e si è avuta una relazione di un dirigente della Camera di commercio di Taranto, il quale ha detto che soltanto attraverso un impianto industriale di questo genere potremo stimolare veramente la ripresa anche delle piccole e medie industrie esistenti. In contrasto con tutto ciò, il Governo lascia andare alla deriva quelle piccole industrie che vi sono, non risolve il problema dei Cantieri navali di Taranto e, facendo aggravare di più la situazione, provoca una agitazione continua degli operai e delle popolazioni. Cosa domandano queste popola-

zioni? Domandano che sia applicata la legge per la proroga della Cassa per il Mezzogiorno e che ci siano effettivamente gli investimenti da questa legge previsti. Poichè i privati non ne vogliono sapere d'investire spontaneamente i capitali che detengono o li vogliono investire solo a certe condizioni, è indispensabile che sia l'I.R.I. a fare questi investimenti, per aderire alle necessità delle popolazioni meridionali!

Perchè vedete, è nel mese di dicembre, mentre si svolgono queste manifestazioni, che Scianatico intima il licenziamento degli operai. Il Sindaco di Giovinazzo, dove ha sede lo stabilimento che si vuol chiudere, ed il Consiglio comunale, all'unanimità, ritengono ingiusto il provvedimento e convocano un convegno a Giovinazzo per la difesa della fabbrica; questo convegno avrebbe dovuto avere luogo nella sede del Comune. Ma il Prefetto ha diffidato il Sindaco dal ricevere i deputati ed i senatori nel palazzo municipale; ed il convegno l'hanno dovuto organizzare i consiglieri della minoranza in un teatro cittadino. Al sindaco è stato impedito di difendere gli interessi della popolazione e di disporre della sede comunale. Ma vi è di più. I parlamentari comunisti e socialisti protestano per questi soprusi e chiedono interventi per evitare i licenziamenti e perchè le autorità di governo impediscano la chiusura di una fabbrica che è fonte di lavoro e di ricchezza; ma le autorità fanno sapere che si tratta solo di una chiusura temporanea per la sistemazione della divisione della società dei fratelli Scianatico. Intanto, oltre alla ferriera di Giovinazzo, si chiudono il tubificio di Bari, il laterificio di Terlizzi; 3 fabbriche con un complesso di 1.500 operai circa: 700 a Giovinazzo, 400 o 500 a Bari, da 100 a 200 a Terlizzi.

E tutto ciò perchè è intervenuto un senatore del collegio, che non è l'onorevole Gramegna, ma l'altro, l'onorevole Jannuzzi, a proteggere le spalle a Scianatico. A Giovinazzo si concentrano carabinieri e « celerini » in quantità non indifferente; si trasferisce sul posto tutta la squadra politica, comandata dal vice questore, per dare agli Scianatico la possibilità di fare i propri comodi. Si capisce allora perchè Scianatico è quello che è, fanatico, prepotente, inosservante di qualsiasi accordo.

E l'onorevole Jannuzzi ha dato un'intervista il 1° gennaio 1959, assicurando che sarebbe intervenuto perchè le fabbriche fossero riaperte con la riassunzione di tutti i dipendenti, ai quali, egli assicurava, per il periodo di sospensione sarebbe stato assicurato il contributo che corrisponde la « Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio ». Infatti Sianatico ha riaperto, ma assumendo soltanto 280 operai e violando la legge sul collocamento, perchè ha riassunto attraverso richieste nominative, lasciando fuori operai che non meritavano di essere lasciati fuori, non riassumendo oltre la metà degli operai che hanno diritto a lavorare.

D'altra parte del contributo promesso dal senatore Jannuzzi (sono passati parecchi mesi dal gennaio 1959) non si è più parlato. Si subisce la volontà e la prepotenza di questo industriale il quale, nel riassumere, ha riassunto vincolando gli operai a non rispettare i contratti di lavoro, abolendo l'indennità di cottimo, obbligando i lavoratori ad un contratto a termine, il che vuol dire la non sicurezza del posto di lavoro.

PRESIDENTE. Scusi, senatore De Leonardis, ella sta trattando argomenti, come il riassorbimento della mano d'opera, ai quali non si accenna nella sua interpellanza, per cui non potrà avere per essi una risposta dell'onorevole Sottosegretario. Presenti pertanto, se lo ritiene opportuno, un'altra interpellanza per questi problemi.

DE LEONARDIS. Va bene. L'interpellanza però riguarda quella che è la situazione dell'industria e del lavoro nella provincia di Bari e nella Puglia ed io riferisco perchè è indispensabile che fatti di questo genere siano conosciuti nell'Aula del Senato e il Parlamento abbia viva questa situazione che si viene creando ed abbia viva essenzialmente l'azione che l'autorità governativa sviluppa laggiù. E la situazione è tale che questi signori assumono operai senza nessuna garanzia di rispetto del contratto di lavoro, reclutano i lavoratori che preferiscono e così via. Tutto ciò è stato denunciato

alla Magistratura e siamo disposti a garantire personalmente della verità di quanto affermiamo.

Questi fatti indicano quale è la politica che si vuole seguire: ed è questa politica che ci preoccupa; perchè non dobbiamo parlare di queste cose che producono la miseria e la disoccupazione? La più grave minaccia per la Puglia e per l'Italia meridionale proviene proprio da questa politica di protezione di alcuni interessi privati non giusti che contrastano con quelli del nostro Paese.

Quando abbiamo presentano l'interpellanza non potevamo prevedere tutto quello che sarebbe accaduto in seguito, ed oggi siamo di fronte alla concretezza dei fatti che noi potevamo soltanto temere. Questi operai sono stati abbandonati a loro stessi con gravissime ripercussioni sull'economia di un intero Comune. Il fatto essenziale è che, mentre la popolazione reclama l'incremento dell'occupazione, il Governo non ascolta, forse anche in rapporto alle necessità dell'attuazione del Mercato comune. Si è al punto che il Prefetto di Bari si trova in disaccordo con la stessa autorità di pubblica sicurezza. Almeno il Prefetto ci ha lasciato intendere che a Giovinazzo non si sarebbero dovute mandare forze di polizia, mentre il Comune ne era pieno e siamo stati noi ad avvertire il Prefetto di quello che avveniva. Perchè tanta polizia a Giovinazzo, quando gli operai e le loro famiglie volevano solo difendere il loro posto di lavoro, il pane loro e dei loro figli? Bisognava invece essere obiettivi quanto più possibile in questa controversia in cui i colpiti erano i lavoratori e tutta l'economia di una intera regione.

Ora ameremmo sapere cosa il Governo intende fare per venire incontro alle richieste presentate non solo dalle organizzazioni sindacali, ma dalle stesse Amministrazioni responsabili della vita pubblica locale. L'altra sera in seno al Consiglio provinciale è stato approvato lo Statuto per il Consorzio del porto di Bari. Voi sapete che il porto di Bari è vuoto e che solo l'industrializzazione della regione potrebbe renderlo attivo e far sì che esso, insieme agli altri porti meridionali, riprenda la propria attività. Non si tratta quindi soltanto di applicare la legge, ma di immedesimarsi nelle condizioni di vita delle zone depresse.

La Puglia è una zona depressa, ma la politica che si sta seguendo concorre a deprimerla ancora di più. La stessa produzione agricola pugliese è minacciata, e tale minaccia incide sulla vita della piccola e media industria locale. È indispensabile lo intervento governativo, previsto dalla legge, non solo per l'irizzazione del cantiere di Taranto, ma anche perchè le industrie che possono sorgere sul luogo, secondo le richieste delle popolazioni, siano insediate e sviluppate. Ora invece, come vi è stato detto, questa fabbrica di Giovinazzo, che ha permesso agli Scianatico di arricchirsi, allargare la propria attività, creare altri stabilimenti industriali, perchè così piace ai grossi arricchiti di guerra, si chiude. Scianatico ha soltanto riaperto i reparti ausiliari, non l'acciaieria, nè i laminatoi: non vuole più produrre laminati ed acciai; di questa fabbrica vuol fare soltanto un deposito di ferro. A tal fine Scianatico ha chiesto al comune di Giovinazzo la licenza per la vendita del ferro nella sua fabbrica. Quindi invece di industrializzare andiamo disindustrializzando; di un'officina dove possono lavorare oltre 1000 operai noi facciamo un deposito per un commercio speculativo.

Quella della difesa e dello sviluppo della industria meridionale è una invocazione che ci viene da quelle popolazioni e deve essere da noi ascoltata per il dovere che abbiamo di aiutarle sulla strada del lavoro e del benessere. (*Approvazioni dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere a queste interpellanze.

G A T T O , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. All'interpellanza dei senatori Masciale, Mariotti e Papalia si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e per conto anche dell'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'onorevole Ministro delle partecipazioni statali.

All'interpellanza dei senatori Gramegna e De Leonardis si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro delle partecipazioni statali.

La disciolta società Acciaierie e ferriere pugliesi (A.F.P.) aveva in esercizio in provincia di Bari tre stabilimenti: uno a Bari, con produzione prevalente di tubi di ferro senza saldatura; uno a Giovinazzo, di profilati e tondini di ferro; e uno a Terlizzi, per la fabbricazione di laterizi. Proprietari della azienda erano i fratelli Canio, Giovanni e Sabino Scianatico.

Con la scadenza del termine previsto dall'atto costitutivo della Società, i fratelli Scianatico hanno deciso di non rinnovare il contratto e di procedere alla divisione patrimonale dell'azienda, a partire dal 1° gennaio 1959.

Per ragioni amministrative, tutti i dipendenti hanno dovuto essere licenziati per essere successivamente riassunti dalle nuove ditte che sono succedute alle Acciaierie e ferriere pugliesi e che sono praticamente rappresentate dai singoli fratelli Scianatico.

Per gli stabilimenti di Bari e di Terlizzi tale provvedimento ha avuto carattere formale agli effetti della occupazione delle maestranze. In quello di Giovinazzo, invece, la proprietà ha portato ad una riduzione del personale occupato in quanto le macchine, le attrezzature ed i sistemi di lavorazione in uso presso tale stabilimento erano antiquati e, quindi, antieconomici: l'azienda, infatti, non riusciva ad esitare i propri prodotti per l'alto costo di produzione, tanto che nel mese di dicembre 1958 risultavano invenduti presso lo stabilimento in questione più di 7.000 tonnellate di ferro lavorato. D'altra parte per l'ammodernamento dello impianto, rimasto immutato da parecchi decenni, sarebbero occorse somme ingenti, valutate nell'ordine di un miliardo.

Lo stabilimento occupava circa 400 operai a tempo indeterminato e 240 con contratto a termine. Il licenziamento di questi ultimi è stato effettuato entro il 15 dicembre 1958. Per gli operai in servizio a tempo indeterminato il riassorbimento finora è avvenuto nella misura di 286 unità, che sono state destinate ad attività complementari, essendo stato soppresso, per le ragioni esposte, il reparto acciaieria.

È da far presente che, prima di procedere alla chiusura dello stabilimento, la Società, in data 22 dicembre 1958, ha inoltrato istanza al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per ottenere la concessione delle provvidenze di cui al paragrafo 23 della Convenzione annessa al Trattato istitutivo della C.E.C.A., a favore degli operai licenziati.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha dato corso alla richiesta con procedura d'urgenza. Si assicurano, comunque, gli onorevoli senatori interpellanti che la situazione determinatasi nella zona di Bari e nella zona di Giovinazzo a seguito della riduzione di attività dello stabilimento Scianatico viene tenuta ben presente per ogni possibile intervento in favore di qualsiasi iniziativa che si rivelasse concretamente utile ed atta, comunque, a creare nuove fonti di lavoro.

Io chiedo scusa al senatore Masciale se ho adoperato quest'ultima frase, perchè ho sentito che lui non crede alle affermazioni del Governo e al progredire dell'industrializzazione nel nostro Paese.

Io, invece, e per questo mi sono permesso di dirgli quella frase, ci credo e credo che quanto è stato fatto nel nostro Paese in questi ultimi anni sia una prova e una prova squisita dello sforzo che è stato fatto dal Governo e dal popolo. Mi permetta ancora il senatore Masciale di osservargli che il Governo non si pone contro la legge, perchè dei privati non rispettano dei patti. Se dei privati non rispettano dei patti che sono stati contratti, dovrebbe essere l'organizzazione sindacale a farli rispettare. E se l'organizzazione sindacale non ha la forza di farli rispettare, allora lo Stato mette a disposizione ciò che costituzionalmente ha. E ciò che costituzionalmente lo Stato ha per far rispettare dei patti che sono intervenuti fra privati è la propria Magistratura, sono le proprie leggi, i propri codici. E questi sono a disposizione di tutti. E, per quanto può attenere a un'opera di pacificazione, lo Stato mette a disposizione i propri uomini

di Governo, perchè questi, nei limiti e nell'ambito delle leggi dello Stato, cerchino di fare tutto ciò che è possibile per risolvere casi del genere. Dico questo perchè l'avere accusato — se dei patti non sono stati rispettati — lo Stato di mettersi contro la legge e di essere quindi, anzichè il tutore della legge, il sovvertitore della stessa è veramente un'affermazione che mi pare un po' troppo forte; per questo ho voluto rettificare.

Permetta ancora il senatore De Leonardis, sempre su questa questione della fabbrica di Giovinazzo, che gli dica che il Governo non si è preoccupato di tutelare interessi particolari di nessuno. Non so da quali affermazioni e da quali fatti abbia potuto trarre il convincimento che il Governo si sia preoccupato di tutelare interessi particolari...

GRAMEGNA. In quei giorni stavamo a Giovinazzo e siamo intervenuti per evitare dei fatti di assoluta gravità, perchè Giovinazzo era in stato di assedio.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Senatore Gramegna, lei deve far riferimento alle leggi dello Stato e vedere che cosa il Governo, nell'ambito delle leggi dello Stato, può fare. Si ha il diritto di accusare il Governo di essere contro la legge, quando il Governo fa qualche cosa con abuso del proprio potere o quando non fa cosa che deve fare e, quando non fa cosa che può fare, si può accusarlo di negligenza; ma non di essere contro la legge o di sostenere interessi particolari, proprio perchè si attiene al rispetto delle leggi vigenti. Il Governo è qui pronto a fare ciò che per legge può e deve fare. Affermazioni come queste, che il Governo è contro la legge e che si preoccupa di tutelare interessi particolari, vanno provate. Nel caso di Giovinazzo nessun interesse particolare è stato tutelato. Noi non possiamo che agire nei limiti della legge; saremmo dei rivoluzionari se andassimo fuori della legge o se abusassimo del potere.

Lei ci accusa di non occuparci dei cantieri di Taranto. Lei ha parlato addirittura di chiusura dei cantieri di Taranto. Ma è possibile una simile affermazione, se domattina qui al Senato, di fronte alla Commissione finanze e tesoro, si discuterà il disegno di legge per l'assunzione da parte dell'I.R.I. dei cantieri di Taranto? È uno dei casi in cui lo Stato fa degli sforzi enormi per non privare i lavoratori del lavoro, quello dei cantieri di Taranto!

Mi permetta, quindi, di dire che non vi è nessuna volontà di chiudere tali cantieri, ma che per questa, come per tutte le attività, fin dove è possibile e logico, lo Stato e il Governo cercano di andare incontro alle ansie e alle sofferenze dei lavoratori, di creare nuove possibilità di lavoro e di sostenere le esistenti, laddove vi sono, anche se si trovano in una situazione difficile. Credo veramente di poter dire con tranquillità che in questi ultimi anni lo sforzo che è stato fatto ed i risultati che si sono avuti sono proprio la prova di quanto il Governo ha compiuto. Non vogliamo chiudere le industrie, ma proprio fare il possibile... (*Interruzione del senatore Montagnani Marelli*). Onorevole senatore, lei sa benissimo che la legge sui cantieri di Taranto noi non l'abbiamo abbandonata, perchè lei era in Commissione dell'industria quando è stata discussa, e sa anche che adesso la legge è alla Commissione finanze e tesoro.

Voglio aggiungere che è proprio il risultato della politica industriale di questi ultimi anni che sta a dimostrare che l'opera del Governo non è stata negativa. Nonostante la recessione americana, le nostre industrie hanno resistito meglio di quelle di tanti altri Paesi che passano per essere economicamente ed industrialmente più forti del nostro.

Questa rettifica desideravo fare. Sentir dire che noi non vogliamo aiutare il lavoro e vogliamo chiudere le industrie, e cose di questo genere, come non sentissimo il problema umano che sta sotto tutto questo, è una cosa che profondamente mi addolora, ed è per questo che con tranquillità di coscienza sento di poter reagire a simili affermazioni. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Il senatore Masciale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* MASCIALE. La risposta dell'onorevole Sottosegretario mi dà l'occasione di citare qui una denuncia a carico di un funzionario dipendente dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Tale denuncia dimostra che, quando affermavo che il Governo si mette contro la legge, dicevo la verità. (*Interruzione del senatore De Bosio*). Il funzionario dell'Ufficio del lavoro dipende forse dalla Camera del lavoro, dalla C.I.S.L., dalla U.I.L., o non già dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale? Questa è la realtà.

Perchè gli operai hanno denunciato il dirigente di quell'Ufficio comunale del lavoro? Essi lo hanno detto nella loro denuncia all'Ispettorato del lavoro. Tuttavia, sono passati tre mesi e nessun accertamento *in loco* è stato fatto.

Ma c'è di più: gli operai hanno denunciato alla Procura della Repubblica il dirigente dell'Ufficio del lavoro ed il proprietario delle Acciaierie pugliesi, signor Scianatico, perchè quell'azienda, contrariamente agli impegni assunti nella riunione svoltasi il 13 gennaio presso il Ministero del lavoro, ha proceduto alle assunzioni, non già secondo le norme di legge, ma violando apertamente tali norme. E chi era tenuto a far rispettare la legge, cioè quel funzionario, quel maresciallo dei carabinieri, quel Commissario di pubblica sicurezza, che in altre occasioni si mostrano tanto zelanti nell'imporre il rispetto della legge a noi della sinistra, in quella circostanza dimenticò che la ditta Scianatico stava violando la legge. Il funzionario dell'Ufficio del lavoro disse che esisteva una circolare ministeriale del 1940. Come se una circolare facesse legge nella nostra Repubblica! Come se una circolare del 1940 avesse la priorità sulla legge del 1949!

Quindi, ad assodare i fatti, i responsabili siete voi, onorevole Sottosegretario ed onorevoli Ministri, perchè noi non siamo nè magistrati, nè ministri, nè sottosegretari. Io non ho detto che il Sottosegretario si è posto contro la legge: è quel funzionario dipendente dal Ministero competente, che ha violato la legge.

Occorre applicare la legge del 1949 e far rispettare alla ditta Scianatico gli impegni sottoscritti in presenza di un Ministro.

Non è affatto vero che, successivamente alla chiusura, nella fabbrica sono state ripristinate le stesse condizioni di prima. Infatti, dei 711 operai impiegati nella fabbrica prima della chiusura (e lei si può informare, onorevole Sottosegretario: ho tanto rispetto di questa alta Assemblea che non posso certo venire qui ad affermare delle falsità; comunque, vi sono dei documenti alla portata di tutti) ne sono stati riassunti 280, 200 dei quali sono stati assunti direttamente dal signor Scianatico. Queste cose sono state denunziate non soltanto dai dirigenti della F.I.O.M., ma anche della C.I.S.L., della U.I.L. e della C.I.S.N.A.L. Sono fatti gravi, che lei potrà controllare personalmente o che potrà far controllare dai suoi dirigenti periferici.

Esiste poi anche un'altra denunzia a carico di quel dirigente dell'Ufficio del lavoro e della ditta Scianatico. La ditta ha assunto 10 guardie giurate ma il giorno dopo le ha impiegate nei lavori di manovalanza. Sono cose segnalate e denunziate, ma, a distanza di tre mesi, non si è avuta alcuna risposta. Sono convinto che la risposta sarà quella del silenzio, come è dimostrato dal fatto stesso che oggi, dopo cinque mesi dalla presentazione dell'interpellanza, l'onorevole Sottosegretario, venendo qui a fare la difesa di quello che si è fatto e di quello che si farà, ha dimenticato che in provincia di Bari, per non parlare di tutta l'Italia, le fabbriche si chiudono, i disoccupati aumentano e gli Scianatico diventano sempre più prepotenti e mafiosi. Pertanto mi dichiaro insoddisfatto. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Il senatore De Leonardis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE LEONARDIS. Brevemente, onorevole Presidente, essenzialmente per controbattere alcune affermazioni. Ci si dice che le ditte successorie dei fratelli Scianatico hanno sistemato la situazione, ma noi dobbiamo pure affermare che questo è una specie di trucco, perchè le ditte sono le stesse che c'erano prima e quindi praticamente non hanno fatto altro che permettere il li-

cenziamento di 700 operai e la riassunzione di 280. Lei, onorevole Sottosegretario, dirà che le altre industrie in Italia progrediscono, ma qui siamo di fronte ad un fatto chiaro e preciso: avevamo le Acciaierie e Ferriere pugliesi di Giovinazzo che funzionavano e davano ricchezza agli stessi proprietari ed oggi queste acciaierie e ferriere non funzionano più. Le autorità che cosa hanno fatto? Quello che abbiamo detto: le autorità di pubblica sicurezza, che non si curano di andare a controllare come sono state fatte le nuove assunzioni in fabbrica, vi hanno mandato camion di carabinieri e di guardie della « Celere » per fare in modo che Scianatico potesse chiudere tranquillamente il suo opificio. Questo significa che il Governo va fuori della legge; il Governo ha i suoi funzionari e questi funzionari sono in contraddizione tra loro: il Prefetto dice che la polizia non doveva andare, ma il Questore la polizia ce l'ha mandata. Il Questore di Bari dice che non bisogna maltrattare Scianatico, che bisogna portargli rispetto, anche quando Scianatico non rispetta gli impegni presi in presenza di qualche Ministro. Ora, noi non diciamo che il Governo debba condannare Scianatico alla fucilazione, ma, signori del Governo, non c'è proprio modo di fare intendere a questi signori qual'è il loro dovere nei confronti delle popolazioni e come debbono impiegare queste loro ricchezze, dovute al duro sacrificio di migliaia di lavoratori?

A questi signori Scianatico è permesso violare i patti, è permesso fare tutto quello che vogliono? Non ho detto che il Governo vuole chiudere l'opificio Scianatico e i cantieri navali di Taranto; ho detto che la società dei cantieri ne ha minacciato la chiusura. Fin dal mese di dicembre è stato presentato quel tale progetto di legge cui lei si riferisce, onorevole Sottosegretario, e che io conosco; progetto già approvato dalla Camera. Ma qui al Senato, quando la 5ª Commissione doveva decidere l'approvazione della legge, mi pare ci sia stato un intervento del Ministro delle partecipazioni statali per arrestare il cammino di questa legge. Se il Ministro ha tolto questo veto, prendo atto di questa sua assicurazione. Ma non facciamo il giuoco di chi va avanti e di chi va indietro e non cambiamo la politica dell'I.R.I., perchè mi pare che sia intenzione di questo Governo dare dei sussidi agli industriali che dicono di non potere impiegare i loro capitali nell'industria, sia intenzione cioè di aiutarli, tornando al benedetto fascismo che fece lo Istituto della ricostruzione industrie precisamente allo scopo di risanare le aziende in passivo per riconsegnarle ai signori industriali incapaci. È questa la vostra politica? Ecco quello che vi domandiamo e a questo dovete rispondere. Noi d'altra parte abbiamo posto avanti proprio questi fatti. Prendo atto di quello che lei mi dice. Domani la Commissione finanze e tesoro discuterà la legge per l'irizzazione dei cantieri di Taranto. Ma se ancora il Ministro farà in modo che questa legge non s'approvi, perchè si tentino degli accordi, perchè si dia un pugno di soldi ai proprietari dei cantieri navali, non credo che in questo caso lei potrà ancora dire che il Governo ha assolto al suo compito, secondo quanto prescrive la legge.

D'altra parte abbiamo visto che c'è una violazione della legge sul collocamento: assunzioni nominative individuali per l'officina Scianatico a Giovinazzo; cioè si assumono 250 o 280 operai dando nominativamente all'Ufficio di collocamento la relativa richiesta. Questo mi pare che la legge non lo dica: ci sono alcune disposizioni che riguardano la richiesta nominativa, come ci sono disposizioni che riguardano la richiesta numerica. Si assicuri l'onorevole Sottosegretario per l'industria ed anche il Ministro del lavoro se queste disposizioni della legge sono rispettate perchè, in caso contrario, avremo il diritto di dire che il Governo viola la legge.

Abbiamo voluto porre un problema importante. Il senatore Jannuzzi assicurava che, ove Giovinazzo non avesse riassorbito tutti gli operai, sarebbe intervenuta la C.E.C.A. per dare il suo contributo: un sussidio di attesa. C'è o non c'è questo sussidio? Erano stati promessi anche dei cantieri di lavoro, ma ancora non sono stati assegnati. Intende il Governo intervenire per aiutare questi lavoratori, affinchè Giovinazzo riprenda sua piena attività?

Ecco gli interrogativi che poniamo ed ai quali speriamo che si dia in concreto soddisfacente risposta.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza dei senatori Mammucari e Minio al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

RODA, *Segretario*:

« Considerando che nella totalità dei Comuni della provincia di Roma buona parte e, in molti casi, la maggior parte delle case sono pericolanti e fatiscenti e quindi inabitabili;

constatato che a Rocca di Papa, Castelnuovo di Porto, Monterotondo e Tolfa, famiglie hanno perduto la vita a seguito dei crolli di case notoriamente pericolanti e che altre numerosissime famiglie in altri Comuni corrono il pericolo di restare sepolte sotto le macerie delle abitazioni, a causa dell'impossibilità di scegliere altri alloggi data la mancanza di case e l'assoluta insufficienza degli stanziamenti predisposti al fine di provvedere ad un sia pur graduale risanamento edilizio;

interpellano l'onorevole Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare: per impedire che altri cittadini dei Comuni e della provincia di Roma perdano la vita a seguito di crolli di case dichiarate o evidentemente pericolanti e fatiscenti; per accelerare la costruzione di alloggi utilizzando gli stanziamenti — già deliberati — dell'I.N.A.-Casa, dell'Istituto autonomo case popolari e degli altri Enti pubblici e delle pubbliche Amministrazioni; per impostare un piano di risanamento edilizio tale da consentire l'assorbimento delle case fatiscenti e pericolanti e la costruzione di case per i senza tetto e in generale per le famiglie che fossero obbligate ad abbandonare gli alloggi dichiarati inabitabili » (109).

PRESIDENTE. Il senatore Mammucari ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

MAMMUCARI. L'interpellanza è stata presentata dal senatore Minio e da me nel momento in cui nella provincia di Roma accadevano fatti abbastanza seri, ultimo quello di Monterotondo, che è costato la vita a due persone, e a seguito di un'indagine, che abbiamo ritenuto necessario fare sulla situazione delle abitazioni nei maggiori comuni della provincia di Roma. Da questa indagine è risultato che la situazione delle abitazioni nella provincia di Roma è estremamente preoccupante per il fatto che in tutti i comuni della provincia di Roma siamo in presenza di alloggi fatiscenti, di alloggi costruiti un secolo, due secoli or sono, tranne poche costruzioni fatte in questo periodo. I pericoli di crollo non riguardano solo alcuni comuni, riguardano praticamente tutti i comuni della provincia di Roma.

Inoltre la situazione degli alloggi dal punto di vista igienico (non so quanti abbiano potuto girare nella provincia di Roma e rendersi conto della situazione) è veramente drammatica. Nella maggior parte degli alloggi mancano i servizi essenziali, in moltissimi manca l'acqua, in molti mancano addirittura i gabinetti, per cui vi è necessità di provvedere con urgenza ad un risanamento della situazione con mezzi, se necessario, anche di carattere straordinario.

Si aggiunga a questa situazione il fatto che la popolazione nella provincia di Roma sta aumentando; specialmente nei comuni più vicini a Roma, vi è tendenza ad un aumento di popolazione per richieste di residenza, da parte di coloro che lavorano a Roma, e che hanno l'opinione, che non è confortata dai fatti, che gli alloggi costino meno e che gli affitti siano più bassi in provincia. La richiesta di residenza — e sono ormai molte le migliaia di cittadini romani, che chiedono di abitare nei Castelli romani, a Monterotondo o a Tivoli — fa sì che, dato lo scarso numero di alloggi, vi sia un aumento degli affitti.

Un'altra questione, che a noi interessa porre, è quella che riguarda la necessità di provvedere all'occupazione attraverso il turismo. Proprio nella provincia di Roma noi assistiamo al fatto che, nella stragrande maggioranza dei comuni, non vi sono condizioni adatte per il turismo, perchè non è possibile dare alloggio alle decine di migliaia di cittadini, che nel periodo estivo

ed anche in altri periodi, intendono passare alcuni giorni in questi comuni.

Queste sono le ragioni per le quali abbiamo ritenuto necessario presentare l'interpellanza, per prospettare al Governo e, qui, al Senato una situazione, che forse è ignorata dai più, perchè purtroppo, questo è un fatto che noi tenteremo in ogni modo di rendere il meno grave possibile, la situazione della provincia di Roma è ignorata, come è ignorata la situazione del Lazio, esistendo la città di Roma che maschera una situazione di estrema pesantezza ed una situazione di inciviltà, esistente nell'entroterra della Capitale. A questa situazione, da me descritta, si deve aggiungere l'altra, derivante dagli enormi danni, che la provincia di Roma ha subìto a seguito della guerra. Ho alcuni dati che credo sia bene rendere noti al Governo ed al Senato, per quanto riguarda le distruzioni che la guerra ha operato nei comuni della provincia di Roma e nel comune stesso di Roma.

La situazione era le seguente: nella città di Roma vennero distrutti 653 fabbricati, per 16.441 vani; vennero danneggiati gravemente 1.741 fabbricati, per 67.000 vani; vennero danneggiati leggermente 3.956 fabbricati per 87.000 vani. La situazione nella provincia di Roma, tenendo presente che il rapporto fra le popolazioni è di circa di 1 a 3 e mezzo, è invece la seguente. In 16 comuni della provincia di Roma (fra questi, la maggior parte dei Castelli romani, il comune di Tivoli, il comune di Subiaco e quello di Civitavecchia) noi abbiamo avuto 3.100 fabbricati distrutti per 50.000 vani, cioè un numero pari a quasi cinque volte quello raggiunto dalle distruzioni che si sono verificate a Roma. Tremila fabbricati sono stati gravemente danneggiati per 44.000 vani; 3.800 fabbricati sono stati lievemente danneggiati per circa 44.000 vani. Vi sono stati inoltre, negli altri comuni della provincia di Roma, 1.000 fabbricati distrutti per 7.000 vani; 1.900 gravemente danneggiati per 12 mila vani e 3.000 lievemente danneggiati per 14 mila vani.

Questi dati non potrebbero offrire un'idea della situazione esistente in provincia di Roma, se non fossero posti in rapporto col ritmo delle costruzioni realizzate. In 3 anni (prendo soltanto un periodo in cui vi è stata una intensa attività edilizia nella città di Roma, e purtroppo non nella provincia di Roma), dal 1954 al 1956, abbiamo avuto a Roma la costruzione di 58.000 alloggi per 288.000 vani; nella provincia invece 9.000 alloggi per 52.000 vani. Qui non teniamo presente il ritmo delle costruzioni che si sono avute a Roma dal 1945 ad oggi ed il ritmo di quelle che si sono costruite in provincia nello stesso lasso di tempo.

Ora, se il rapporto della popolazione è di 1 a 3 e mezzo, il ritmo delle costruzioni in Roma, riferito a quello della provincia, dà un rapporto di 1 a 8 o di 1 a 10, a seconda delle zone della provincia di Roma; in alcune zone tale rapporto arriva addirittura a cifre, che sono lontanissime dalle immaginabili esigenze da soddisfare.

Qual'è la richiesta che noi avanziamo? Noi chiediamo un maggiore interessamento da parte dell'Autorità governativa per quanto ha riferimento agli investimenti che dovrebbero essere stanziati almeno per la costruzione di alloggi di tipo popolare. Qual'è la situazione, al riguardo, fra Roma e provincia? Anche questo dato è interessante conoscere.

A Roma operano, oltre alle imprese private costituite dalle grandi società immobiliari ed imprenditrici, che hanno sviluppato costruzioni per centinaia di migliaia di vani, anche altri enti, a cominciare dall'I.N.A.-Casa. E anche questo è interessante sottolineare: l'I.N.A.-Casa, nella città di Roma, investe per circa 29 miliardi di lire; nella provincia di Roma invece investe per un miliardo di lire; non tenendo presente che molte decine di migliaia di lavoratori della provincia sono occupati in Roma, e che di conseguenza pagano contributi, che non vengono utilizzati nella provincia ma praticamente soltanto a Roma.

A Roma, inoltre, operano tutti gli istituti assicurativi e previdenziali; opera in maniera abbastanza evidente l'Istituto delle case popolari, operano i Ministeri e operano altri enti ed istituzioni, assicurativi ed assistenziali. Il volume delle costruzioni, che si registra a Roma, di conseguenza, è indi-

scutibilmente notevole, e non a caso noi abbiamo avuto in 10 anni un aumento di circa 400.000 abitanti.

Però vorrei porre in evidenza l'assurdità di questa situazione. Lo sviluppo dell'attività edilizia ha determinato a Roma, da un lato l'aumento ulteriore della popolazione, dall'altro un drenaggio della popolazione lavoratrice dalla provincia. Se si fosse avuto uno sviluppo, non dico proporzionalmente uguale, ma per lo meno vicino a quello che è il rapporto fra popolazione della provincia e popolazione della città di Roma, noi non avremmo avuto i fenomeni che oggi lamentiamo nella città di Roma: cioè il fatto che una parte non indifferente di lavoratori della provincia, contadini, braccianti, piccoli coltivatori, si sono trasferiti a Roma a seguito dello sviluppo dell'attività edilizia, allettati anche dalle retribuzioni che si potevano percepire a Roma in luogo del basso reddito che invece raggiungevano nell'attività contadina, e restano disoccupati costituendo un serio problema sociale. Bisogna altresì considerare che oggi vi è una situazione di pesantezza nella città anche per quanto ha riferimento all'occupazione, con l'aumento, per riflesso, del disagio, già forte, esistente nella provincia.

Ora, che cosa vorremmo chiedere al Governo? Innanzitutto che si riveda il rapporto degli investimenti I.N.A.-Casa, per quanto ha riferimento alla massa dei contadini, che viene utilizzata nella città di Roma e a quella che viene utilizzata nei maggiori comuni della provincia. Mi rendo conto che per i piccoli Comuni non si può fare qui colpa allo I.N.A.-Casa di scarseggiare in investimenti, perchè la legge purtroppo non prevede la costruzione di case per i contadini; qualcosa si può fare però nei maggiori comuni industriali e con numerosa popolazione, come Velletri e Frascati, dove la popolazione operaia che lavora sul luogo non è molta, ma è numerosissima quella che lavora a Roma e che torna la sera nei comuni di provenienza. Basterebbe citare il caso di Velletri, da dove 2.000 sono i lavoratori edili che vengono a lavorare a Roma e che tornano la sera nel loro comune e dove abbiamo una situazione di carenza di alloggi molto grave. Non voglio citare il caso di Monterotondo dove 300 alloggi dovranno essere sgombrati a causa del pericolo di crolli.

È necessario, quindi, ripeto, che venga rivisto il rapporto di investimenti I.N.A.-Casa sia nella città che nella provincia e che inoltre gli Istituti autonomi per le case popolari siano alimentati in una misura adeguata, non dico pari a quella che si realizza per la città di Roma, ma almeno in misura più aderente alle esigenze delle popolazioni locali.

Voglio citare un esempio. A Tivoli, città di 32.000 abitanti — quindi con un numero di famiglie che possiamo calcolare a 7-8 mila — abbiamo avuto in questi ultimi mesi ben 1.500 domande di famiglie, che hanno necessità di ottenere una casa. Ciò sta a dimostrare la gravità della situazione degli alloggi. E non cito i casi dei comuni di Civitavecchia, Velletri, Monterotondo, le cui situazioni sono anche più serie di quelle di Tivoli.

Occorre inoltre prendere dei provvedimenti straordinari. Non so se il Governo ha possibilità di intervenire attraverso le pubbliche Amministrazioni, al di fuori dell'attività di Enti parastatali come l'Istituto case popolari o l'I.N.A.-Casa. Io mi domando: è possibile che, essendoci degli impiegati e degli operai, che lavorano a Roma ma che abitano nei principali comuni intorno alla Capitale, non si possa da parte di alcun Ministero, così come già avviene per Roma, provvedere alla costruzione di alloggi anche in altri comuni della provincia? Questa è l'altra richiesta che riteniamo suscettibile di esame e di realizzazione.

A nostro avviso occorre altresì vedere se si possono creare condizioni tali per cui anche l'iniziativa privata possa essere maggiormente interessata alla costruzione di alloggi nella provincia. Certo non si può chiedere all'iniziativa privata locale di intervenire così, come interviene a Roma, perchè purtroppo — questo occorre anche tenerlo presente — non abbiamo in provincia gli stessi fenomeni, per noi negativi, ai quali assistiamo a Roma, come la speculazione sulle aree fabbricabili e gli altissimi prezzi degli

alloggi, per cui indiscutibilmente l'utile che si ricava nell'attività privata di costruzioni a Roma è di gran lunga superiore a quello, che si può ricavare in provincia. Però penso che sia possibile correggere questa situazione facendo sì che, almeno per determinati centri di maggiore importanza, di carattere industriale, agricolo e turistico, si possano creare determinate condizioni, che agevolino l'intervento anche dell'iniziativa privata.

Queste sono le questioni che vorremmo sottoporre all'attenzione del rappresentante del Governo e del Senato in modo che si possa avere una risposta ed una presa di posizione che sia aderente alle aspettative delle popolazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Si premette che, allo scopo di accertare in quali Comuni della provincia di Roma si siano determinate situazioni che possano dare motivo di preoccupazione a causa di abitazioni pericolanti o comunque inabitabili, sono state disposte accurate indagini.

Si fa comunque rilevare che per la costruzione di alloggi popolari ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, è stata finanziata a favore dei Comuni della provincia di Roma, escludendo le assegnazioni effettuate a favore della Capitale, la considerevole somma di lire 4.680.000.000, mentre per l'eliminazione delle abitazioni malsane e improprie nei predetti Comuni sono stati predisposti, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, programmi costruttivi per un importo complessivo di lire 2.930.000.000.

Inoltre alle Cooperative edilizie di Roma e provincia è stato, sino ad ora, concesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, sulla complessiva spesa di lire 154.725.000.000.

Tali finanziamenti, che costituiscono il massimo intervento consentito dalle disponibilità dei fondi, stanno a dimostrare che della particolare necessità rappresentata dagli onorevoli interpellanti si era già tenuto debito conto.

Si assicura, tuttavia, che le esigenze dei Comuni di che trattasi saranno tenute ulteriormente presenti allorquando saranno erogati nuovi fondi per l'edilizia popolare. Mi rendo conto di quello che ha testè detto l'onorevole interrogante, ma allora, per risolvere il problema, bisognerebbe arrivare ad una legge speciale per l'edilizia popolare nei Comuni della provincia di Roma e se si pensasse di fare ciò ne saremmo lieti anche noi.

Per quanto riguarda, infine, la realizzazione dei programmi costruttivi già finanziati, si precisa che sono state impartite tassative disposizioni affinchè i programmi stessi vengano attuati con ogni sollecitudine.

Per quel che riguarda in particolare Monterotondo, si informa che, a seguito della situazione colà manifestatasi, sono state date istruzioni all'Istituto autonomo per le Case popolari della provincia di Roma perchè siano messe a disposizione delle famiglie sinistrate 26 alloggi costruiti in quel Comune, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408. Contemporaneamente è stata predisposta la costruzione nel Comune di Monterotondo di alloggi popolari con i benefici della legge 9 agosto 1954, n. 640, per una spesa di lire 35 milioni.

Infine l'Amministrazione comunale di Monterotondo, di intesa con il Genio civile, sta compiendo opera di persuasione per indurre tutti i possessori di grotte e cunicoli, esistenti nel sottosuolo dell'abitato, a farne regolare denuncia, per gli opportuni eventuali provvedimenti.

Comunque posso dare la più completa assicurazione che da parte del Governo il problema delle case nei Comuni della provincia di Roma è particolarmente seguìto con l'intenzione di fare tutto quello che è possibile secondo le disponibilità di bilancio.

PRESIDENTE. Il senatore Mammucari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAMMUCARI. Ritengo che i provvedimenti siano ancora inadeguati. Posso rendermi conto della difficoltà di realizzare ulteriori stanziamenti, quando, purtroppo, vi è la Capitale che assorbe cifre ingentissime a danno di tutto il suo entroterra e ritengo che,

forse, con un esame più accurato dei bilanci e degli stanziamenti si possa realizzare un maggiore equilibrio tra gli investimenti per Roma e quelli per la provincia. Per esempio per le cooperative la schiacciante maggioranza di questi 150 miliardi sono stati spesi per Roma. Sappiamo come si è sviluppata la costruzione edilizia grazie a questi finanziamenti sulla base di diversi provvedimenti legislativi. Però nella provincia di Roma, anche nei maggiori Comuni, questa legge è stata non dico inoperante, ma indiscutibilmente di gran lunga manchevole proprio rispetto ai finanziamenti, che avrebbero potuto essere predisposti.

E l'altra questione sulla quale non posso ritenere che la risposta sia stata adeguata è quella relativa all'INA-Casa. Io insisto perchè vengano rivisti gli stanziamenti per la provincia. La città di Roma ha stanziamenti sufficienti per poter accogliere ancora molti abitanti, ma il fatto si è che occorre anche dare la possibilità agli abitanti della provincia, almeno dei Comuni industriali e di quelli che hanno maggiore quantità di cittadini che vengono a lavorare a Roma, di vedere nel loro territorio utilizzati non dico tutti i contributi, ma almeno una parte considerevole.

Questa è la richiesta ulteriore, che vorrei fare all'onorevole Sottosegretario.

PRESIDENTE. Seguono due interpellanze dei senatori Montagnani Marelli, Pessi, Bertoli, Pellegrini, Sacchetti e Gelmini al Ministro delle partecipazioni statali.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interpellanze.

RODA, *Segretario*:

« Per conoscere se ha impartito le opportune direttive perchè le aziende elettriche a prevalente partecipazione statale si distacchino dall'A.N.I.D.E.L., organizzazione padronale del settore, e ciò in ossequio alla legge 22 dicemre 1956, e per mettere quelle aziende nelle condizioni di svolgere una politica non determinata dagli interessi dei gruppi monopolistici privati, ma autonoma e conforme alla grande ed urgente necessità che ha il Paese di disporre di energia abbondante ed a basso prezzo » (21).

« Per conoscere le ragioni per le quali le aziende elettriche a prevalente partecipazione statale non sono ancora inquadrate in un ente autonomo di gestione, operante secondo criteri di economicità, così come vuole la legge e come esige l'interesse del Paese e per sapere se non ritiene di operare in modo che al più presto sia superato tale pregiudizievole ritardo » (22),

PRESIDENTE. Il senatore Montagnani Marelli ha facoltà di svolgere le due interpellanze.

MONTAGNANI MARELLI. Signor Presidente, sono trascorsi ormai oltre due anni dalla promulgazione della legge citata nella nostra interpellanza e le direttive fissate dalla stessa sono state in gran parte trascurate, cosicchè le partecipazioni statali nel settore non sono inquadrate in un ente autonomo di gestione e il distacco dall'organizzazione padronale dell'A.N.I.D.E.L., prescritto entro un anno dalla promulgazione della legge, non è avvenuto. Noi già più di una volta abbiamo discorso dell'argomento, e, anche prima della costituzione del Ministero delle partecipazioni statali, avevamo chiesto tale distacco, e non in forma burocratica, ma come testimonianza di una politica economica nel settore. L'onorevole Bo, primo Ministro del nuovo Dicastero, aveva dato un suo contributo apprezzabile in questa direzione, allorchè mobilitò l'intelligenza e l'esperienza di giuristi italiani, tra cui un eminente docente all'Università del Sacro Cuore di Milano, per chiedere il loro parere circa le modalità di questo distacco: quei giuristi concordi affermarono che le aziende del settore, controllate dallo Stato, dovevano distaccarsi dagli Enti corporativi e precisamente dall'A.N.I.D.E.L., di cui stasera si parla e che è dominata dall'Edison e da altri gruppi monopolistici, e dalla Associazione mineraria, dominata dalla Montecatini.

Si tratta di un dominio effettivo, perchè questi gruppi sono gli egemoni di tali organizzazioni corporative e dettano le direttrici per i prezzi, le importazioni, le espor-

tazioni, cioè per tutto quanto attiene alla politica del settore. C'è quindi incompatibilità di coesistenza ed il dettato della legge dovrà essere rispettato. Invece le aziende a partecipazione statale coabitano ancora con quella padronale dell'A.N.I.D.E.L. e ciò è illegale e pregiudizievole all'economia del Paese.

Per spiegare questo duplice concetto non occorrono molti argomenti: specialmente il primo, quello dell'illegalità, è patente, poichè il dettato della legge è evidente e non è stato rispettato. Ma come ciò rechi pregiudizio al Paese deve essere dimostrato.

La produzione dell'energia elettrica in Italia ha un grande peso specifico nel settore energetico, ed è nettamente dominata da alcuni potenti gruppi monopilistici: Edison, SADE, Centrale, eccetera, che sono nomi robusti e dirò che sono anche appetiti robusti, come passerò subito a dimostrare. Infatti gli utili di queste *holdings* dal 1948 al 1954 sono quadruplicati malgrado il cosiddetto blocco delle tariffe, mentre è soltanto raddoppiata la quantità di energia da esse erogata. Le fonti molteplici di questo ingente lucro sono date da prepotenze, da arbitri, da soprusi, da speculazioni; tutto insieme contribuisce a dare redditi formibili. E credo che bisognerebbe intervenire e intervenire energicamente ancor prima di avere compiuto questo distacco che pure si impone, che la legge impone.

Per una testimonianza ulteriore dell'ingente quantità di denaro che le società elettro-commerciali private sottraggono all'utente italiano, ci possiamo riferire ad uno studio di una rivista pubblicato dall'Università Bocconi, il quale studio sostiene e dimostra che, tenuto conto degli aumenti gratuiti di capitale, il saggio di dividendo effettivo sui capitali affluiti alle aziende elettro-commerciali dal 1951 al 1956 è stato del 14,46 per cento; ma quello che è più grave (è già grave questo tasso ingentissimo di profitti) è che gran parte delle somme così lucrate servono all'autofinanziamento delle società elettro-commerciali e gran parte di queste somme vengono distorte verso impieghi che nulla hanno a che fare con la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica. Ecco che, per limitarmi all'esempio della Edison, che del resto è la capofila e la più importante del settore, vediamo come gran parte dei profitti vengono impegnati nel settore chimico, e qui vi è una miriade di aziende che operano appunto nel settore della chimica, nel settore siderurgico e degli accumulatori, o vengono investiti in un grandioso *garage* di Milano, che si dice il più grande e il più moderno d'Europa; più recentemente poi essi sono stati impiegati nell'acquisizione del pacchetto azionario di maggioranza del cementificio del Tirreno che ha stabilimenti in varie località, e nel settore modernissimo delle applicazioni elettroniche, con società come la C.E.A., la Perego, eccetera.

Malgrado questa massa di profitti, malgrado queste distorsioni di cui ho dato qualche esemplificazione, le società elettro-commerciali continuano a lamentarsi, a polemizzare col blocco delle tariffe, chiedono libertà assoluta, chiedono l'eliminazione di oneri fiscali che considerano eccessivi, chiedono la diminuzione degli oneri previdenziali, cioè vorrebbero che i lavoratori contribuissero ulteriormente ad incrementare i loro profitti. Esigono ed esigono a gran voce, lo richiedono nelle relazioni sui bilanci presentati ai consigli di amministrazione, lo ripetono attraverso la catena dei giornali da essi finanziati o influenzati, una politica economica più consona allo spirito e alle pratiche esigenze di attuazione del Mercato comune, cioè un indirizzo di assoluta libertà economica; vale a dire vogliono mano libera per sempre maggiori e più lauti profitti.

Per valutare ciò che tale richiesta libertà, qualora venisse compiutamente accordata, significherebbe per l'Italia, basti considerare che, secondo un'indagine fatta dal Comitato interministeriale dei prezzi nel 1956, i prezzi medi di vendita praticati dalle aziende municipalizzate agli utenti al di sopra dei 30 chilowatt erano inferiori dal 15 al 25 per cento rispetto a quelli praticati dalle società elettro-commerciali, per la illuminazione privata erano al di sotto dal 18 al 23 per cento e per l'illuminazione pubblica erano inferiori dal 70 all'80 per cento. Malgrado questi divari in meno praticati nelle tariffe degli Enti pub-

blici nei confronti di quelli privati, le aziende municipalizzate nel quinquennio che ho citato hanno guadagnato anch'esse alcuni miliardi; ciò vuol dire che si può guadagnare anche con tariffe inferiori e che l'appetito dei gruppi monopolistici è veramente eccessivo. Malgrado queste loro pretese di aumentare i lucri, di diminuire gli oneri fiscali, di diminuire gli oneri previdenziali, di aumentare le tariffe a loro piacere, malgrado queste esigenze di una politica economica che io non esito a definire antinazionale, perchè nettamente contraria agli interessi fondamentali del nostro Paese, malgrado ciò, i dirigenti di queste aziende elettro-commerciali, che sono i padroni, gli egemoni dell'A.N.I.D.E.L.. trovano volenterosi, consenzienti sostenitori anche negli ambienti direzionali, potremmo dire tra gli alti papaveri della Finelettrica, tra i dirigenti responsabili delle aziende controllate dallo Stato.

Io affermo, e spero di trovare con me consenziente l'onorevole Sottosegretario, che la convivenza, in un unico sodalizio di tipo corporativo, di aziende elettro-commerciali, mosse e sollecitate dalle istanze di cui ho dato alcune esemplificazioni, e di quelle statali che debbono invece essere sollecitate unicamente dall'interesse della collettività nazionale, non è più possibile perchè è illegale e nettamente disdicevole agli interessi della collettività nazionale. Questo impuro connubio deve finalmente cessare ed io mi auguro che l'onorevole Sottosegretario, come dicevo, sia con me consenziente e sia in grado di dirmi che effettivamente il suo Ministero ha dato le opportune direttive perchè, a brevissima scadenza, questo distacco abbia luogo.

La seconda richiesta che noi muoviamo, nella seconda interpellanza, si giustifica, per il fatto che la questione dell'energia elettrica in Italia diventa ogni giorno più preoccupante. Ci avviamo verso una pericolosa carenza di energia ed è già gravissimo il salasso che è imposto alla nostra economia per l'importazione di petrolio e di carbone. Quindi urgono misure adeguate ad utilizzare al massimo, in modo coordinato e razionale, tutte le risorse energetiche del Paese, da quelle idrauliche agli idrocarburi liquidi e gassosi, dai carboni del Sulcis e dalle ligniti all'energia nucleare, per la cui utilizzazione in Italia siamo ai primordi.

Purtroppo questa nostra situazione di carenza energetica rischia di aggravarsi per il futuro, quando già oggi siamo tra le nazioni industriali dell'occidente capitalistico che hanno il più basso livello di consumo di energia, sia per quanto riguarda i consumi industriali, sia per quanto riguarda i consumi intesi come fattore di benessere.

Ci fu qualche tempo fa presentata una proposta di legge che portava, come illustrazione, uno studio fatto dal Ministero dell'industria circa il fabbisogno energetico italiano per i prossimi anni. Si leggeva in quelle previsioni, che io considero poco attendibili, in quanto inficiate di pessimismo, che nel 1960 la nostra produzione avrebbe dovuto superare i 54 miliardi di chilowattora per arrivare, nel 1975, ai 103 miliardi.

Nel 1958 la produzione di energia elettrica in Italia è stata di 45 miliardi di chilowattora, con un aumento del 5,8 per cento sulla produzione dell'anno precedente, cioè con un aumento inferiore a quel 7 per cento che già noi giudicavamo troppo modesto, ma che era considerato una garanzia sicura per il futuro.

Non so se sarà possibile aumentare di 9 miliardi di chilowattora la produzione tra il 1958 e il 1960. I nove miliardi sono quelli previsti dallo studio ministeriale che citavo poc'anzi. E poichè la carenza già esiste ed il pericolo di vuoto intorno al 1960 è universalmente riconosciuto, io credo che anche questa sia una ragione sussidiaria che ci dovrebbe sollecitare a creare un ente unico dell'energia in cui vengano raggruppate le partecipazioni dello Stato, quelle dell'I.R.I., della Finelettrica, che rappresentano un terzo della produzione nazionale, e l'ente unico, io aggiungo, dovrebbe costituire un punto di partenza per l'integrale nazionalizzazione del settore energetico italiano.

Credo anche che non sia un'anticipazione di avvenimenti ignorati l'affermazione che nell'ambito direzionale della Finelettrica e di altre aziende controllate dallo Stato vi è mol-

ta ostilità per l'applicazione della legge sulle partecipazioni statali, cioé distacco dalla A.N.I.D.E.L. e costituzione di un ente unico dell'energia, e credo che questa opposizione non abbia una base fondata, in quanto si afferma che esisterebbero pericoli di una rottura di equilibri interni nell'*holding* finanziario, che sarebbe motivata la necessità di maggiore studio e riflessione e via dicendo, ma credo che in ultima istanza, coscienti o non coscienti, quei funzionari, quegli esperti, quelli che hanno la responsabilità dell'azienda sono soggetti ad una pressione ideologica dei gruppi monopolistici privati, i quali temono il distacco e anche la costituzione dell'ente unico dell'energia, che del resto era stato promesso dal programma del Governo precedente.

Credo che a nessuno possano sfuggire i vantaggi che si conseguirebbero con un alto grado di coordinazione del settore energetico, e per rendercene conto immediatamente, senza riferirci ad esempio a paesi lontani dove l'organizzazione sociale ed economica è del tutto diversa dalla nostra ed è più avanzata e a me più simpatica, quale è quella dei Paesi socialisti, ma fermando il nostro sguardo ad un Paese con noi confinante, la Francia, noi ritroviamo la esemplificazione della validità del coordinamento ad alto livello del settore energetico.

In Francia i piani dell'energia vengono elaborati, studiati, proposti e controllati nella loro esecuzione da una Commissione apposita che ha cura di determinarli sulla base della minimizzazione dei costi, sia per quanto riguarda l'offerta e la domanda, sia per quanto riguarda la caloria o i chilowattori prodotti. Tiene conto, quella Commissione, nel determinare i piani di produzione dell'energia, della attrezzatura, della produzione, della trasformazione, del trasporto e del consumo in modo da minimizzare gli sprechi derivanti da tutta questa fase della distribuzione.

Per comprendere quanto questa coordinazione e questa razionalizzazione siano indispensabili, basti pensare che l'Italia è il Paese che ha il più alto saggio di dispersione nella distribuzione dell'energia. Secondo uno studio dell'O.E.C.E., nel 1954 le perdite nella distribuzione dell'energia elettrica in Italia ammontavano al 16,31 per cento dell'energia prodotta; tradotto in chilowattora ciò significa che in quell'anno andarono perduti quasi 6 miliardi di chilowattora per un valore approssimativo di circa 70 miliardi di lire.

Nei Paesi che ho citato questa dispersione è inferiore e sta intorno al 9 per cento, circa la metà di quella italiana.

Altro fattore importante è quello della bilancia dei pagamenti. Un ente coordinatore può scegliere quale combustibile importare, nella qualità e nella quantità, può indirizzarsi verso un mercato piuttosto che verso un altro, tralasciando, se è possibile, per esempio, quelli a valuta forte che implicherebbero una emorragia maggiore per la bilancia dei pagamenti, e questo in Francia si fa. E in Francia l'ente coordinatore dell'energia è in grado di dare grande peso e grande importanza al finanziamento della ricerca scientifica, il che avviene anche in Gran Bretagna, ove il settore è nazionalizzato ed in misura anche maggiore nell'Unione Sovietica.

In Francia è in corso di fabbricazione o è stata ultimata la prima centrale maremotrice del mondo che produrrà a breve scadenza 600 milioni di chilowattora all'anno e si stanno effettuando esperimenti assai validi e suggestivi per l'utilizzazione dell'energia solare. Questa utilizzazione è già molto avanzata nell'Unione Sovietica, non solo come studi ma anche come applicazione su scala industriale.

Invece da noi (lo dobbiamo dire con mortificazione e con rammarico) nessun ente privato può o vuole od ha convenienza alla sperimentazione e alla ricerca che sono estremamente costose, e soltanto un ente del tipo che io ho ipotizzato e che la legge prevede, e che il Ministero e il Governo sarebbero tenuti a realizzare, potrebbe compiere ciò che si sta facendo in Francia ed in altri Paesi.

Tutte queste elencate possibilità di razionalizzazione, di incremento produttivo, di progresso tecnico, possono essere realizzate, lo ripeto, soltanto da un ente il quale, raggruppando tutte le aziende del settore, agisca secondo il criterio dell'ottimo sfruttamento su scala nazionale delle fonti di energia. Per esempio, mi sovviene in questo momento

dell'utilizzazione integrale delle risorse idrauliche. Il Rodano sta per essere utilizzato sul piano della produzione di energia elettrica e produrrà, a breve scadenza, 13 miliardi di chilowattora, cioè un terzo circa dell'energia prodotta in Italia. Sarà inoltre utilizzato per l'irrigazione di vastissime plaghe di territorio fino ad ora mal coltivato; e sarà infine migliorata la navigazione del fiume.

Ciò che si fa sul Rodano potrebbe e dobrebbe farsi sul Po. Invece sul Po si dà la concessione, in un punto alla Edison, in un altro punto alla Montecatini: esse costruiranno le loro centrali elettriche e sfrutteranno nel loro interesse il fiume per avere maggiori fonti per i propri profitti, ma non si preoccuperanno certo dell'utilizzazione integrale delle acque, per la navigazione o per la irrigazione. È uno degli inconvenienti più gravi dell'utilizzazione delle acque pubbliche in Italia.

Però, se è indispensabile l'ente coordinatore di tutto il settore energetico, come gli esempi anche stranieri e capitalistici dimostrano, tuttavia io credo che qualche utile risultato potrebbe essere conseguito pur limitando la coordinazione al solo settore delle aziende di Stato (cioè Carbosarda, aziende controllate dall'E.N.I. ed aziende elettriche dell'I.R.I.), cioè a quelle aziende di cui l'I.R.I. o l'Ente pubblico detengono il pacchetto di maggioranza o, quanto meno, il pacchetto di controllo.

È ormai indubbia l'esigenza di creare un ente gestore delle partecipazioni statali nel settore della produzione e della distribuzione delle fonti di energia, e fra le aziende da riunire attraverso un ente unico dovrebbe essere inclusa anche la società Larderello e le altre aziende produttrici di energia elettrica per conto dello Stato. Mi auguro che, anche per questa seconda interpellanza, l'onorevole Sottosegretario sia in grado di darmi qualche assicurazione positiva.

Debbo aggiungere, a conclusione, che è mio intimo, profondo convincimento che questo ente coordinatore, ente autonomo di gestione delle aziende controllate dallo Stato, dovrebbe essere la premessa, il primo passo per il collegamento di tutte le aziende e cioè per la nazionalizzazione integrale del settore, così come si è fatto in Paesi che hanno una struttura economica e sociale analoga alla nostra, come si è fatto cioè in Francia, in Gran Bretagna, in Austria ed altrove, dando le dovute garanzie agli azionisti, in un modo migliore di quello che non facciano le aziende elettrocommerciali private, che garanzie non offrono, come è stato dimostrato nella rissa grave scatenatasi nella recente assemblea degli azionisti della Edison; ma soprattutto in modo da poter garantire al Paese energia abbondante ed a basso prezzo, cioè in modo da aprire al nostro Paese una prospettiva di lavoro e di diffuso benessere. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere a queste interpellanze.

G A R L A T O , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Mi limiterò a rispondere rigorosamente ai due argomenti che sono oggetto delle interpellanze.

In quanto alla prima interpellanza, desidero fare una premessa di carattere generale, ricordando che lo sganciamento previsto dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, è stato pienamente attuato per quanto si riferisce alle associazioni aventi carattere puramente sindacale. Per le associazioni aventi invece carattere economico, sono sorti non pochi problemi anche per quanto si riferisce alla rappresentanza in seno agli organismi internazionali, per risolvere i quali è necessario un ulteriore approfondimento delle singole situazioni.

Nel settore delle industrie produttive di energia elettrica esistono due organismi di imprenditori, la F.E.N.I.E.L. (organizzazione sindacale dei datori di lavoro) e l'A.N.I. D.E.L. (Organismo tecnico-economico che esclude esplicitamente dai suoi statuti fini sindacali).

Dopo il distacco delle aziende in questione dalla F.E.N.I.E.L., operato a norma dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, il Ministero ha provveduto a formare una Commissione con il compito di esaminare la

costituzione di un nuovo organismo sindacale per le aziende a prevalente partecipazione statale e in quella sede saranno prospettate anche le questioni connesse all'attuale appartenenza ad organizzazioni tecnico-economiche quali l'A.N.I.D.E.L.

Per quanto riguarda la seconda interpellanza, che si riferisce pure alle aziende elettriche ma sotto il profilo del loro inquadramento in un ente autonomo di gestione, si fa presente che il problema della sistemazione delle aziende elettriche a partecipazione statale rientra nel quadro generale dell'inquadramento delle partecipazioni in enti di gestione.

A tale scopo sono allo studio del Ministero delle partecipazioni statali i necessari strumenti legislativi, i quali, oltre a disporre il trasferimento delle partecipazioni in proprietà dei singoli enti, provvederanno a fissare organicamente i rapporti tra questi e le aziende controllate e quelli che dovranno intercorrere fra gli enti stessi e il Ministero delle partecipazioni statali.

Si soggiunge, d'altra parte, che sulla questione si reputa opportuno conoscere anche il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nel seno del quale un apposito Sottocomitato è incaricato dello studio dei problemi concernenti le partecipazioni statali in relazione al disposto dell'articolo 41 della Carta costituzionale.

P R E S I D E N T E . Il senatore Montagnani Marelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Onorevole Sottosegretario, voglia scusarmi se con tutta la mia buona volontà, nota e più volte dimostrata, io non possa dichiararmi soddisfatto, ma anzi debba dichiararmi compiutamente insoddisfatto della sua risposta, perchè in verità, quando ella mi dice che la ANIDEL non è un'organizzazione sindacale ma un'organizzazione tecnico-economica, io posso rispondere, sulla base della documentazione che testè ho citato, che si tratta di un Ente corporativo che fa la politica del settore e che è impossibile che le aziende statali allineino la propria politica a quella dei privati che sono soltanto ricercatori del massimo profitto, mentre l'azienda statale ha altri fini istituzionali e non può ricercare il massimo profitto ma deve cercare il massimo benessere per le popolazioni.

Quindi sono due istanze, due sollecitazioni per lo meno divergenti, direi, ed è impossibile la coabitazione se non con la sopraffazione degli uni sopra gli altri; e sappiamo bene chi è succubo, chi è vittima in questa compagnia.

D'altra parte ella mi dice che è stata nominata una Commissione per studiare e mi fa venire in mente a questo proposito una poesia del Giusti: « Eroi, eroi, che fate voi? Ponziamo al poi ». Anche queste Commissioni « ponzano al poi » e intanto l'Italia la diamo a balia. Io non ho molta fiducia in queste Commissioni ministeriali, le quali d'altra parte sono intempestive anche per il fatto che la legge doveva essere applicata nel termine di un anno, cioè entro il 1957, mentre siamo nel 1959 e non è stata ancora applicata. Non posso essere quindi soddisfatto se nel 1959, invece di vedere applicata la legge tempestivamente, apprendo che si nomina una semplice Commissione di studio.

Per quanto riguarda la seconda risposta, io sono, direi, in un certo senso disarmato, perchè, se ella mi dice che vi stanno elaborando gli strumenti legislativi e che si è chiesto il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, debbo replicare che attenderò fiducioso che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro dia il proprio illuminato parere.

Però anche qui debbo criticare il Governo che ha aspettato troppo tempo, in quanto avrebbe dovuto provvedere tempestivamente; se avesse provveduto in tempo, del parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro non vi sarebbe stato bisogno, perchè non esisteva ancora quando il Governo aveva il dovere di provvedere. Quindi la mia insoddisfazione è più che giustificata.

P R E S I D E N T E . Avverto che lo svolgimento dell'interpellanza dei senatori De Luca Luca, Primerano e Spezzano al Ministro dell'agricoltura e delle foreste (62) è rinviato ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interpellanze è pertanto esaurito.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza:

R O D A , *Segretario*:

Il Senato,

considerando che in occasione dell'approvazione del Patto Atlantico il Governo presieduto dall'onorevole De Gasperi escluse che fosse possibile accordare basi militari sul territorio nazionale,

considerando l'eccezionale gravità degli accordi di cui è stata annunciata la firma con gli Stati Uniti, che permettono l'installazione di basi per missili, mentre nessun altro Governo europeo vi ha acconsentito e mentre sono in preparazione convegni di ministri degli esteri e di capi di governo per diminuire i pericoli di guerra avviando a soluzione alcuni dei problemi internazionali più gravi,

invita il Governo a presentare al Parlamento gli accordi in questione (12).

PASTORE, SPANO, MAMMUCARI, PALERMO, CAPALOZZA, RUGGERI, PELLEGRINI, GIANQUINTO.

Il Senato,

di fronte all'atteggiamento del Ministro degli affari esteri al recente Consiglio Atlantico, all'accordo firmato dall'Italia con gli Stati Uniti d'America per l'installazione di rampe di missili di media portata nel territorio nazionale e alle dichiarazioni dello stesso Ministro degli esteri all'Associazione italo-americana,

invita il Governo a giustificare in Parlamento la sua politica e a presentare il testo dell'accordo sui missili (13).

LUSSU, CIANCA, FENOALTEA, TIBALDI, CALEFFI, ALBERTI, RODA, GIACOMETTI.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

R O D A , *Segretario*:

Al Ministro del tesoro, sulla procedura seguìta per l'emanazione dei provvedimenti di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente le pensioni a favore dei perseguitati politici o razziali, con particolare riguardo al fatto che il Ministero omette di disporre con decreto, e si limita alla notifica della decisione della Commissione speciale: e ciò con gravi conseguenze per le incertezze in ordine alla impugnazione (133).

CAPALOZZA

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, dell'interno, della pubblica istruzione e dei trasporti, sulle gravi condizioni del territorio del Comune di Urbino e sulla esigenza improrogabile di adeguati provvedimenti legislativi di favore (134).

CAPALOZZA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, sul modo con cui viene esercitata la censura artistica e sulle interferenze fra la censura esercitata tramite la Direzione generale dello spettacolo e quella particolare della R.A.I.-T.V., con riferimento a quanto accaduto per la trasmissione televisiva della rubrica « Il Mattatore » la sera del 25 marzo 1959; e per sapere se il Governo non intenda dovere democratico provvedere a che la R.A.I.-T.V. svolga un servizio obiettivo anzichè di parte, come invece tuttora avviene (135).

BUSONI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa, per conoscere quali impegni precisi si è assunto il Governo italiano con la firma dell'accordo per la installazione di basi per missili americani nel

Veneto e in Sardegna; e se non creda che tale impegno assunto dal Governo non ostacoli l'opera di distensione in corso per iniziative di alcune grandi potenze, anzichè favorirla. L'interpellante fa presente che le notizie apparse sulla stampa hanno provocato nel Polesine e particolarmente a Ceneselli, ove sono in corso lavori per apprestamenti militari presumibilmente destinati a basi di lancio per missili, grande ansia e preoccupazione (136).

GAIANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri. Considerata la gravità della notizia diramata dall'Agenzia americana *Associated Press* e ripresa da moltissimi quotidiani italiani, concernente dichiarazioni che sarebbero state fatte dal Ministro degli esteri, onorevole Pella, nella sede della Società italo-americana a New York, nelle quali lo stesso avrebbe affermato « essere preferibile che l'Italia corra il rischio di essere sottoposta ad un attacco atomico da parte dell'Unione Sovietica piuttosto che vedere l'Italia dominata dai comunisti »,

tenuto presente che queste dichiarazioni suonano offesa ai princìpi costituzionali che riconoscono ad ogni partito il diritto di concorrere a determinare la politica nazionale, e cioè a mirare con metodo democratico alla conquista della maggioranza dei suffragi per la conseguente assunzione delle responsabilità di governo,

tenuto presente che l'affermazione implica la intenzione di provocare eventualmente anche la distruzione totale del Paese pur di impedire ai cittadini di affidarne la guida al partito che eventualmente riconoscessero idoneo a risolvere adeguatamente i problemi della loro vita associata,

considerato che se le notizie dell'*Associated Press* corrispondessero a verità l'onorevole Pella avrebbe dimostrato di agire e di parlare non come Ministro degli esteri della Repubblica ma come interprete e portavoce di particolari gruppi e correnti politiche nel Paese,

gli interpellanti chiedono di conoscere se l'onorevole Ministro degli esteri ha fatto tali dichiarazioni; in caso positivo se con esse ha interpretato il pensiero del Governo; in caso negativo se non si debba formalmente sconfessarle traendo da questo fatto le conseguenze necessarie anche sul piano governativo (137).

MAMMUCARI, DONINI, MOLÈ, MINIO

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RODA, *Segretario*:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in quale modo intenda risolvere l'attuale dolorosa situazione in cui si trovano decine di migliaia di ciechi civili che sono in attesa o della pensione o degli arretrati dal 1955 al 1959 e se non creda che la somma di 5 miliardi, stanziati nell'attuale bilancio 1959-60 per i soli arretrati, sia insufficiente (361).

VALENZI

Al Ministro dell'interno, per sapere quali misure disciplinari intenda prendere nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Mirandola (Modena) signor Costantini, il quale, senza motivo alcuno, nella mattinata del 13 marzo 1959, ordinava ai suoi agenti di caricare un gruppo di operai che in modo ordinato si era raccolto in via Castelfidardo davanti alla direzione della Fonderia « Ghisa » per chiedere il ritiro dei 20 ingiustificati licenziamenti che hanno dato luogo allo sciopero delle maestranze.

L'inqualificabile atto di forza contro i lavoratori, due dei quali sono stati arrestati, e che agli occhi della pubblica opinione sembra sia stato compiuto a sostegno dell'azione padronale, ha suscitato un moto di indignazione che si accompagna ad un giusto risentimento per l'atteggiamento sprezzante e provocatorio della direzione e dei padroni

dell'azienda, senza che questo abbia ancora convinto alcuna autorità di Governo ad intervenire con la necessaria energia per farlo modificare.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione del Ministro sulla gravità della vertenza in corso da oltre un mese, che ha suscitato e suscita tanta preoccupazione in tutti gli ambienti responsabili e democratici del Comune e della Provincia, chiede un tempestivo intervento presso il Prefetto per impedire alle forze di polizia di esercitare nuove violenze contro i lavoratori in lotta pacifica e democratica per il rispetto dei loro diritti, e per impegnare la sua autorità di rappresentante del Governo della Repubblica a convincere la direzione della società « Ghisa » a modificare il suo ottuso atteggiamento, accogliendo la proposta di discutere il provvedimento arbitrariamente deciso, secondo le norme contrattuali vigenti in materia (362).

GELMINI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere, anzitutto, quali provvedimenti di carattere generale intenda adottare per fronteggiare, come si è fatto in passato, anche di recente, la crisi vinicola, che si ripresenta in maniera preoccupante in quasi tutte le zone interessate, e inoltre, e in particolare, se non creda di prendere in tutta la debita considerazione l'ordine del giorno approvato all'unanimità il 25 febbraio 1959 dal Consiglio comunale di San Biase in provincia di Catanzaro, il quale, considerato che la crisi vinicola si va aggravando ogni giorno di più, tanto che il prezzo da lire 550 per ettogrado durante la vendemmia è sceso a lire 370 per ettogrado e solamente per qualità con titolo alcolico non inferiore a 12 ed acidità volatile non superiore a 0,60; considerato che l'economia di quell'importante Comune, come del resto di molti altri Comuni italiani, poggia interamente sul vino, ricordati i dolorosi fatti dell'aprile 1957, fa voti, perchè il Governo adotti tutti quei provvedimenti, che possano alleggerire l'attuale pesantezza del mercato, che è quasi fermo; e ciò soprattutto, perchè non sia frustrato il paziente e sudato lavoro di un intero anno di migliaia di famiglie di viticoltori (363).

BARBARO

Al Ministro dei lavori pubblici e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non credano di andare incontro decisamente, e perciò con la dovuta urgenza e la necessaria alacrità, alle accorate e quanto mai legittime richieste del comune di S. Roberto in provincia di Reggio Calabria, il quale con sue recenti deliberazioni chiede in primo luogo, che venga completata la strada S. Peri, Mulino, Lucia di Laganadi ed Acquacalda di S. Roberto, progettata da ben 36 anni e cioè fino dal 1926, e della quale ancora si attende l'appalto del secondo tronco più volte promesso, in secondo luogo, che venga studiato, progettato e realizzato un piano di costruzione di case popolari per il centro di S. Roberto e per le frazioni di Acquacalda, S. Peri e Melia, al fine di lenire le sofferenze di quella laboriosa, nobile e benemerita popolazione, ed in terzo luogo e infine, che, insieme con l'eventuale spostamento dell'abitato della frazione di S. Peri, si provveda alla ricostruzione, sia della chiesa, sia del cimitero di S. Roberto, che sono stati di recente gravemente danneggiati e resi pericolanti ed inutilizzabili (364).

BARBARO

Al Ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni agli organi competenti delle Ferrovie dello Stato di studiare e progettare l'allargamento dei viadotti ferroviari a cavallo rispettivamente di via Sesto e di via Eridano nel comune di Cremona.

Dette opere risalgono a quasi cento anni or sono, essendo state erette per l'allacciamento di Cremona alla rete ferroviaria, e per la vetustà dell'impianto non possono più garantire la sicurezza, nei due sensi, del sottostante traffico stradale.

Questo rilievo viene ad essere avvalorato tragicamente dalla sciagura avvenuta presso

il viadotto di via Sesto il giorno 21 marzo 1959 quando due giovani vite arsero in un rogo immane causato dal rovesciamento di un'autobotte sbucata improvvisamente dallo stretto viadotto e da questo costretta ad una infelice manovra dell'ultima ora.

Il porre rimedio alla sopra dichiarata impraticabilità delle due strade, che rassomigliano a due pertugi di fortuna nella cintura ferroviaria che avvolge l'abitato della città, equivarrebbe a tranquillizzare la popolazione e a dimostrare che gli organi superiori si interessano del grave problema (365).

ZANONI

Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quale motivo non sono stati ancora istituiti i corsi di riqualificazione per gli operai sospesi dagli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli e dalle Industrie meccaniche napoletane di Baia così com'era stato stabilito nell'accordo del 23 gennaio 1959. La questione è tanto più grave in quanto, mancando la frequenza ai corsi, rischia di venir compromessa la corresponsione dei salari all'80 per cento (366).

VALENZI

Ai Ministri dell'interno e della difesa, per sapere se sono a conoscenza di quanto accaduto nel comune di Dasà (Catanzaro);

in detto comune, infatti, l'11 maggio 1958 l'avvocato Francesco Bova, segretario provinciale della Democrazia cristiana, alla fine di un comizio, dallo stesso tenuto, venne fischiato dalla popolazione;

in seguito a ciò l'avv. Bova investiva i due carabinieri di servizio, Barile Mario e Impallomeni Carmelo, con parole del tutto offensive, ritenendoli stoltamente responsabili di una disapprovazione generale manifestatasi dopo la fine del discorso;

successivamente, lo stesso avvocato Bova si recava nel comune di Arena, ove ha sede il Comando di stazione dei carabinieri, ed investiva pubblicamente con parole altrettanto offensive il Comandante della stazione medesima, vice brigadiere Caruso Michele.

Dopo i detti incidenti il Vice brigadiere e i due carabinieri inoltravano alla competente autorità regolare verbale di oltraggio; ed il giorno 20 marzo 1959 il Tribunale penale di Vibo Valentia condannava l'avvocato Bova a 5 mesi di reclusione con la condizionale;

intanto nelle more fra la denunzia e la sentenza i tre militi venivano allontanati e trasferiti;

poichè detto trasferimento suona chiaramente come un atto di vera e propria rappresaglia perpetrato e consumato a danno di chi aveva fatto il proprio dovere difendendo l'onore dell'Arma e della divisa, l'interrogante chiede che sia fatta una regolare inchiesta in modo da colpire tutti i responsabili che hanno compiuto tale azione arbitraria ed ingiusta, che, oltretutto, dimostra il costante insano proposito di asservire sempre di più le forze dell'ordine e i poteri dello Stato alla volontà dei membri di un partito politico, che, come tutti gli altri cittadini, debbono sottostare alle leggi e subirne i rigori quando queste da essi vengono infrante e calpestate (367).

DE LUCA Luca

Al Ministro senza portafoglio per il turismo e lo sport, onde conoscere quali misure abbia preso per fronteggiare la campagna svolta da centri irresponsabili austriaci contro l'afflusso di stranieri in Italia.

Escludendo naturalmente le rappresaglie, che non sono nel costume italiano, il Ministro dovrebbe fronteggiare la situazione con opportuna azione di chiarificazione e con una intensificazione della propaganda turistica nei Paesi ora sottoposti alla campagna diffamatoria nei nostri confronti (368).

ZANONI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, per conoscere se non ritengano di intervenire — ai fini di una definitiva e soddisfacente soluzione — nei confronti di quegli Enti, con particolare riferimento all'Istituto d'emissione ed all'I.N.A., i quali, in base ad arbitrarie interpretazioni, eludono l'esatta applicazione della legge 1° luglio 1955 n. 565 relativa all'estensione, al

personale degli Enti pubblici, dei benefici combattentistici previsti per gli impiegati civili dello Stato.

Particolarmente si desidera conoscere, in relazione alla data di entrata in vigore della suddetta legge, su quale posizione organica i benefici stessi debbano essere attribuiti, avendo presente che taluni Enti adducono, a giustificazione del loro operato, la circostanza di avere già concesso, per autonome deliberazioni, nel passato, determinati benefici di varia natura i quali, a loro avviso, anche se di modestissima entità, dovrebbero esonerarli dal rispetto della legge.

Inoltre si desidera conoscere se gli Enti il cui rapporto d'impiego sia regolato da contratto collettivo di lavoro debbano ritenersi esonerati dall'osservanza della predetta legge (369).

FERRETTI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, sui motivi che hanno provocato la censura di uno « sketch » satirico a sfondo politico, nello spettacolo di Vittorio Gassmann, alla televisione, la sera del 25 marzo 1959 (370).

NENNI Giuliana

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ritenga lecito e legittimo il drastico intervento operato dai dirigenti della televisione col censurare parte di uno spettacolo trasmesso mercoledì 25 marzo 1959, alle ore 21.

E se ritenga, in merito, legittimo tale intervento palesemente diretto a tutelare, non i cittadini di Napoli ovviamente fuori causa, ma solo un esponente di partito politico passato recentemente a sostenere l'attuale compagine governativa.

E se ritenga infine essere lecito che la RAI-TV sia così apertamente al servizio degli interessi politici del Governo, anzichè di quelli generali del Paese e quali provvedimenti intenda adottare affinchè tali abusi cessino (371).

SANSONE

Al Ministro dell'interno, per sapere come giudica l'atteggiamento del Vice Brigadiere dei carabinieri di Grotteria (Reggio Calabria), il quale in compagnia dell'appuntato della stessa stazione, Randazzo, irruppe, la sera del 19 marzo 1959 verso le ore 20,15, nella bottega artigiana del signor Zanellino Anselmo, sita al centro di Grotteria, alla via Gramsci, dove lo stesso trovavasi in compagnia di quattro amici per trascorrere qualche ora di festa in tranquilla conversazione.

Il detto Vice Brigadiere ebbe a forzare la porta d'ingresso con violenza, al punto da mandare in frantumi tutti i vetri della porta stessa, facendo improvvisamente irruzione nel vano con la pistola in pugno e intimando a tutti i presenti di alzare le mani; indi, tra lo sbigottimento degli aggrediti, li perquisì minuziosamente sulla persona, allontanandosi poscia — sempre in compagnia dell'appuntato — quasi scornato dalla brillante operazione, senza nemmeno dare una qualsiasi risposta alle giuste rimostranze degli interessati.

Si chiede di sapere quali provvedimenti intenda attuare contro l'autore di un simile atto che sa di prepotenza fascista, prima di essere delitto perseguibile di ufficio (372).

MARAZZITA

Al Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare (di fronte alla nuova sciagura aerea verificatasi nell'aeroporto di Capodichino dove, oltre a militari statunitensi, ha trovato la morte un operaio italiano, mentre altri tre che lavoravano nelle adiacenze rimanevano seriamente feriti) per garantire l'incolumità dei cittadini napoletani, messa in continuo pericolo dall'esistenza, nel centro abitato di Napoli, di un aeroporto insufficiente, tra l'altro, all'intenso traffico militare e civile;

e se finalmente non ritenga, dopo tante sciagure, seguite sempre da promesse ed impegni mai mantenuti, di trasferire in altra zona l'aeroporto militare, divenuto base della N.A.T.O., dalla quale ogni giorno partono ed atterrano numerosissimi apparecchi di ogni tipo (373).

PALERMO

Ai Ministri dell'interno e della sanità, ognuno per la parte di propria competenza, per sapere se sono a conoscenza dei molti ostacoli che Prefetture e Uffici provinciali sanitari continuano a frapporre alla istituzione di farmacie comunali e municipalizzate nonostante le direttive del Ministero dell'interno e dell'A.C.I.S., ora Ministero della sanità.

Se non ritengano che le ripetute violazioni dell'articolo 27 della legge 9 luglio 1947, n. 530, siano dovute anche al fatto che i Consigli provinciali di sanità, nell'esaminare le pratiche relative alla istituzione di farmacie municipalizzate o comunali, esorbitando dai propri poteri, esprimono il parere sugli aspetti tecnici finanziari; se non ritengano che gli Uffici provinciali di sanità — data la loro conformazione — giudichino su una materia nella quale sono spesso direttamente o indirettamente interessati;

ed infine se e quali provvedimenti intendano adottare per il rispetto della legge (374).

SPEZZANO

Al Ministro di grazia e giustizia, per avere notizie sulla consistenza delle accuse presentate dal detenuto Luigi Pozzi il 22 febbraio 1956 al Presidente della Corte d'assise di Milano (accuse convalidate successivamente, in altro apposito procedimento, dalla testimonianza di altri detenuti) e riguardanti il trattamento a cui i carcerati sarebbero stati sottoposti nel penitenziario di Porto Azzurro; per sapere il motivo per cui non sarebbe stato dato corso all'inchiesta ufficiale richiesta dal Presidente del Tribunale di Milano; per sapere inoltre se una inchiesta è stata compiuta per via interna dal Ministero, o comunque un accertamento, un controllo, e quali risultati abbiano dato; per conoscere quali disposizioni il Ministero abbia impartito affinchè i reclusi siano trattati almeno a norma di regolamento con interpretazione umana, e se non creda che anche l'attuale regolamento abbia necessità di essere riveduto ed aggiornato; per conoscere, infine, come il Ministero si propone di provvedere per sopperire alle carenze di vecchi edifici carcerari come quello di Porto Azzurro, ove l'acqua è scarsa, la luce elettrica ha un voltaggio insufficiente, i nuovi edifici sono da completare, la vecchia artistica chiesa minaccia rovina, i servizi igienici sono inadeguati (375).

BUSONI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se gli è noto lo stato di deplorevole abbandono in cui, all'Isola d'Elba, sono lasciate la villa dei Mulini, già residenza di Napoleone I, e la casa di campagna di San Martino, già adibita a Museo di ricordi napoleonici; dove sono state eseguite opere antitermitiche ma tutto il resto è talmente trascurato da far vergognare agli occhi dei numerosi visitatori (circa 80.000 nel 1958) sia italiani che stranieri che, con il progredire del movimento turistico, possono costituire un apporto sempre più notevole all'interesse per le memorie storiche ed il turismo ed all'economia dell'isola e della Nazione; e come si propone di provvedere (376).

BUSONI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intenda intervenire affinchè il Consorzio della bonifica « Parmigiana Moglia » proceda sollecitamente alla sistemazione dei canali collettori del comprensorio della Bassa Reggiana, onde evitare il ripetersi di allagamenti di circa 1.200 ettari fra i più fertili della zona;

se non ritenga con carattere d'urgenza predisporre un piano di aiuto straordinario per i contadini coltivatori e braccianti, teso a rinnovare immediatamente le colture danneggiate, fornendo loro gratuitamente, sementi, concimi, mangimi per il bestiame che sono stati costretti a trasferire e un contributo per le nuove arature (377).

SACCHETTI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e dell'interno, ognuno per la parte di sua competenza, per sapere:

1) se e quali provvedimenti di emergenza intendano prendere a favore dei 200 operai di San Nicola dell'Alto, Melissa, Ca-

sabona, Carfizzi che per la chiusura della miniera di zolfo di Santa Maria sono restati disoccupati e nella più squallida miseria;

2) se sono state disposte indagini per accertare se è vero che il prolungarsi della inattività della miniera ne minaccia molto gravemente la ripresa dello sfruttamento;

3) se non ritengano detta chiusura in stridente contrasto con le ripetute promesse e i formali impegni per la industrializzazione del Mezzogiorno;

4) chiede infine di sapere se il Governo non intenda presentare per la crisi che dilaga in tutto il settore dello zolfo un disegno di legge analogo a quello vigente in Sicilia per detta industria (378).

SPEZZANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere i motivi per i quali da anni e senza alcuna licitazione nè pubblica nè privata è stata affidata al noto pregiudicato Cupari Paolo, responsabile dell'ufficio di assistenza sociale e segretario della « Pia Unione Assegnatari », la fornitura delle acque agli assegnatari di alcune zone del crotonese;

se è a conoscenza che detto Cupari ha ceduto la fornitura delle acque a certo Messino per un canone mensile di lire 70.000 mentre l'Opera Valorizzazione Sila paga 120 mila lire mensili;

se non ritenga che quanto sopra costituisce prova di un aperto favoritismo e di una pessima amministrazione;

ed infine se e quali provvedimenti si intendano prendere a carico dei responsabili (379).

SPEZZANO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

a) i motivi per i quali è stata annullata dall'Opera Valorizzazione Sila l'aggiudicazione a favore del signor Cammarieri Gaetano da Crotone, per fornitura d'acqua agli assegnatari delle contrade Gabella e Margherita e agli uffici del relativo reparto.

Si precisa che il Cammarieri, prima dell'aggiudicazione, aveva già esercitato per anno detta fornitura;

b) se condivide ed approva il provvedimento di annullamento;

c) se ritiene opportuno disporre serie indagini per accertare se rispondano a verità le voci secondo le quali il vero motivo dell'annullamento dell'aggiudicazione sarebbe costituito dal rifiuto dell'aggiudicatario di pagare una tangente mensile di circa 50 mila lire ad un ben noto funzionario di una organizzazione aderente alla Democrazia Cristiana ed attualmente disoccupato (380).

SPEZZANO

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali misure siano state adottate per assicurare ai numerosi bieticoli italiani, che parteciperanno anche nell'anno 1959 alla campagna bieticola francese, un trattamento salariale soddisfacente, tenuto conto della recente svalutazione del franco francese (381).

GRECO

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se sono informati dei gravissimi danni che la recente alluvione, asportando centinaia di ettari di terreno e distruggendo colture e piantagioni, ha provocato nelle provincie di Pescara, Teramo e l'Aquila e perchè dicano — ognuno per la propria parte — quali misure abbiano adottato o si propongano di adottare, al fine soprattutto di:

a) affrontare radicalmente il problema, da anni prospettato, di una adeguata sistemazione di quei bacini imbriferi;

b) disporre per intanto urgenti e quanto possibili solide opere di difesa, che valgano ad evitare che eventuali nuove pioggie aggiungendosi alle masse d'acqua tuttora stagnanti aggravino ulteriormente la situazione;

c) esonerare proporzionalmente dal pagamento delle imposte erariali, provinciali e comunali dovute per l'anno 1959 i piccoli e

medi proprietari, mezzadri e affittuari colpiti;

d) provvedere al più presto ad assegnazioni di grano da molire e da seme e di soccorsi in danaro a favore dei più bisognosi (382).

MILILLO, CHIOLA

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda siano adottati perchè sia urgentemente assicurato un decoroso trattamento igienico sanitario e somministrato un vitto buono e sufficiente ai ricoverati nel reparto I.N.A.I.L. dell'Ospedale civile Santa Maria Nuova di Firenze (700).

ANGELINI Cesare

Al Ministro della sanità, per sapere se intenda intervenire presso la Prefettura di Napoli perchè cessi di opporsi alla applicazione dell'ordinanza del comune di Napoli, da tempo emanata, per la chiusura *ad horas* della conceria di via Ilioneo nel quartiere di Bagnoli (Napoli) che con le esalazioni della concia delle pelli rende impossibile ad alcune centinaia di famiglie di poter continuare a vivere nelle loro case dall'atmosfera ammorbata (701).

VALENZI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di accogliere la richiesta, segnalata e condivisa dalle Autorità locali e provinciali, di istituire nuovamente in Rossano Calabro (Cosenza) la circoscrizione scolastica. La provincia di Cosenza conta appena 4 Ispettorati scolastici: due con sede in Cosenza, uno a Paola, uno a Castrovillari. Dette sedi si appalesano insufficienti in rapporto alla aumentata popolazione scolastica ed alle aumentate mansioni dell'ufficio educativo. Rossano, che conta circa 25 mila abitanti, molto lontana dall'Ispettorato di Castrovillari, centro dalle note e nobili tradizioni culturali, sede di importante Museo diocesano, di Chiesa-Santuario, di monumenti nazionali, centro importante scolastico, avendo ginnasio, liceo, magistrali, avviamento agrario, non può vedere oltre differita la istituzione in loco della propria circoscrizione scolastica. Le zone joniche e quella del retroterra non possono oltre dipendere dalla circoscrizione di Castrovillari, e giustamente invocano quella propria, comprendente tutta la fascia costiera, tenendo conto della ubicazione e delle distanze dei rispettivi circoli scolastici attuali. La circoscrizione di Rossano potrebbe comprendere le direzioni didattiche di Oriolo, Amendolara, Trebisacce, Corigliano, S. Demetrio Corone, Longobucco, Campana, Cariati, mentre quella di Castrovillari potrebbe comprendere le direzioni didattiche di Castrovillari, Cassano Jonio, Mormanno, Spezzano Albanese, Lungro eccetera, salvo migliore distribuzione, ad opportuno e giusto criterio dell'onorevole Ministro.

Di ciò si avvantaggerebbero la classe magistrale del lungo litorale jonico, gli alunni e le loro famiglie, con enormi, sentiti benefici, unanimemente attesi (702).

BERLINGIERI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quale applicazione abbia la legge che prevede la distruzione dei francobolli messi fuori corso; ed il motivo per il quale di tale distruzione — se, come sperabile, avviene — non è data notizia pubblica.

Infine se non ritenga che dal verbale di distruzione dovrebbe risultare che tutto il quantitativo non distrutto è stato immesso alla vendita, ciò che comporta la cessazione dell'uso (e abuso), attualmente in vigore, degli « omaggi », per i quali, poichè se ne riconosce l'opportunità, dovrebbero essere impiegati soltanto francobolli forniti di apposita stampigliatura (703).

TOLLOY

Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere se la graduatoria dei lavori recentemente approvati per l'edilizia scolastica è stata fatta in conformità alla legge 635, e cioè dal Ministero della pub-

blica istruzione d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici.

In proposito l'interrogante ha rilevato che sono state escluse dal programma opere urgenti segnalate dal Provveditore agli studi di Udine, quali le scuole elementari di Lauco e di Prato Carnico e le scuole medie di Tarvisio.

L'interrogante chiede quale criterio è stato adottato nel fare la graduatoria, di fronte ad esclusioni come quelle sopracitate (704).

SOLARI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali sono i provvedimenti in corso, o che intende adottare, per alleviare le condizioni di quegli insegnanti anziani con prole a carico e con molti anni di servizio nelle scuole elementari statali (dagli 8 ai 18 anni) che per limiti d'età non hanno potuto partecipare oppure non hanno potuto superare le recenti prove di concorso magistrale (705).

VALENZI

Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali sono i motivi per cui, a distanza di ben sei anni, non è stato ancora emanato l'apposito regolamento atto a disciplinare il trattamento di quiescenza del personale di ruolo dell'O.N.M.I. (articolo 61 del Regolamento organico dell'O.N.M.I. approvato con decreto interministeriale del 29 ottobre 1953) per cui la pensione oggi spettante al personale per il trattamento di quiescenza è quella dell'I.N.P.S. invece che quella dello Stato (706).

VALENZI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, per conoscere i motivi e gli ordini ai quali si è ispirato e attenuto il Commissario prefettizio del comune di Montefiorino (Modena) dottor Capellini, nell'organizzare la celebrazione dell'eccidio di Monchio a cui per la prima volta dalla liberazione non parteciperanno le rappresentanze ufficiali dell'A.N.P.I. e della F.I.A.P. le quali, in tal modo, intendono manifestare la loro indignata protesta per il trattamento loro riservato e per il carattere che si è voluto imporre alla manifestazione.

L'interrogante, nel denunciare la decisione del Commissario di impedire che nel corso della cerimonia i legittimi rappresentanti della Resistenza prendessero la parola, affidando la commemorazione solo ad un rappresentante del Governo che, fra l'altro, nulla ebbe a che vedere con la guerra di liberazione, chiede all'onorevole Presidente del Consiglio di voler esprimere una condanna per questo operato che si ripromette di non urtare i fascisti e che manifestamente rientra nel tentativo in atto di rivalutarli, minimizzando le loro responsabilità e impedendo che siano denunciati le loro colpe e i loro crimini (707).

GELMINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno e ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ravvisino urgente disporre senza ulteriore indugio la prosecuzione dei lavori del Molo Colombo nel porto di Civitavecchia per il bacino di evoluzione delle navi-traghetto, bacino che deve essere approntato entro il 1960.

Diversamente l'interruzione del lavoro impedirebbe il compimento dell'opera per la data prestabilita e, con gli inevitabili licenziamenti, aggraverebbe la già pesante situazione economica di Civitavecchia e delle zone circostanti, mentre con l'estensione ed il completamento dei lavori previsti si assicurerebbe il lavoro, a tutto il 1960, ai 170 operai attualmente occupati e si avrebbe la possibilità di assorbimento di altre unità lavorative, con la certezza che l'opera sarebbe realizzata per l'entrata in funzione del servizio delle navi traghetto (*già interr. or.* n. 350) (708).

ANGELILLI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere per quali motivi e per quali disposizioni vigenti i portalettere dell'Ufficio postelegrafico di Rossano Calabro

(Cosenza), sono considerati ancora oggi « rurali », mentre l'Ufficio medesimo è principale sin dal 1953, e con detta qualifica vengono retribuiti. Rossano conta circa 25.000 abitanti, ma i portalettere sono considerati come facenti servizio in ufficio non principale. La strana situazione va regolarizzata in conformità alla qualificazione dell'Ufficio medesimo, con ogni sollecitudine, essendo ormai decorso quasi un sessennio da quando il locale Ufficio è stato classificato principale (709).

BERLINGIERI

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga di benevolmente accogliere la segnalata richiesta da parte delle numerose popolazioni calabresi, che da tempo reclamano la sistemazione della strada che allaccia la Statale 106 alla cittadina di San Giorgio Albanese (Cosenza), per circa chilometri 9,900, e che abbisogna di allargamento, di rettificazione di alcune curve e di bitumazione.

Detta strada costituisce l'allacciamento anche a Vaccarizzo Albanese, San Giacomo di Acri e alla Sila.

E strano è che mentre da San Giacomo di Acri verso la Sila la strada è stata sistemata, viceversa resta da sistemare il tronco più importante che si diparte dalla Statale 106 (che da Crotone mena a Sibari e nelle Puglie) sino a San Giorgio Albanese.

Detta strada serve ai turisti che intendono visitare la Sila ed i paesi presilani, non solo a chi venga dal sud della Calabria (da Crotone eccetera) ma anche a chi venga dalle Puglie (Taranto, Metaponto), e costituirà anche arteria principale per lo sviluppo industriale-commerciale della zona, perchè è ben noto che nelle zone di San Giorgio Albanese esistono cave di pietra, molto richiesta per uso edilizio, che viene acquistata proprio e dal sud della Calabria e da Taranto; sicchè agevole dovrà essere il trasporto con i relativi automezzi, come agevole dovrà essere il transito dei pullman di autolinee, che sono l'unico mezzo di trasporto delle persone. San Giorgio Albanese e le zone circostanti attendono fiduciose la immediata risoluzione di così vecchio, vitale problema, anche in precedenza segnalato (710).

BERLINGIERI

Al Ministro delle finanze, onde conoscere se lo stesso non ritenga di dover modificare, agli effetti dell'imposta di famiglia, la quota esente da imposta corrispondente al fabbisogno fondamentale della famiglia stessa.

Detta quota, indicata nella lettera *a*) dell'articolo 118 del testo unico (art. 44 della legge 11 gennaio 1951, n. 25), è stata poi modificata con successive ordinanze del Ministero del 14 giugno 1951, n. 2/4360 e del 2 aprile 1953, n. 5.

L'interrogante ritiene che le quote indicate per classi di Comuni non corrispondano nemmeno lontanamente al minimo vitale di un nucleo familiare tanto più che le Giunte provinciali amministrative, nella prima applicazione delle nuove norme, si attennero, con uno zelo che pregiudicò i contribuenti, nella quasi generalità dei casi al minimo della quota esente indicata dal Ministero. D'altro canto è puramente chimerico il ritenere che il fabbisogno familiare, data la stretta interdipendenza dei rapporti economici su scala nazionale, possa mutare talmente da essere considerato, ad esempio, nella classe I dei Comuni la metà esatta del fabbisogno della classe A.

L'interrogante chiede pertanto che l'onorevole Ministro esamini la possibilità di elevare la quota esente per singola classe di Comune diminuendo la distanza intercorrente fra di esse (711).

ZANONI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in base a quali criteri ha autorizzato l'istituzione di una « riserva di caccia », su istanza della nota cooperativa D. C. « Libertà e Lavoro » di Ravenna, in una vasta zona di terreni (Fosso Ghiaia - Savio) di preminente interesse generale della caccia;

se non abbia valutato il grave ed evidente pregiudizio che ne deriva ai princìpi della libera caccia visto che la nuova « riserva » verrebbe affidata, con piena facoltà di disporne a proprio piacimento, al direttore del Consorzio agrario provinciale, dottor Luigi Strampelli;

se abbia considerato la palese violazione agli articoli 30 e 64 del testo unico delle leggi sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 e successive modifiche fino al 30 aprile 1957;

se sia stato informato che la nuova « riserva » viene a trovarsi racchiusa da due « bandite » di caccia, l'una demaniale e l'altra di Classe, gestita da 8 anni dalle Sezioni provinciali cacciatori di Ravenna e Forlì, che costituirebbero un unico corpo senza corridoio alcuno, con privilegio del titolare della nuova « riserva » il quale sarebbe l'unico parassita;

se abbia controllato la legittimità del voto favorevole espresso in proposito dal Comitato provinciale della caccia di Ravenna;

se, infine, non ritenga opportuno — considerando le infinite ragioni che muovono il malcontento di circa 30 mila cacciatori delle due provincie romagnole — ordinare la revoca del decreto di concessione della « riserva » (712).

CERVELLATI

Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, per conoscere quale sia stato l'atteggiamento dei rappresentanti dei rispettivi Ministeri in seno al Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, di fronte alla recente delibera con la quale è stata sostituita la polizza aziendale, della quale i dipendenti delle agenzie godevano dal 1942, con altra priva di ogni carattere di previdenza, e senza alcun beneficio per i dipendenti stessi (la polizza « assicurazione indennità licenziamento »).

L'interrogante chiede inoltre — qualora la delibera citata sia un atto amministrativo scaturito dalla Direzione generale dell'I.N.A. e non dal suo Consiglio d'amministrazione — quale atteggiamento intendano assumere i rappresentanti dei Ministeri stessi nel Consiglio.

Date le condizioni di continuo sviluppo dell'Istituto medesimo, la misura ricordata pare all'interrogante non motivabile, e tanto più grave qualora si consideri il trattamento economico di tali impiegati, conseguente ad uno *status* giuridico che necessita migliorare (713).

PIASENTI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno spinto il delegato nazionale della Associazione invalidi del lavoro ad imporre a Modena la sostituzione dell'oratore nella giornata celebrativa del 19 marzo 1959, dando al provvedimento il carattere di una evidente discriminazione politica tanto più incompatibile essendo il primo designato a parlare il senatore Sacchetti e quello imposto l'onorevole Elkan (714).

GELMINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, per sapere se, in considerazione che, malgrado l'insufficienza delle programmazioni serali, gli spettacoli televisivi interessano masse sempre più vaste di cittadini e che l'impossibilità di acquistare il televisore, per ragioni di ordine economico o di altro genere, li induce a frequentare i pubblici locali in possesso di tale apparecchio,

non ritiene, per evidenti ragioni, anche di equità dal punto di vista fiscale, di disporre la protrazione dell'orario nelle località periferiche e rurali, ove attualmente per disposizione della pubblica sicurezza la chiusura dei locali deve avvenire alle ore 22, ciò che impedisce, col disappunto degli spettatori, di assistere allo spettacolo fino al suo termine (715).

BARDELLINI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

per quali motivi l'ufficio staccato di Rossano Calabro (Cosenza) dell'Ispettorato dell'agricoltura provinciale di Cosenza rimane chiuso da anni, senza l'esplicamento di alcuna attività, che pure si era ravvisata necessaria nell'ex capoluogo di circondario di Rossano, a sensi dell'articolo 1 della legge 13 giugno 1935, n. 1220, in considerazione della vastità del territorio e delle particolari esigenze dell'agricoltura nelle relative zone coltivate ad oliveti, agrumeti, cereali e varie, ed in considerazione anche che Rossano è sede di zona dell'Associazione coltivatori diretti ben fiorente, e l'ufficio staccato di Rossano è stato sempre fra i più importanti, esplicando anche corsi di potatori, di coltivatori specializzati eccetera.

E per conoscere, inoltre, nel caso che la inattività dell'ufficio staccato di Rossano dipenda da mancanza o da resistenza di funzionari ad essere applicati quivi, se non ricorrano fondati, giusti ed urgenti motivi per fare obbligo a detti funzionari di svolgere il proprio mandato in Rossano, non a periodi, ma in maniera continuativa, facendo così rifiorire l'ufficio staccato ed esaudendo il voto unanime e sentito delle popolazioni interessate di tutta la zona del Rossanese (*già interr. or.* n. 356) (716).

BERLINGIERI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione, per conoscere se non ritengano di dover prendere opportune misure onde la Scuola superiore per la pubblica amministrazione, istituita con decreto legislativo 11 gennaio 1956, n. 17, inizi il proprio funzionamento entro l'anno 1959, in considerazione del tempo già trascorso senza che sia stato attuato un istituto particolarmente importante nei riguardi del perfezionamento dell'azione amministrativa e del pubblico interesse in generale.

L'interrogante ricorda di avere già domandato notizie con sua precedente interrogazione del 30 ottobre 1958 (n. 372) alla quale fu risposto in data 22 novembre successivo che con ogni possibile sollecitudine sarebbe stato provveduto alla emanazione del regolamento destinato a disciplinare il funzionamento della Scuola superiore suddetta, regolamento che però non risulta ancora emanato (717).

FENOALTEA

Al Ministro della pubblica istruzione, per chiedere se conosce la precaria mortificante posizione degli insegnanti incaricati di lingue straniere nelle facoltà universitarie di economia e commercio, che, pur assolvendo lodevolmente le loro mansioni da anni ed anni, sono tuttora esclusi da ogni prospettiva di stabile sistemazione giuridica ed economica, e se non ritiene giusto provvedere — almeno per quelli che abbiano 10 anni di insegnamento — al loro inquadramento in un ruolo speciale con ricostruzione e sviluppo di carriera tali da raggiungere un coefficiente di retribuzione corrispondente all'ex grado V (718).

MILILLO

Al Ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali, pur disponendo, a seguito di regolare concorso bandito con decreto ministeriale 16 maggio 1956, di candidati dichiarati idonei al posto di geometra aggiunto erariale in prova nel ruolo del personale della carriera di concetto dell'amministrazione del Catasto, abbia ritenuto di bandire per nuovi posti negli stessi incarichi un altro concorso, trascurando i candidati idonei e discostandosi dalla direttiva opportunamente seguita da altri Ministeri, che giustamente hanno coperto i nuovi posti resisi vacanti chiamando i candidati idonei di un precedente concorso (Ministero della pubblica istruzione e Ministero delle poste) (719).

BARBARO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga possibile ed opportuno riesaminare il prezzo di locazione stabilito dall'Istituto delle case popolari di Ancona nei

confronti di 140 nuovi nuclei familiari, nel gruppo di edifici siti in detta città, in Valle Miano, ex cinta daziaria.

È stato imposto a questi nuclei familiari un fitto che assorbe in media un terzo delle loro retribuzioni, perchè trattasi di lavoratori a reddito fisso o pensionati, che percepiscono uno stipendio od un salario medio aggirantesi dalle 35 alle 40 mila lire mensili, e che evidentemente non potrebbero sopportare un così alto costo per la casa.

È da tenere presente inoltre che per edifici simili, dello stesso Istituto, sempre nella città di Ancona, dati in locazione negli ultimi 5 anni, si sono stabiliti fitti che vanno dalle quattro alle sette mila lire mensili, e questa differenziazione ha fatto ritenere che sia possibile una riduzione anche per i 140 inquilini di Valle Miano.

Considerazioni di natura sociale, oltre che economica, consiglierebbero di accogliere la richiesta di una revisione che questi lavoratori hanno rivolto agli Enti interessati (720).

RUGGERI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

a) il costo, per quintale, dell'ammasso risone effettuato dall'Ente risi (puro costo di ammasso a prescindere da altre spese di gestione dell'Ente per i suoi compiti di istituto);

b) gli effettivi quantitativi di risone ammassato (ritirato nei magazzini) nelle ultime tre annate agrarie (721).

MARCHISIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere a chi debbono rivolgersi ed in base a quali leggi debbono essere indennizzati un gruppo di agricoltori del comune di Porto Tolle, sui poderi dei quali venne fatto prelievo di terra e costruito un argine di protezione degli abitati di Cà Tiepolo e di Donzella, dell'estensione di circa 6 chilometri e per una superficie totale di circa 30 ettari. Tale argine venne costruito nel novembre 1957 per contenere le acque della mareggiata abbattutasi sul comune di Porto Tolle il 10 novembre dello stesso anno.

L'interrogante fa presente di essersi vanamente già rivolto al Magistrato del Po e al Genio civile di Rovigo ottenendo però risposte evasive e insoddisfacenti. L'indennizzo dei danni subiti in seguito ai lavori di pronto intervento di cui sopra, è estremamente urgente, essendo i danneggiati per lo più modesti piccoli proprietari in condizioni di bisogno, ed in attesa (assolutamente ingiustificata) da circa due anni di vedere riconosciuti i loro diritti (722).

GAIANI

Al Ministro delle finanze, per sapere se è vero che è stata autorizzata alle A.C.L.I. della provincia di Rovigo la cessione della ex Casa del fascio di Canaro. L'interrogante chiede inoltre di sapere se al Ministro risulta che il fabbricato di cui sopra sorge su area di proprietà del comune di Canaro e che perciò l'autorizzazione alla cessione predetta non poteva essere accordata (723).

GAIANI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che, in seguito alla costruzione di un argine di protezione dell'abitato della frazione di Cà Tiepolo dalle acque della mareggiata abbattutasi sul comune di Porto Tolle nel novembre del 1957, vennero ostruiti i canali di sgrondo delle acque piovane e di quelle di infiltrazioni del Po di Venezia in tutta la fascia di terra situata fra l'argine suddetto e il Po. Ciò ha avuto come conseguenza l'allagamento quasi permanente di alcuni poderi coltivati da piccoli fittavoli e la stagnazione delle acque per lungo tempo dell'anno che provocano gravi inconvenienti a circa 120 famiglie le quali, allo scopo di ottenere i lavori necessari alla riapertura dei canali di scolo, hanno rivolto una petizione alle Autorità governative provinciali senza, però, ottenere alcun provvedimento.

L'interrogante fa presente di essersi già rivolto al Genio civile senza nessun esito, mentre lo stesso Consorzio di bonifica della

Donzella si rifiuta di compiere i lavori necessari al ripristino della rete scolante di cui sopra, perchè ritiene che tali lavori spettino a chi, ordinando e facendo eseguire i lavori di pronto intervento, provocò il danno, e cioè al Magistrato del Po o al Genio civile.

Stando così le cose, l'interrogante chiede che venga al più presto posto fine a tale assurda situazione facendo eseguire i lavori necessari allo sgrondo delle acque e sia in pari tempo provveduto a indennizzare i coltivatori che da ben due anni non possono seminare le principali colture, ricevendone gravi danni (724).

GAIANI

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali misure intenda adottare per provvedere all'esproprio del castello aragonese di Ischia onde si possa rapidamente disporre il restauro del castello da parte del Sovraintendente ai monumenti di Napoli (725).

VALENZI

Al Ministro degli affari esteri, per sapere, dopo le assicurazioni verbali sull'intentensificazione dell'azione governativa, date nello scorso anno al Senato in risposta alla interrogazione orale del sottoscritto n. 1240, reiterate in data 5 marzo 1958 in risposta alla interrogazione a risposta scritta numero 3617, quale risultato abbiano avuto le trattative con la delegazione tedesca per la restituzione delle opere d'arte italiane razziate durante la guerra dall'esercito nazista ed asportate in Germania, con particolare riguardo a quelle delle Gallerie fiorentine; quali prospettive si presentino per la doverosa restituzione di dette opere d'arte all'Italia; e quale è stata ed è l'azione svolta in merito dal nostro Governo (726).

BUSONI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se esistono gli statuti legali del Consorzio Bonifica Burana, della Bonifica Nonantolana e dell'Istituto Sperimentale di Zootecnia di Modena e in caso affermativo per conoscere il loro contenuto (727).

GELMINI

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritenga che vada presa in esame e disposta l'elevazione a compartimento del circondario marittimo di Molfetta considerando:

1) che Molfetta ha un porto peschereccio di importanza nazionale;

2) che Molfetta ha otto cantieri navali, fra i quali uno per costruzioni in ferro; circa venti officine meccaniche; quindicimila marittimi in attività di esercizio; un mercato ittico che nell'anno 1958 ha superato un miliardo e mezzo di contrattazioni; più di centocinquanta motopescherecci per una stazza lorda complessiva di circa quattromilacinquecento tonnellate, azionati da dodicimila HP;

3) che l'Ente nazionale per l'educazione marinara ha a Molfetta un Istituto e una Scuola professionale marittima che preparano alla Marina mercantile italiana, sia da traffico che da pesca, migliaia di unità di maestranze altamente specializzate e che attualmente ha cinquecentocinquanta allievi, suscettibili di aumento;

4) che gli allievi della Scuola (e ciò ne ostacola notevolmente lo sviluppo) sono cotretti, dopo il tirocinio pratico-teorico, a trasferirsi altrove per ottenere la qualifica di padrone marittimo alla pesca e al traffico e di meccanici navali di 1ª e 2ª classe perchè, ai termini dell'articolo 283 del Regolamento per la esecuzione del Codice della navigazione, i relativi esami non possono darsi che presso le sedi di compartimento;

5) che Molfetta è una città veramente progredita e in via di rapido e visibile sviluppo in tutti i settori dell'economia e della civiltà (*già interr. or.* n. 345) (728).

JANNUZZI

Al Ministro dell'interno per sapere quando verranno indette le elezioni per la ricostituzione dell'Amministrazione comunale di Adria, attualmente retta da un commissario.

L'interrogante fa presente che il perdurare di simile situazione che dura da circa un anno, oltre che danneggiare di fatto la città di Adria e diminuirne il prestigio, offende profondamente il sentimento democratico dei cittadini adriesi i quali reclamano che al più presto sia ripristinata la legge con la ricostituzione di una amministrazione democratica espressione della volontà popolare (729).

GAIANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, circa i propositi che il Governo intende maturare per provvedere, con pienezza e coordinazione di interventi, a sollevare le gravi situazioni determinatesi nella Vallata del Tronto nella provincia di Ascoli Piceno e viciniori, a seguito delle gravi inondazioni e dei notevoli fenomeni alluvionali con frane a decine e decine in zone ad economia sofferente, e con pregiudizio gravissimo, in via di accertamento, delle coltivazioni in corso.

Le calamità verificatesi, incidendo su più settori della attività provinciale, sia in campo produttivistico che in materia stradale e di servizi pubblici, e investendo vari settori dell'Amministrazione dello Stato, giustificano questa interrogazione alla Presidenza del Consiglio, unico organo atto a stabilire, con i Ministri competenti, le modalità e le formule per gli interventi razionali del caso, nella utilizzazione delle leggi vigenti e nei riflessi di quelle che fossero disposizioni specifiche da concretare urgentemente (730).

TARTUFOLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno e urgente un suo intervento presso gli uffici competenti, perchè siano accelerati al massimo possibile i lavori nel comprensorio Mincio-Tartaro-Canal Bianco in provincia di Verona, Mantova e Rovigo.

Ciò in dipendenza del fatto che nel giro di pochi mesi si sono rinnovati, anche in questi giorni, allagamenti nelle ubertose campagne del basso veronese in località Scardevara-Scalvin e Rostina di Legnago per lo straripamento di canali e fiumi che non trovano regolare deflusso per le loro acque nel Tartaro.

Chiede altresì se in accordo col Ministero dell'agricoltura non ritenga di poter venire incontro con aiuti immediati alle famiglie dei contadini colpiti dalla recente alluvione (731).

DI PRISCO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori per la costruzione dell'acquedotto del Simbrivio a Valle Pietra e quando si ritiene che i lavori possano essere ripresi, considerata la urgenza di provvedere di acqua i Castelli romani (732).

MAMMUCARI

Al Ministro dell'industria e del commercio.

L'interrogante, considerato che la politica governativa delle autorizzazioni all'impianto ed alla gestione dei punti di vendita di carburante è stata sapientemente improntata in senso restrittivo per arginare l'eccessivo dilagare delle stazioni di servizio in relazione agli effettivi bisogni ed ai consumi (vedasi circolari nn. 275 e 292 del Ministero dell'industria);

— rilevato che i mezzi amministrativi, attraverso i quali detta politica si estrinseca, non si sono dimostrati idonei ad assicurare il controllo della pubblica Amministrazione nella immissione di nuovi soggetti titolari di autorizzazioni per la gestione dei punti di vendita di carburante poichè una grossa società petrolifera del cartello internazionale — la Britannica Petroli — è riuscita a penetrare massicciamente nella rete nazionale di distribuzione di carburante attraverso il rilievo dei pacchetti azionari di alcune società petrolifere nazionali ed il conseguente artificioso sistema di mutamento della ragione sociale di una delle società acquistate

— la S.A.R.O.M. — onde evitare la richiesta di nuove autorizzazioni di gestione;

— chiede all'onorevole Ministro dell'industria e del commercio se non ritenga urgente ed improrogabile di integrare la descritta politica restrittiva della concessione delle autorizzazioni di gestione degli impianti stradali nel senso di stabilire il rapporto numerico limite fra punti di vendita di carburante gestiti da società interamente nazionali e comunque non collegate con società petrolifere estere ed i punti di vendita gestiti da società petrolifere o da filiazioni italiane delle medesime società estere.

Si fa rilevare in proposito che attualmente oltre il 75 per cento della rete di distribuzione nazionale di carburanti appartiene a società del cartello internazionale del petrolio e che tale situazione crea la possibilità, in caso di emergenza, che siano sospese le erogazioni di carburante solo che in tal senso disponga il cartello petrolifero.

In particolare l'interrogante chiede all'onorevole Ministro dell'industria, in riferimento al caso concreto predescritto, se non ritenga opportuno di dare istruzioni ai signori Prefetti della Repubblica per vigilare affinchè le disposizioni di legge esistenti per il trasferimento delle autorizzazioni di gestione dei posti di vendita di benzina siano applicate oltre che nella lettera anche nello spirito per evitare assurde elusioni alla legge stessa (733).

IORIO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati di fronte alla grave situazione che si è venuta a creare nella zona Zoldana (Belluno), a seguito della frana di Pontesei che, per l'enorme volume e la sensibile estensione, ha bloccato il transito di una arteria così importante, arrecando danni ingenti, mentre costituisce un pericolo preoccupante per altri franamenti.

È superfluo mettere in rilievo, di fronte alla imponenza del fenomeno, la necessita urgente di provvedimenti adeguati e di immediata attuazione, per eliminare le conseguenze disastrose di una situazione che colpisce nell'economia una laboriosa e meritevole popolazione, specie nella attuale situazione di congiuntura in cui versa.

Il blocco delle comunicazioni dovrà essere senza indugio eliminato, e dovranno attuarsi lavori idonei e definitivi, non senza venire incontro con provvida urgenza a coloro che sono stati colpiti dalla improvvisa jattura, con adeguati risarcimenti, poichè si tratta di una calamità le cui ripercussioni non possono gravare su quelle popolazioni rimaste stordite, ma richiedono una effettiva solidarietà nazionale, attraverso una azione immediata, concreta del Governo, con la collaborazione dei Ministeri interessati (734).

GRANZOTTO BASSO

Al Ministro del tesoro, per sapere a quale punto si trova la pratica per riversibilità della pensione della defunta madre, a suo favore presentata dall'inabile al lavoro Sitta Angelo fu Aristide e fu Callegari Angela. Posizione n. 347209 C.S. (735).

BARDELLINI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per sapere se non ritengano giusto estendere anche agli italiani i benefici e le facilitazioni concesse agli stranieri in materia di pesca. Infatti, secondo l'articolo 22 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1604, « gli stranieri che risiedono provvisoriamente in Italia possono ottenere la licenza di pesca della durata di un mese mediante il pagamento della tassa di lire 6 ». E poichè molti impiegati ed operai appassionati della pesca vi si possono dedicare solo nel periodo delle ferie annuali pagando però l'intero importo della tassa annuale, l'interrogante fa presente l'opportunità di mettere tali categorie, sotto l'aspetto fiscale, nelle stesse condizioni degli stranieri, stabilendo di rilasciare un permesso provvisorio di 30 giorni, non rinnovabile, mediante il versamento di 1/5 della tassa di concessione dovuta dal pescatore abituale.

L'interrogante chiede pure se il Ministro delle finanze non ritenga giusto assegnare alle Amministrazioni provinciali, alle quali è ora demandato il servizio senza corrispettivo (perchè tale non può considerarsi il modesto contributo annuale che l'Erario versa alle Amministrazioni provinciali, e che non copre neppure le spese generali che il servizio comporta), almeno il 50 per cento degli introiti per le tasse di concessione delle licenze da pesca (736).

BARDELLINI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, accogliendo i voti espressi da alcune Camere di commercio, industria e agricoltura, non intendano, di concerto, attuare un provvedimento atto ad eliminare la situazione di confusione determinata dalle lacune e dai contrasti contenuti nelle disposizioni e nelle norme in vigore per la disciplina del servizio di approvazione tori, di vigilanza sulla monta taurina e sulla fecondazione artificiale.

Il riesame delle norme contenute nel decreto presidenziale 28 gennaio 1958, n. 1256, da parte dei due Ministeri s'impone allo scopo di chiarire una volta per sempre le attribuzioni ed i compiti dei due Enti locali interessati (Camere di commercio e Ispettorati provinciali dell'agricoltura), tanto più ora che con la costituzione del Ministero della sanità nemmeno alle Prefetture è ben chiara la competenza in materia.

L'interrogante, chiede pure se, in considerazione che nel nuovo ordinamento riguardante la caccia e la pesca fluviale e lacuale (già di competenza del Ministero dell'agricoltura e demandato ora alle Provincie) sono state ignorate le Camere di commercio alle quali, in base alle disposizioni di legge ancora vigenti per il loro funzionamento (in attesa di una nuova legge che si annuncia da quattordici anni), spetta pure di occuparsi della pesca e della caccia, come di ogni altra attività produttiva che interessi le economie provinciali, non ritengano di attuare un provvedimento che contempli l'inserimento nelle Commissioni consultive per la caccia e per la pesca di una adeguata rappresentanza delle Camere di commercio, che, ignorate quando si tratta di attribuire loro una rappresentanza, sono poi ricordate quando vi siano spese da sostenere o iniziative da finanziare con contributi, come nel caso dei Comitati ortofrutticoli, commissioni di mercato, eccetera (737).

BARDELLINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, anche nella sua qualità di Ministro dell'interno, ed al Ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare o promuovere al fine di integrare le disposizioni di cui alla legge 13 maggio 1958, n. 296, istitutiva del Ministero della sanità.

Risulta all'interrogante e agli uffici della P.A. che l'entrata in vigore della nuova legge ha determinato, in ispecie presso le Prefetture e gli Uffici sanitari provinciali, l'insorgere di notevolissime difficoltà che possono essere risolte solo mediante l'emanazione di norme precise atte a coordinare la legislazione precedente con la nuova legge e a disciplinare altresì le mutate competenze dei due organi periferici.

Molte perplessità sorgono, ad esempio, in sede di applicazione dell'articolo 6 della legge, il quale stabilisce che sono sottoposti a vigilanza del medico e del veterinario provinciale gli enti pubblici che nella Provincia svolgono esclusivamente o prevalentemente compiti di assistenza sanitaria.

L'esperienza ha dimostrato che, in mancanza di norme interpretative, è quanto mai difficile stabilire in pratica quali siano gli enti che restano sottoposti alla vigilanza della Prefettura e quali, invece, debbono essere controllati dai medici o veterinari provinciali.

A questo proposito sono state molto criticate quelle che appaiono le conseguenze estreme della norma.

Accade, infatti, che, per effetto delle citate disposizioni, la competenza dei medici e dei veterinari provinciali si estenda anche al controllo sugli atti concernenti la gestione dei patrimoni, talvolta ingenti, amministrati dalle istituzioni a carattere sa-

nitario, atti che possono, ad esempio, riguardare la locazione di un fondo rustico o la costituzione di una servitù.

Oltre a ciò dovrebbe competere agli Uffici sanitari, in sede di istruttoria, l'esame dei bilanci preventivi ed in genere di tutte le deliberazioni soggette al controllo di merito del Comitato di assistenza e beneficenza.

A prescindere dalle difficoltà di stabilire — allo stato delle cose — la competenza in ordine alle varie fasi dell'*iter* procedurale concernente l'esame di merito di tali deliberazioni, è evidente che il controllo sugli atti che esulano dal campo sanitario meglio potrebbe essere esercitato, come in passato, dalle Prefetture che dispongono di personale qualificato in materia.

Al contrario, stante il fatto che i Comuni non esplicano — come è ovvio — prevalente attività sanitaria, restano attribuiti alla competenza delle Prefetture tutti gli atti concernenti lo stato giuridico ed economico del personale sanitario dipendente dai Comuni, mentre più coerentemente essi potrebbero essere demandati alla competenza dei medici o dei veterinari provinciali.

La incongruenza appare ancora più evidente, qualora si consideri che, in base alla citata norma, sembra doversi concludere che gli stessi atti dovrebbero essere soggetti al controllo, non delle Prefetture, ma degli Uffici sanitari quando il personale sanitario, che esercita il servizio di cui sopra, dipenda da un Consorzio fra Comuni invece che da un Comune solo.

È possibile che solo una situazione del tutto esteriore, per giunta facilmente modificabile secondo le contingenze, sia causa di una competenza tanto importante? Va rilevato, inoltre, che le nuove attribuzioni degli Uffici sanitari provinciali richiedono la adozione di provvedimenti di carattere istruttorio sulle pratiche sottoposte poi all'esame di merito di alcuni consessi che hanno sede presso le Prefetture, quali il Consiglio provinciale di sanità, il Comitato di assistenza e beneficenza pubblica ed il Consiglio di Prefettura.

Ciò implica necessariamente il sorgere di nuove situazioni giuridiche che richiedono la emanazione di norme precise intese a regolare l'attività istruttoria degli indicati Uffici sanitari provinciali.

Va rilevato infine che il problema ha assunto un carattere di particolare delicatezza per quanto riguarda il controllo di legittimità sugli atti deliberativi dei Comitati provinciali antitubercolari. Anche a prescindere dalla considerazione che il Consorzio antitubercolare dovrebbe essere soggetto, a termini dell'articolo 165 della legge comunale e provinciale, allo stesso controllo della Provincia, e che il medico provinciale che fa parte di diritto del suo Comitato amministrativo non può trovarsi nell'assurda posizione di controllato e di controllore, deve considerarsi inammissibile che le deliberazioni di un ente presieduto dallo stesso Presidente dell'Amministrazione provinciale, che è la massima carica elettiva dell'Amministrazione locale, possa aver annullate le proprie deliberazioni, per illegittimità da un funzionario del Ministero della sanità, che gerarchicamente aveva l'ex 8° grado iniziale, anzichè dal Prefetto, che rappresenta nella provincia il potere esecutivo del Governo.

L'accennata inammissibilità della riunione nella stessa persona delle mansioni amministrative e di quelle di controllo si verifica anche ogni qual volta i medici o i veterinari provinciali fanno parte della Commissione giudicatrice di un concorso i cui atti vengono esaminati dagli stessi funzionari sia in sede deliberativa che in sede di esercizio del controllo di legittimità. Nonostante la buona volontà dei preposti agli Uffici centrali e periferici gli inconvenienti di cui l'interrogante si duole, non possono essere eliminati con semplici istruzioni ministeriali.

Occorrono ben concertate disposizioni atte a chiarire le perplessità e a coordinare meglio l'attività degli organi periferici.

L'interrogante chiede pertanto ai Ministri dell'interno e della sanità precisazioni in proposito, idonee ad evitare confusioni e interferenze dannose alla pubblica Amministrazione (738).

ZELIOLI LANZINI

Ai Ministri delle finanze, dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere, in vista delle recenti rivelazioni da parte di organi di stampa insospettabili, circa la attività dei gruppi elettrici

« Edison », quali provvedimenti urgenti si intendano adottare, e nell'interesse dello Stato e in quello degli utenti, per impedire l'illecito arricchimento di siffatti gruppi monopolistici.

Risulta infatti all'interrogante, ed è del resto di pubblica ragione, che gli ingenti proventi che le aziende elettriche ricavano vengono distolti dagli scopi fondamentali che dovrebbero informarne la erogazione ed impiegati invece in deprecabili attività speculative.

Nel che è fin troppo evidente lo scopo di conseguire da un ingiustificato aumento delle già esose tariffe elettriche vigenti i mezzi per ammodernare gli impianti ed effettuare nuove costruzioni.

L'interrogante ravvisa la possibilità di contemperare gli interessi dello Stato con quelli degli utenti, più che in un controllo, da parte degli organi della pubblica Amministrazione molto « problematico », per via dei ben noti artifici contabili escogitati dalle anzidette Società, nella nazionalizzazione delle Aziende elettriche (739).

MASCIALE

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali presso la importante Pretura di Bitonto (Bari), malgrado le riconosciute esigenze, non viene ancora destinato nè un altro magistrato di carriera, nè un altro vice-pretore onorario, per il quale venne fatta regolare proposta, nè, infine, un altro cancelliere in sostituzione del dottor Antonelli trasferito in altra sede da molto tempo.

Ciò aggrava la stato di disagio lamentato dai cittadini e dal Foro (740).

MASCIALE

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni che ostano alla immediata funzionalità del nuovo edificio postale sorto nel comune di Bitonto (Bari), la cui costruzione è stata ultimata diverso tempo fa;

e se non ritenga di impartire sollecite disposizioni in tale senso, allo scopo precipuo di evitare l'attuale stato di disagio sia per i cittadini che per gli stessi impiegati costretti ad espletare le loro mansioni in locali assolutamente inidonei (741).

MASCIALE

Per la discussione di mozioni

P R E S I D E N T E . Comunico che alla discussione delle mozioni testè annunciate, concernenti l'installazione di basi di lancio per i missili, la Presidenza ritiene che possa essere destinata la seduta di martedì prossimo, 14 aprile.

Z E L I O L I L A N Z I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z E L I O L I L A N Z I N I . Volevo chiedere se non sia possibile fissare come data di discussione mercoledì anzichè martedì per consentire la partecipazione di un maggiore numero di senatori.

C I A N C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I A N C A . Non per un atto di scortesia verso il collega che ha fatto questa proposta, ma in considerazione dell'eccezionale importanza e dell'urgenza dell'argomento di cui si tratta, mi permetto di insistere perchè la discussione cominci martedì e non mercoledì; perchè se ammettiamo che discussioni di questa mole possano essere ritardate o sospese per delle considerazioni di pura opportunità non so quali potrebbero essere gli sviluppi dell'azione parlamentare.

Z E L I O L I L A N Z I N I . Il nostro Gruppo è disposto anche a discutere le mozioni domani, se il Governo è d'accordo, ma se facciamo una questione di ordine politico per 24 ore, ritiro la mia proposta.

C I A N C A . Non è una questione di ordine politico è una questione che ha anche un

aspetto di serietà e di efficienza in rapporto al compito che ci viene attribuito.

ZELIOLI LANZINI. Avrà maggiore serietà ed efficienza se spostando di 24 ore ci sarà il Senato al completo.

CIANCA. Io spero che tutti i senatori, informati del fatto che martedì si dovrà discutere di questo argomento, non subiranno influenze di altre ragioni e verranno martedì.

PRESIDENTE. Senatore Zelioli potrebbe restare inteso che la discussione avrà inizio martedì. È chiaro che trattandosi di una discussione di notevole importanza nessuna votazione potrà esser fatta martedì. Pertanto la discussione si potrà iniziare martedì e proseguire nei giorni successivi. In questo senso la Presidenza del Senato ha già concordato e quindi pregherei il senatore Zelioli di non insistere nella sua richiesta.

ZELIOLI LANZINI. Mi rimetto.

PRESIDENTE. Resta pertanto inteso che la discussione su tali mozioni avra inizio nella seduta di martedì 14.

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 8 aprile 1959

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 8 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione delle mozioni:

ALBERTI (GIACOMETTI, MARIOTTI, BONAFINI, CALEFFI, DI PRISCO, FENOALTEA, PICCHIOTTI, RODA). — Il Senato, udite le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cosiddetta « anonima banchieri »;

constatato che la Commissione, nonostante la sua operosa ed obiettiva attività, non ha potuto pervenire ad un accertamento rassicurante di tutte le responsabilità, nessuna esclusa, in merito ai fatti denunciati, e ciò indubbiamente a causa dei « difficili ostacoli » che la Commissione stessa riconosce « non sempre superati »;

ritenuto che sia i fatti clamorosi, sia le indagini di varia natura di cui essi sono stati l'oggetto si sono svolti in un'atmosfera che denuncia gravi carenze nell'applicazione delle leggi vigenti, nella esplicazione dei rapporti tra i cittadini ed Amministrazione nonchè nello svolgimento della reciproca attività tra gli organi dell'Amministrazione stessa;

ravvisando in tale atmosfera, nella quale le illecite interferenze si aggiungono alla negligenza nell'applicazione delle leggi, un grave ed ormai permanente pericolo per le istituzioni democratiche, la cui salvezza riposa sulla fiducia dei cittadini verso lo Stato, sulla rigorosa obiettività dei rapporti di diritto pubblico, sulla imparziale opera degli istituti e sul prestigio di questi ultimi;

impegna il Governo a far conoscere quali misure legislative ed amministrative intenda promuovere od adottare onde siano eliminati i gravissimi inconvenienti che l'episodio « Giuffrè » ha parzialmente posto in luce (5).

NENCIONI (FRANZA, TURCHI, BARBARO, RAGNO, FERRETTI, MOLTISANTI, CROLLALANZA). — Il Senato, preso atto della interrogazione n. 137 presentata dal senatore Nencioni del seguente tenore:

« Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se ritiene conforme alla dignità dell'alta funzione propria del Ministro delle finanze della Repubblica, che lo stesso Ministro personalmente abbia condotto e continui a condurre un « inchiesta », eleggendo come centro delle indagini e di conferenze stampa la sede di un partito politico (Ferrara 19 agosto 1958 - sede del P.S.D.I.);

2) se alla conferenza stampa nella sede del partito abbia partecipato su invito del Ministro, il colonnello Bernardi

comandante la Legione della Guardia di finanza emiliana e se non sia vero che abbia invitato alla presentazione di « denunce » come riportato dalla stampa;

3) se e dove sia stato convocato il Procuratore della Repubblica di Ferrara, l'oggetto del colloquio e le ragioni che hanno determinato l'insolito passo dell'Esecutivo nei confronti della Magistratura sia pure requirente;

4) se non sia vero che pubblicamente il Ministro abbia parlato di « truffa in grande stile » e di « truffati » e non abbia affermato che le « pratiche relative all'affare, se non archiviate, vennero lasciate a dormire » (Corriere della Sera 20 agosto 1958 pag. 2 - col. 6ª - Dichiarazioni del ministro Preti...);

5) come si concilia tale affermazione col contenuto del comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri del 30 agosto 1958 in cui si afferma che tali indagini vengono condotte da parte della Guardia di finanza dal 1957 e sono state recentemente intensificate per disposizione del ministro Preti e da parte dell'Ispettorato del Credito dal gennaio 1958 per disposizioni del ministro Medici;

6) che significato ritiene che abbia l'invito, contenuto nello stesso comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri, diretto agli organi competenti, a riferire le risultanze all'Autorità giudiziaria, dal momento che gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria (cioè oltre i funzionari di P. S., gli ufficiali ed i sottufficiali dei Carabinieri, della Guardia di finanza, carabinieri e guardie di finanza - articolo 221 Codice procedura penale) a norma dell'articolo 2 del Codice di procedura penale « debbono fare rapporto di ogni reato del quale vengano comunque a conoscenza »;

7) se ritenga sia in armonia con un'azione moralizzatrice del Governo quello che il Ministro delle finanze conduce come un affare di un partito politico dal momento che, come riferiscono il Messaggero ed il Corriere d'Informazione del giorno 15-16 settembre 1958:

a) il Ministro delle finanze ha parlato alla sede del Partito socialdemocratico di Bologna, presentato dall'esponente socialdemocratico avvocato Mevio Magnarini, affermando che « l'inchiesta (Giuffrè) continua e che il banchiere non potrà far fronte ai suoi impegni sì che la resa dei conti è vicina »;

b) lo stesso avvocato Mevio Magnarini, il figlio avvocato Giorgio Magnarini, e l'avvocato ferrarese Silvano Guarnieri, socialdemocratici, hanno costituito un collegio di difesa dei creditori contro l'anonima banchieri per « trovare l'anello » che non tiene « nell'attuale situazione e di risalire dalle responsabilità dei mediatori... a quelle di Giuffrè »;

8) quale rapporto esista tra l'inchiesta in corso e l'attività del collegio di difesa dei creditori e se non ritenga abnorme ed illecito che interessi privati (almeno nella forma) vengano tutelati nel solco tracciato dal Ministro delle finanze e se non ritenga altresì la situazione lesiva dell'interesse superiore dello Stato che esige che le indagini vengano condotte con riserbo, distacco e disinteresse ».

Preso atto che fino ad oggi nessuna risposta è pervenuta all'interrogante malgrado il tempo trascorso e le dichiarazioni del ministro Del Bo, fate al Senato, sulla arrendevolezza del Governo nel rispondere alle interrogazioni malgrado l'inchiesta parlamentare in corso;

preso atto delle conclusioni della inchiesta sul caso Giuffrè,

delibera di invitare il Governo a prendere provvedimenti di carattere politico, amministrativo, disciplinare nonchè prendere l'iniziativa per provvedimenti di carattere legislativo tali da ovviare per l'avvenire oltraggio all'autorità dello Stato (6).

TERRACINI (LEONE, PESENTI, FORTUNATI, GALLOTTI BALBONI Luisa, BERTOLI, RUGGERI, CHIOLA). — Il Senato, preso atto della relazione presentata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla cosiddetta « Anonima Banchieri », deplora innanzitut-

to che siano stati frapposti ostacoli, secondo quanto in essa denunciato, al migliore espletamento dei compiti affidatile;

constatando che: 1) il Comando generale delle Guardie di finanza ha bloccato le indagini replicatamente iniziate con giusta sensibilità da vari organi periferici; 2) il Ministero degli interni ha trascurato, non coordinato nè spinto a fondo le indagini che tuttavia autorità prefettizie e di Pubblica sicurezza avevano, sia pure in modo insufficiente e disordinato, avviato; 3) l'Ispettorato sul Credito ha trascurato di utilizzare l'articolo 16 della legge bancaria per sollecitare indagini accurate e approfondite da parte dei vari organi competenti dello Stato;

rileva che queste carenze e gravi deficienze delle più varie branche dell'Amministrazione pubblica sono state in gran parte causate dal clima anormale creato largamente dall'intervento massiccio di personalità ecclesiastiche e di Enti religiosi i quali, senza preoccuparsi del carattere evidentemente illecito e perfino penalmente sanzionabile delle operazioni proposte, vi si mescolarono e diedero ad esse incentivo traendone profitti immorali e scandalosi;

considera che i Ministri dei Dicasteri competenti si sono resi politicamente responsabili mancando gravemente al loro dovere fondamentale di vigilanza così da permettere il sorgere e l'allargarsi di una rete intricata di omertà, e che vanamente invocano a propria difesa il pretesto di non essere venuti a conoscenza dei fatti (ciò che la Commissione ha ritenuto assai strano), dato che ogni Ministro risponde in ogni campo del comportamento degli Uffici e delle istanze pubbliche dipendenti dal suo Dicastero;

afferma che le disposizioni diramate per lettera dal Presidente del Consiglio ai Ministri responsabili non possono in alcun modo fare considerare esaurito il ciclo dei provvedimenti destinati a colpire coloro che hanno mancato e a impedire il ripetersi dei mali denunziati;

invita il Governo a riaffermare con la propria azione in ogni campo della vita nazionale e innanzitutto in tutto l'apparato della pubblica Amministrazione l'autorità sovrana dello Stato in quell'ambito geloso e irrinunciabile che la Costituzione ha rigorosamente determinato nei confronti di ogni e qualsiasi potere estraneo (8).

PICCIONI (ZELIOLI LANZINI, GRANZOTTO BASSO, DE GIOVINE, MONNI, BENEDETTI, TURANI, BISORI, PIOLA, BARACCO). — Il Senato, preso atto della relazione della Commissione istituita con la legge 18 ottobre 1958, n. 943, riguardante l'inchiesta parlamentare sulla cosiddetta « anonima banchieri »;

impegna il Governo a provvedere nel modo più idoneo in ordine alle proposte formulate dalla Commissione nelle conclusioni della relazione stessa (10).

La seduta è tolta (*ore 20,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari